

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

535^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1986

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente FANFANI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	MITROTTI (MSI-DN).....	10
DISEGNI DI LEGGE		* CALICE (PCI).....	13
Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione.....	3	NOCI (PSI).....	17
Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	3	MANCINO (DC).....	17
Seguito della discussione:		PISTOLESE (MSI-DS).....	19
«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987») (2051) (Approvato dalla Camera dei deputati):		* SEGA (PCI).....	106
PRESIDENTE.....	3 e passim	* RASTRELLI (MSI-DN).....	110
FERRARI-AGGRADI (DC).....	6	PETRARA (PCI).....	111
* NAPOLEONI (Sin. Ind.).....	8	DEL PRETE (MSI-DN).....	115
		BOLLINI (PCI).....	116
		FLAMIGNI (PCI).....	120
		URBANI (PCI).....	125
		GIANOTTI (PCI).....	130

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Anderlini, Boggio, Butini, Campus, Castelli, Colombo Vittorino (L), De Cataldo, Foschi, Malagodi, Murmura, Pastorino, Prandini, Segreto, Schietroma, Vecchietti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mitterdorfer, a Liegi e Parigi, per attività della Commissione scientifica e della Commissione territorio del Consiglio d'Europa; Bompiani, in rappresentanza del Senato all'insediamento del Consiglio nazionale dell'ambiente.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

PRESIDENTE. In data 17 dicembre 1986 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4111. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1986, n. 700, recante norme urgenti in materia di ordinamento penitenziario militare» (2097) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia), previ pareri della 1^a e della 4^a Commissione.

La 1^a Commissione permanente, udito il parere della 2^a Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta pomeridiana di oggi, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 17 dicembre 1986, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 3486. — «Modifiche ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 257, relativa al riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica» (1529-B) (*Approvato dalla 7^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 8^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 3605. — «Aumento dell'assegnazione annua a favore della Scuola europea di Ispra-Varese» (2098) (*Approvato dalla 8^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)» (2051) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2051.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la fase congiunta della discussione dei disegni di legge nn. 2051 e 2059.

Onorevoli colleghi, ritengo necessario un intervento da parte mia piuttosto ampio, quindi vi invito ad avere una cortese pazienza.

Al momento di passare all'esame degli articoli del disegno di legge finanziaria n. 2051 e dei relativi emendamenti, come già fatto in anni precedenti, occorre affrontare il problema dell'ordine di votazione degli articoli. Può sembrare cosa secondaria, mentre è un punto rivelatore del grado di partecipazione del Parlamento alla determinazione, col Potere esecutivo, delle scelte che riguardano il governo della cosa pubblica.

In questa consapevolezza un anno fa favorii, in questa Assemblea, un attento dibattito sull'indilazionabile revisione delle procedure esistenti circa la redazione, l'esame, l'approvazione della legge finanziaria. Per passare dai rilievi a positive decisioni — loro ricordano — invitai alcuni nostri collaboratori dell'apparato del Senato a rifare la storia dei dibattiti e delle revisioni fatte nell'ultimo decennio, proponendo infine che un comitato apposito attendesse a formulare le proposte sulla base delle quali la preparazione dei documenti finanziari per il 1987 ha poi subito qualche innovazione.

Vicende politiche a metà di quest'anno hanno «rattrappito» alcuni passaggi innovatori, cosicché la preparazione dei documenti finanziari non ha consentito un esauriente confronto tra Legislativo ed Esecutivo, giustamente considerato quale atto preliminare e condizionante delle proposte che sulle leggi finanziarie per il 1987 il Governo si accingeva a fare. In due sedi diverse, Camera e Senato stanno facendo quello che si può allo stato degli atti, nella consapevolezza che si tratta di percorrere una via sperimentale, col proposito di trarre da essa ulteriori insegnamenti per rendere funzionale e cogente il confronto tra potere legislativo ed esecutivo in materia tanto delicata.

Non deve sfuggire a nessuno, credo che non possa sfuggire a nessuno, che l'opera avviata nel 1985, proseguita in questa intermedia fase sperimentale, come molti giustamente hanno detto, è una delle sostanziali riforme costituzionali, meno esaltata come tale ed invece importantissima. Dalla conclu-

sione coerente di essa sarà portata ad alto grado di sviluppo la caratteristica di Repubblica democratica e partecipazionistica che nel 1946-47 fu prescelta per la nostra Costituzione.

E così, senza particolari solennità, perseguendo e proseguendo l'opera in quest'Aula avviata un anno fa, potremo compiacerci, speriamo, di aver celebrato il quarantennio della promulgazione della Costituzione intensificando il chiarimento dei rapporti costruttivi tra Parlamento e Governo.

Invito l'Assemblea a considerare questo preambolo all'esame delle procedure per l'approvazione dell'articolo 1 della legge finanziaria non come una divagazione, ma quale impegno a completare nell'ultima fase della IX legislatura un non appariscente ma sostanziale aggiornamento della Costituzione repubblicana.

Nel corso della presente discussione generale alcuni tra i colleghi intervenuti, e alcuni relatori, si sono rifatti alla decisione in passato presa di votare l'articolo 1 del disegno di legge finanziaria dopo l'approvazione di tutti gli altri articoli. Il richiesto ritorno a detta procedura porta a ricordare alcuni fatti verificatisi dopo di allora, ricordo necessario ed istruttivo.

Nel mese di febbraio, su proposta del Presidente del Senato, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari nominò un Comitato di senatori e di esperti per concorrere con la Camera alla revisione critica delle procedure di esame dei documenti finanziari. Nel mese di giugno, grazie al lavoro svolto dal predetto Comitato, fu votata una risoluzione di indirizzo da parte della Commissione bilancio del Senato, di contenuto analogo a quella contestualmente approvata dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati. Dopo questi voti, per altre vicende politiche, solo nel mese di settembre il Ministro del tesoro poté presentare il richiesto documento di programmazione economico-finanziaria. Nello stesso mese, in entrambi i rami del Parlamento, dapprima in Commissione e poi in Assemblea, la discussione del documento si concluse con la votazione da parte delle due Camere di appositi indirizzi.

Tutti i documenti parlamentari ricordati furono rivolti, in coerenza con gli orientamenti espressi un anno fa in quest'Aula, a privilegiare l'adozione di procedure innovative almeno sperimentali, fin dalla sessione di bilancio del 1986, per preordinare il quadro di riferimento entro il quale collocare le decisioni da assumere riguardo ai documenti di bilancio concernenti il 1987.

Questa premessa alle decisioni che dovremo prendere circa i tempi di votazione dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria profila tre ipotesi di possibili soluzioni.

La prima ipotesi è che l'articolo 1 potrebbe essere accantonato all'inizio per essere infine votato dopo tutti gli altri articoli del disegno di legge, col che si ripeterebbe quanto avvenne in quest'Aula nell'autunno del 1985, ma non si resterebbe coerenti con la «filosofia» ispiratrice delle innovazioni nei mesi scorsi votate, come poco fa ho avuto modo di ricordare.

La seconda ipotesi, desumibile dall'insieme dei fatti rammentati, indica che si potrebbero votare immediatamente i commi 1 e 2 dell'articolo 1, indicanti il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario. È facile però constatare che simile soluzione coarterebbe al massimo grado quella libertà di emendamento che l'anno scorso tutelai e che persisto nel ritenere debba essere tutelata quale manifestazione specifica della libertà di iniziativa legislativa che la Costituzione riserva a ciascun senatore. È chiaro che, se fossero approvati per primi i commi 1 e 2 dell'articolo 1, tutti gli emendamenti, compresi quelli riferiti alle tabelle richiamate nei commi successivi dello stesso articolo 1, risulterebbero automaticamente preclusi, ad eccezione dei soli emendamenti che fossero compensativi all'interno del disegno di legge finanziaria.

La terza ipotesi si rifà alla soluzione adottata quest'anno dalla Camera dei deputati in prima lettura e successivamente, in sede referente, dalla Commissione bilancio del Senato. L'adozione di essa è avvenuta però in quattro fasi. Occorre soffermarci un momento su di esse perchè questa distinzione di tempi è importante.

In primo luogo si è avviato l'esame dell'articolo 1, evitando preliminarmente la votazione per parti separate dei commi 1 e 2. In secondo luogo si è proceduto alla discussione e alla votazione degli emendamenti, ritenuti tutti ammissibili, riferentisi all'articolo 1 e alle tabelle in esso richiamate. In terzo luogo è stato votato l'articolo 1 nel suo complesso, così come modificato nelle tabelle richiamate e conseguentemente nei saldi indicati nei commi 1 e 2 per effetto dell'approvazione di emendamenti. In quarto luogo, fissati infine con l'approvazione dell'articolo 1 il limite del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario, si è potuti passare all'esame degli articoli successivi, ritenendo ammissibili gli emendamenti di spesa che trovavano compensazione su altri articoli del disegno di legge finanziaria o su articoli del disegno di legge di bilancio. Sono stati invece ritenuti inammissibili soltanto gli emendamenti di spesa che, non trovando compensazione nè all'interno del disegno di legge finanziaria nè all'interno del disegno di legge di bilancio, comportavano un aumento del limite del saldo netto da finanziare e del livello massimo del ricorso al mercato finanziario già determinati, come ho detto, nell'avvenuta approvazione dell'articolo 1.

A questa terza ed ultima ipotesi di soluzione si potrebbe obiettare che essa contrasterebbe con la procedura adottata lo scorso anno, osservazione questa non ricca di pregio, sia perchè non tiene conto dei fatti nuovi intervenuti nel corso del 1986 e ricordati all'inizio di questo mio intervento, sia perchè tralascia di considerare che anche la terza ipotesi di soluzione prospettata persiste a preservare al massimo grado, al pari della procedura adottata lo scorso anno, la libertà di ciascun senatore di proporre emendamenti alla legge finanziaria — e ciò è opportuno ripeterlo — in quanto sono ritenuti ammissibili sia gli emendamenti alle tabelle richiamate dall'articolo 1, sia tutti gli emendamenti all'articolo 2 e seguenti della legge finanziaria, restando esclusi soltanto quelli che, non essendo in alcun modo compensati, comporterebbero un aumento del *deficit*.

Ed è tanto vero che la terza ipotesi non

impedisce la libertà di emendamento in quanto considera e ritiene un dovere del Ministro del tesoro, presentatore di due precisi limiti, il proporre, in base al complesso degli emendamenti eventualmente approvati, un proprio emendamento alla sua proposta iniziale per coprire quanto i predetti emendamenti presentati dai senatori avessero lasciato scoperto. Proprio ciò conferma che nella sostanza si rispetterebbe, con la terza ipotesi, l'indirizzo adottato l'anno scorso. Infatti, accantonando l'articolo 1 alla fine della legge, si difendeva il principio che l'Assemblea concorre con i suoi emendamenti a determinare il limite della spesa e dell'indebitamento, restando libera o di confermare i limiti proposti dal Ministro o, con l'approvazione dei propri emendamenti, indicandogli come mutarli.

I modi per ottenere questo effetto nella terza ipotesi mutano in diversi momenti. Nel primo, anziché accantonare il voto sui limiti alla fine della legge, lo si richiede alla fine dell'articolo 1, cioè dopo aver permesso liberi emendamenti che, se approvati, chiedono al Ministro di modificare le sue proposte. Il secondo modo ammette tutti gli emendamenti capaci di autocompensarsi all'interno della legge o sulla legge di bilancio. Col primo dei modi suddetti è il Ministro che, in ossequio alla libertà di emendamento, deve modificare le sue iniziali proposte; con il secondo modo è l'emendatore che deve proporre anche la compensazione necessaria.

In questi due modi si risolve il potenziale conflitto tra Parlamento e Governo in diversi tempi e modalità, chiamando i due poteri ad integrarsi. Così sostanzialmente resta ferma la sostanza della procedura adottata nel 1985, e anche oggi, come allora, con la libertà di emendamento adottata si difende anche il diritto del Senato di partecipare alle scelte di fondo caratterizzanti i documenti finanziari.

Onorevoli colleghi, terminata la ricognizione di ciò che è sinora accaduto potrei, sulla base del Regolamento, decidere io stesso sulla questione; ma, poichè osservazioni e rilievi su questo argomento emersi nel corso della discussione generale hanno messo in risalto che il problema da risolvere, anche se

formalmente di carattere procedurale, presenta aspetti di notevole rilevanza politica ed assume un particolare e sotteso significato perfino costituzionale, ritengo opportuno, come avevo già ipotizzato nel corso della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di giovedì 4 dicembre 1986, chiamare in questo caso l'Assemblea a decidere la questione, attenendomi a quanto consente l'ultimo comma dell'articolo 92 del Regolamento.

Onorevoli colleghi, ho terminato la mia esposizione e domando ai senatori se qualcuno intende prendere la parola.

FERRARI-AGGRADI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione la sua esposizione e me ne compiaccio. Considero mio dovere prendere la parola, e per assumere la mia parte di responsabilità e per dare notizia di quello che abbiamo fatto in Commissione e per formulare, alla fine, una mia proposta.

Nella 5^a Commissione abbiamo adottato la soluzione che lei ha indicato con l'ipotesi numero tre. Debbo dire che quella era anche la mia proposta sulla quale ho desiderato chiedere il parere dei colleghi della mia Commissione che mi hanno confortato, sia pure in modo non unanime, col loro voto favorevole. Questa soluzione propongo ora venga adottata anche in Aula, innanzitutto perchè la ritengo corretta dal punto di vista formale e poi perchè, a mio avviso, è coerente e valida dal punto di vista sostanziale.

Come ho ricordato anche ieri, il punto fondamentale e cardine della nuova procedura che abbiamo adottato — debbo precisare, in via transitoria e sperimentale, non in base ad una norma di Regolamento, ma con un accordo politico che ci impone un particolare riguardo nei confronti di tutti — consiste nel fatto che abbiamo separato, non soltanto temporalmente ma anche strutturalmente, la fase delle decisioni riguardanti le opzioni macroeconomiche da quella in cui si determinano gli interventi di settore. Cioè, in una

prima fase si dice quanto può essere, mediante il ricorso al mercato finanziario, il limite massimo del saldo netto da finanziare nel corso dell'anno prossimo. Nella seconda fase invece si dice, dopo aver fissato tale limite massimo, come vogliamo utilizzare le risorse disponibili. E questo in modo che si faccia prima una scelta di fondo strategica e soltanto dopo si prendano in esame le varie richieste nell'ambito di questa strategia, cioè a dire facendo le scelte opportune entro i livelli programmati e razionalmente prestabiliti.

Signor Presidente, se questo è, dobbiamo cercare di dare la massima libertà di emendamento, ma nello stesso tempo tener ben fermo il cardine per il quale abbiamo ammesso la nuova procedura. Mi sembra allora che la terza soluzione ipotizzata risolva il problema nel modo migliore perchè non è vero, come ieri ho sentito dire, che si impediscono gli emendamenti. Per quanto riguarda l'articolo 1 e le tabelle ad esso allegate, sono ammessi emendamenti anche non compensativi, considerando le eventuali modifiche come componenti di una complessiva scelta strategica. Volete fare di più? Discutiamone: è ammissibile aumentare il limite indicato nell'articolo 1, cioè il saldo netto complessivo entro cui attenersi, ed io ritengo che in questo modo riconosciamo un diritto fondamentale spettante ad ogni senatore. Però, una volta stabilito questo limite chiediamo che gli emendamenti degli articoli successivi vengano compensati all'interno della stessa legge finanziaria.

Ma vorrei aggiungere qualcosa di più: la compensazione può essere eventualmente trovata anche in emendamenti agli articoli del disegno di legge di bilancio e quindi — lo ribadisco — oltre che nella legge finanziaria anche nella legge di bilancio.

Se volete modificare qualcosa nel limite complessivo, dopo l'approvazione dell'articolo 1, lo possiamo fare, però ciò deve essere accompagnato da emendamenti di tipo compensativo.

Tutto il resto sarà affidato alla valutazione del Governo, oltre beninteso che alla valutazione dei singoli. Comunque, devo dire che in questi emendamenti compensativi ho constatato una cosa: qualcuno ha perfino osato

proporre di modificare le previsioni di entrata. Non ritengo che ciò sia corretto dal punto di vista sostanziale, come non lo sarebbe dal punto di vista formale. L'importante però è che, dopo aver votato l'articolo 1, gli altri emendamenti trovino una compensazione in modifiche, sia in entrata che in uscita, del disegno di legge finanziaria o del disegno di legge di bilancio.

Credo, signor Presidente, che in questo modo lasciamo non solo una notevole libertà di emendamento, ma finalmente ci diamo una regola e stabiliamo una linea di coerenza rispetto a quei principi che abbiamo voluto adottare per mettere ordine in questa parte della finanza pubblica che non è secondaria. Infatti, è importante la parte di merito, ma ritengo che sia anche molto importante il metodo con cui operiamo e le procedure che debbono essere garanzia sostanziale delle nostre scelte e del nostro modo di procedere.

È in questo senso, signor Presidente, che assumo anche qui, in Aula, la responsabilità di proporre a lei, perchè decida o faccia decidere all'Assemblea di procedere secondo quella che è stata da lei indicata come l'ipotesi numero tre. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Senatore Ferrari-Aggradi, ho già anticipato che avrei lasciato la decisione all'Assemblea. Pertanto sulla proposta che ella ha testè fatto — che si configura come un richiamo sull'ordine delle votazioni di cui all'articolo 92 del Regolamento — dovrei dare la parola soltanto ad un oratore a favore e ad uno contro, per non più di 10 minuti ciascuno. Tuttavia, in considerazione dell'importanza della questione — già da me sottolineata in precedenza — e delle sue connessioni con delicati aspetti della nostra attività legislativa, ritengo, in questa speciale occasione, di poter dare la parola a ciascun Gruppo, ad ogni senatore; ritengo, cioè, che possa parlare — secondo quanto prevede, del resto, l'articolo 92, comma secondo, del Regolamento — un oratore per ciascun Gruppo. Sempre in considerazione della rilevanza della questione, consentirò altresì — avvalendomi dei miei poteri discrezionali — che l'intervento di ciascun oratore possa an-

dare oltre il limite di 10 minuti previsto dal Regolamento e, cioè, fino a 20 minuti.

Al termine degli interventi l'Assemblea sarà chiamata a votare sulla proposta del senatore Ferrari-Agradi, per alzata di mano, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 92 del Regolamento.

NAPOLEONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NAPOLEONI. Signor Presidente, innanzitutto desidero ringraziarla per aver enunciato con grande lucidità le tre alternative di fronte alle quali l'Assemblea si trova ai fini dell'ordine delle votazioni sulla legge finanziaria e, in particolare, del collocamento all'interno di queste votazioni di quella dell'articolo 1. Il mio Gruppo ha esaminato con grande attenzione queste tre possibilità, in particolare quella che nella sua esposizione è stata presentata come la terza possibilità, quella cioè già adottata dalla Camera dei deputati e dalla 5^a Commissione permanente del Senato. Il mio Gruppo si è ritrovato concorde nel ritenere questa soluzione non opportuna, in quanto non razionale. Infatti, con questa soluzione — che consiste, lo ricordo ai colleghi, nell'accantonare la votazione sui commi 1 e 2, ma all'interno dell'articolo 1, che quindi verrebbe votato per primo — si sceglie una strada non opportuna e poco razionale per una ragione molto semplice, cioè che, se si adotta questa soluzione, la legge finanziaria viene spezzata in due, vi sarebbe una parte della legge — cioè i commi successivi al comma 2 dell'articolo 1, con le tabelle ivi richiamate — che sarebbe emendabile al di fuori di una predeterminazione del disavanzo, e vi sarebbe una parte della legge — quella relativa agli articoli 2 e successivi — che sarebbe emendabile soltanto all'interno di un disavanzo preconstituito. In altri termini, una parte della legge finanziaria sarebbe sottoposta ad un vincolo di bilancio, un'altra parte non sarebbe sottoposta a questo vincolo predeterminato.

Questa soluzione a me non sembra razionale intanto per una ragione di principio, cioè perchè non si vede il motivo per cui gli

emendamenti alla legge finanziaria debbano essere sottoposti a due regimi diversi, a seconda che si trovino nelle tabelle richiamate nell'articolo 1, oppure siano emendamenti agli articoli 2 e successivi della legge finanziaria. La seconda ragione di contrarietà ha attinenza specifica alla fattispecie, cioè a questa legge finanziaria, giacchè in questa legge, negli articoli 2 e successivi, sono contenute operazioni di finanziamento notevoli da due punti di vista: dal punto di vista quantitativo e da quello qualitativo, cioè per il loro significato. Ne ricordo soltanto due: un'operazione di finanziamento che riguarda il servizio sanitario nazionale e un'operazione di finanziamento rilevante che riguarda i trasporti ferroviari.

Il mio Gruppo ritiene che sia inopportuno, probabilmente illegittimo, porre operazioni di questo tipo negli articoli della legge finanziaria, la quale così ha cessato di essere quella legge finanziaria «magra» che si voleva che fosse e, nel corso della discussione, il mio Gruppo presenterà emendamenti affinché queste operazioni siano collocate nel punto legislativo giusto e non all'interno della legge finanziaria. Però, sta di fatto che, nel testo che ci viene presentato e di fronte al quale ci troviamo, queste operazioni vi sono e allora sembra del tutto fuori luogo a noi e del tutto assurdo che emendamenti, che riguardano queste operazioni contemplate dalla legge finanziaria, vengano sottoposti ad un vincolo, cioè ad un disavanzo preventivamente votato, mentre altre operazioni no. Il fatto richiamato dal senatore Ferrari-Agradi ed anche da lei, signor Presidente, un momento fa, cioè che comunque nel resto della legge finanziaria sono ammissibili emendamenti purchè essi siano tra di loro compensativi all'interno della legge stessa, è certamente vero, ma appunto in ciò sta il problema.

Non si capisce perchè una parte della legge finanziaria debba essere emendata sotto questo vincolo della compensazione reciproca, mentre un'altra parte della stessa legge finanziaria possa essere emendata al di fuori di questo vincolo della compensazione reciproca. Il nostro Gruppo perciò è contrario a questa soluzione che, nell'ordine espositivo

adottato dal Presidente dell'Assemblea, appare come terza soluzione.

Rimangono le altre due; esse sono sembrate a noi, al nostro Gruppo, entrambe razionali, cioè non sottoponibili ad una critica formale come quella che ho rivolto un momento fa alla terza soluzione. Nel nostro Gruppo sono emersi tanto argomenti a favore dell'una soluzione, quanto argomenti a favore dell'altra soluzione. Li richiamo qui brevissimamente. Sempre seguendo l'ordine espositivo che è stato adottato dal Presidente dell'Assemblea, comincio dalla soluzione che consiste nell'accantonamento dell'articolo 1 rispetto all'intera legge finanziaria. A nostro parere, nei confronti di questa soluzione, milita il seguente argomento: quello cioè che un disavanzo determinato in una certa grandezza ha un significato diverso a seconda di ciò che esso serve a finanziare. Se si vuole esprimere la cosa in termini più generali, un disavanzo di determinato ammontare ha significato economico e anche politico diverso a seconda della composizione delle spese e della composizione delle entrate da cui questo disavanzo risulta per differenza. Di conseguenza, in linea di principio, nessun giudizio può essere dato su un disavanzo di determinato ammontare se non si sa qual è la composizione delle entrate e delle spese da cui questo disavanzo risulta o, detto in altri termini, nessun giudizio si può dare su un disavanzo di determinato ammontare se prima non si sa esattamente che cosa questo disavanzo serve a finanziare in conseguenza della complessiva manovra di entrate e di spese. Ma siccome la conoscenza della composizione delle entrate e delle spese in linea di principio si può avere soltanto dopo che la legge finanziaria è stata emendata, cioè discussa dal Parlamento, allora ha senso che la cifra attinente al disavanzo di cui adesso, e solo adesso, si può conoscere la qualità ed il senso, venga votata alla fine. Questo è l'argomento forte che a noi sembra possa essere portato a favore di questa soluzione. Ripeto che questa soluzione, indipendentemente e al di là di questa ragione sostanziale, possiede, rispetto alla terza soluzione, il vantaggio formale ma fondamentale di non discriminare tra gli emendamenti che vengono presentati alla legge finanziaria.

Tuttavia, nella discussione che il nostro Gruppo ha fatto con il massimo di attenzione che poteva, sono emersi argomenti anche a favore di quella che nell'esposizione del Presidente dell'Assemblea è apparsa come la seconda soluzione, cioè quella di votare subito l'articolo 1 e, all'interno di esso, di votare i commi 1 e 2, cioè di votare, in altri termini, nell'ordine in cui le norme si trovano scritte nel testo che sta al nostro esame. Qual è l'argomento che si può portare a sostegno di questa tesi? L'argomento è il seguente, anzi sono due in sostanza tra di loro coordinati. Il primo argomento è questo: che in una determinata situazione come quella in cui si trova l'economia italiana e in presenza di un disavanzo che è comunque molto elevato in senso assoluto e rispetto al reddito nazionale, può avere perfettamente senso imporre, come vincolo generale, un vincolo che consiste nella determinazione dell'ammontare complessivo di debito fruttifero e infruttifero che lo Stato deve sostenere nell'anno a cui ci si riferisce.

Questo argomento ha attinenza particolare con la situazione determinata nel paese, ma può essere rafforzato con una seconda considerazione. Cioè, proprio in conseguenza dell'ammontare cospicuo di questo disavanzo, e perciò del debito che vi è connesso, e tenendo presente la dimensione complessiva delle entrate e delle spese, la presenza di questo vincolo non vieta di fare, al suo interno, operazioni anche cospicue di riordino sia della composizione delle entrate, sia della composizione delle spese.

Questo è un argomento che ci è parso forte, anche in connessione a una circostanza che è stata richiamata dal Presidente: cioè che il Parlamento ha già discusso di questioni di politica economica generale prima che avesse inizio la sessione di bilancio e in quella sede ha discusso di un complessivo saldo netto da finanziare, di un complessivo ricorso al mercato. Anche se, naturalmente, si deve dire che la discussione ha riguardato un documento che non è legislativo e di conseguenza non ha forza di legge; può considerarsi semplicemente un richiamo ad un precedente che è avvenuto e che probabilmente sarebbe stato più cogente, anche rispetto ai lavori che stiamo eseguendo in

questo momento, se il documento approvato avesse avuto natura diversa, cioè appunto natura di legge.

Questi due argomenti, emersi nella discussione del Gruppo, sono sembrati validi entrambi. Vi sono stati colleghi che hanno ritenuto più rilevanti gli argomenti a favore della soluzione dell'accantonamento totale e altri colleghi che hanno ritenuto più rilevanti gli argomenti a favore della votazione immediata dei commi 1 e 2 dell'articolo 1. La conclusione è che, come Gruppo, siamo contrari alla soluzione terza, cioè alla soluzione adottata dalla Camera e anche dalla 5^a Commissione di questo ramo del Parlamento; siamo cioè contrari alla soluzione che consiste nell'accantonare i primi due commi dell'articolo 1, ma soltanto all'interno dell'articolo 1. Se si dovesse votare questa soluzione, noi voteremmo contro.

Viceversa, se rimangono aperte le altre due possibilità, allora ogni membro del nostro Gruppo voterebbe, a seconda delle proprie convinzioni, o a favore dell'accantonamento totale alla fine della legge finanziaria, oppure a favore della votazione immediata dell'articolo 1 nei suoi primi due commi; perchè queste, ripeto, ci sembrano le uniche due soluzioni dotate di razionalità, rispetto alle procedure di approvazione di bilancio. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

MITROTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Devo tornare brevemente su alcune considerazioni che ho espresso durante il mio intervento in discussione generale. Ciò facendo riprenderò argomentazioni che l'anno scorso espressi in Commissione bilancio e che dettero poi esito alla posizione richiamata dalla stessa Presidenza del Senato.

Dirò che i termini del chiarimento resoci questa mattina di certo non offrono elementi di chiarezza. Dirò che al fondo delle soluzioni prospettate vi è una caratteristica di rimedio e di sperimentaltà che, invece, dovrebbe essere tenuta fuori da momenti significativi del dibattito parlamentare come quello che

stiamo affrontando, a meno che non si ritenga di dover far degradare la qualità del dibattito sul bilancio dello Stato e sulla legge finanziaria per il 1987 ai livelli infimi del rimedio e della approssimazione.

Dico questo con una punta di amarezza, dovendo, per debito di chiarezza, confutare talune affermazioni che ho ascoltato. Entrerò nel merito delle valutazioni pronunciate dalla Presidenza dopo un corollario di considerazioni che potranno meglio supportare le mie osservazioni.

Comincerò col rilevare — e non mi è difficile farlo in quanto espungo dall'intervento del presidente della 5^a Commissione, senatore Ferrari-Aggradi, tali considerazioni — che la caratteristica di accordo politico non può vincere la norma regolamentare. Per dichiarazione esplicita del presidente Ferrari-Aggradi noi siamo chiamati a privilegiare una soluzione, quella già adottata dalla 5^a Commissione, caratterizzata come accordo politico ed in vigenza di una norma regolamentare, prima, presidente Fanfani, ma anche di una indicazione di valore costituzionale, poi. Di fronte all'accordo politico devono cedere il passo la norma regolamentare in vigore ed il dettato costituzionale. Noi non ce la sentiamo di effettuare una rinuncia di tanta portata, così come non ce la sentiamo, onorevole Presidente, di accettare la soluzione di un voto di Assemblea che consolidi tale rinuncia.

Ritengo, dal basso della mia capacità critica sulla materia, che di fronte a valori irrinunciabili, e tali devo ritenere quelli sanciti dalla Costituzione che mi abilitano in quest'Aula a determinati comportamenti, non sia l'accordo politico, non sia il voto di maggioranza che possa espoliarci di tanto. Al limite, in ipotesi, in una strana ipotesi, potrebbe accettarsi che il Parlamento unanime nelle sue componenti accetti una limitazione reciproca di agibilità costituzionale nel processo formativo della legge di bilancio. Ma non potrà mai essere accettato e accettabile che una parte, unita e collocata su un comune denominatore di interessi politici di parte, si avvalga del numero, si avvalga della maggioranza, per effettuare una vera e propria espiazione di diritti.

Si è posto innanzi, quale filtro di quanto poteva e può essere argomentato a sostegno di una tesi contraria a quella offertaci e già sperimentata in Commissione bilancio, l'accordo che vi è stato, gli orientamenti che sono stati valutati e votati, sia dal Senato che dalla Camera, in fatto di riforma delle procedure di approvazione degli strumenti finanziari ed economici dello Stato. E anche in merito a questo particolare, mi preme rilevare che le scelte adottate di certo non sono state univocamente espresse, o quanto meno non hanno raccordato appieno posizioni diversificate che pure sono state sostenute con argomentazioni incontrovertibili. Vero è che si doveva arrivare ad una conclusione e si è scelta la soluzione mediata di proposte, che non poteva e non può essere ritenuta esaustiva del più vasto rispetto dei legami che tengono questa Assemblea.

Ebbene, da quell'accordo si è fatto nascere il debito della fissazione preventiva di un limite di ricorso al mercato, di un limite di finanziamento della spesa che fino al momento in cui ne sto parlando, per quello che ho ascoltato da parte di chi è intervenuto prima di me, è stato considerato nell'ottica di un mero dato contabile. Vi è stato l'intervento del senatore Napoleoni, il quale ha spezzato una lancia in favore di un'interpretazione più corretta e diversa. Il limite da finanziare è il risultato di un tipo di gestione dello Stato, è il risultato di un tipo di politica economica e finanziaria dello Stato e di certo non si può imporre questo limite, che è limite di Governo, che è limite di parti politiche della maggioranza, alla progettualità politica ed economica di altre forze politiche non riparate sotto l'ombrello della maggioranza.

Noi contestiamo questo limite; lo contestiamo nella fase di formazione e come dato finale, lo contestiamo come scelta di politica governativa. Non ci sentiamo quindi vincolati da questo limite nella misura in cui rivendichiamo a noi la capacità, la possibilità costituzionale di ridefinirlo in un'ottica diversa e migliore. Sia chiaro anche questo, senatore Ferrari-Aggradi: la nostra non è una corsa al rialzo del limite, ma una scelta responsabile tendente a smuovere dalle sec-

che di una politica improduttiva e stagnante l'economia della nazione.

Non è detto che una politica espansiva sia sempre e comunque deleteria; se si ha la capacità di raccordarne i fattori e di finalizzarli tutti ad un progetto congruente, anche la politica espansiva ha un suo significato e un suo valore. L'elemento che però emerge con chiara evidenza dalla serie di proposte che ci è stata offerta per la scelta alla quale saremo chiamati con un voto finale dopo questi interventi, è quello di un'estrema complicazione procedurale.

Ritengo non siano pochi i colleghi che ancora arrancano nel tentativo di organare i vari passaggi delle proposte che abbiamo ascoltato per comprendere il meccanismo risultante da quelle stesse proposte, un meccanismo condizionante la qualità stessa del dibattito parlamentare sulla legge finanziaria e sul bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda, in particolare, la seconda proposta, quella che ipotizza votazioni separate per commi, devo sottolineare che, prescegliendola, ci si pone con maggiore chiarezza contro la norma regolamentare. Il quinto comma dell'articolo 102 del Regolamento, signor Presidente, quello che legittima ciascun componente di quest'Assemblea a chiedere la votazione per parti separate di un testo di articolo all'esame, prescrive tassativamente che questa possa essere assentita quando le più parti hanno ciascuna un proprio significato logico. Ma quale significato logico autonomo può annettersi al comma che prevede il limite, se questo limite è in dipendenza dell'evoluzione degli altri articoli? Quale capacità autonoma dobbiamo riconoscere alla parte differenziata di questi commi? E quale procedura, quale norma regolamentare, quale logica, quale razionalità possono consentire a quest'Aula di votare alcuni commi prima di avviare l'esame e la votazione di altri articoli e di altri commi dopo?

Ho letto e riletto il Regolamento, signor Presidente, e mi sembra di aver avuto la possibilità di consolidarmi nella convinzione che, anche quando si chiede la votazione per parti separate, essa debba comunque concludersi con la votazione dell'intero articolo.

Nei termini in cui si esprime il nostro Regolamento non è possibile l'esame conclusivo di un articolo, procedendo ad una votazione parziale per commi secondo una determinata procedura, e completando l'esame e la votazione di altri commi con altra procedura. È un delitto regolamentare quello che noi compiremmo se affrontassimo il dibattito a seguito di una scelta siffatta.

Dirò di più. Anche il concetto di stralcio, che può essere invocato a sostegno di uno spostamento a ritroso di una parte di un articolo in votazione, non regge ad un esame logico del testo regolamentare. Difatti anche lo stralcio può essere assentito in presenza di un'autonoma rilevanza normativa. Lo ripeto: autonoma rilevanza normativa. Ora, l'articolo 1 è stato strutturato in modo tale da essere interdipendente con la successione degli articoli che lo seguono e non vedo come possano essere violentate, oltre che la prassi, la logica e la razionalità, anticipando l'esame di un articolo che deve essere la conseguenza dello sviluppo e dell'esame degli altri articoli.

Nè mi si potrà dire, Presidente, che le mie sono argomentazioni di comodo sfoderate nel dibattito odierno. Mi sembra di aver chiaramente denunciato — e prima di me con molto pregio lo ha fatto la stessa Presidenza del Senato — il conflitto che il ministro Gorla nel 1981 avviò quando presentò l'emendamento che poneva al primo posto il limite da finanziare; un conflitto di fronte al quale, oggi, dal tenore degli interventi del relatore e del Presidente del Senato, sono costretto a prendere atto che c'è una capitolazione. C'è una capitolazione del Parlamento di fronte a un Governo che guarda all'imposizione di questo limite come ad una ciambella di salvataggio nei marosi di una tempesta parlamentare che alza ondate di richieste.

Se questa è la situazione reale, se questo è un dato di fatto della navigazione governativa, mi sembra che la norma regolamentare e la norma costituzionale non possano e non debbano naufragare in tale tempesta.

E che dire, presidente Fanfani, della chiarezza della norma costituzionale? Che dire dell'obbligo che la norma costituzionale po-

ne e dei riferimenti regolamentari richiamati nella stessa? Vogliamo e possiamo forse, in una fase sperimentale della quale non siamo convinti, di fronte a procedure che ci lasciano perplessi, ignorare i vincoli, gli obblighi di valore costituzionale che su di noi gravano?

Sono interrogativi ai quali la mia parte politica sa rispondere con chiarezza, ed è una chiarezza che dà ulteriore dimostrazione di correttezza, perchè di certo non è da questa parte dell'Aula, dai banchi della destra parlamentare, che può venire il sostegno di una Carta costituzionale per la quale non da oggi chiediamo un adeguamento o, meglio, un rinnovo; di certo non potremmo essere tacciati di riti turibolari dinanzi a norme costituzionali che non da oggi abbiamo contestato e dichiarato inadeguate ai tempi. L'esito della loro applicazione ce ne ha dato e ce ne dà conferma quotidiana, e le difficoltà in cui l'Aula si dibatte quest'oggi non sono che la prova provata di questa inadeguatezza.

Quindi, se spendo un richiamo d'obbligo al rispetto della Costituzione, di certo non lo faccio per sottolineare valenze e valori incrollabili, lo faccio perchè coscientemente ritengo che si devono rispettare le regole del gioco, senatore Mancino, a meno che qualcuno non voglia presentarsi in quest'Aula con le carte nella manica.

MANCINO. Cosa c'entro?

SAPORITO. Il senatore Mancino parlava con me.

MITROTTI. Ho colto un commento al volo, abbiamo le antenne alzate, siamo in servizio permanente effettivo.

MANCINO. Gioco sempre a carte scoperte.

MITROTTI. A meno che qualcuno non si presenti qui con le carte nelle maniche e pretenda di attivare il gioco parlamentare a queste condizioni, tutti qui dobbiamo prendere atto dei limiti che ci sovrastano, maggioranza e minoranza, e la maggioranza sembra averli dimenticati in questa occasione.

Si è detto anche, in tono scandalizzato — lo ha detto il senatore Ferrari-Aggradi — che non è pensabile consumare l'oltraggio della modifica delle previsioni di entrata.

Signor Presidente, mi dichiaro alunno elementare di fronte alla scienza e alla sapienza dei colleghi. Presidente, mi rivolgo a lei, mi indichi, perchè fino ad oggi non l'ho imparato, dove c'è questo limite per la funzione parlamentare e dove c'è il divieto di modificare le entrate. Mi indichi ancor più quali mezzi abbiamo per mettere una firma d'onore sotto i conti di uno Stato bugiardo, spendaccione e ladro in tanti casi.

Amici e colleghi della 5ª Commissione, qualche Ministro ha portato conti chiari? Avete visto la fine che hanno fatto le interrogazioni e le interpellanze, anche alla Camera, indirizzate ai Ministeri per avere situazioni contabili chiare? Ci sono state dichiarazioni, a partire da quelle del Ministro per il Mezzogiorno, che sconsolatamente hanno risposto ai parlamentari che il Ministro non ha i mezzi per dare certe indicazioni.

Presidente Fanfani, chiudo allora con una quarta soluzione: si chieda un voto di fede sulle procedure da adottare ma, per carità di Dio, non se ne faccia una questione tecnica e regolamentare. Si chieda a tutti di aderire alla setta del dio pagano di questo Governo; genuflettiamoci tutti davanti a una politica oscura, nebulosa, da laboratorio di streghe, fatta più di alchimia che di razionalità. Posso allora convenire in un'esortazione a scegliere la soluzione proposta in quest'Aula. Ma se in quest'Aula siamo chiamati, come lo siamo, a rendere conto di momenti decisionali responsabili, attivando queste leve, non ci si può che opporre alla soluzione caldeggiata dalla Presidenza e privilegiare quella razionale, lucida, corretta, che la prassi ha già avviato, di posporre l'approvazione dell'articolo 1 all'esame e all'approvazione di tutti gli altri articoli. (*Applausi dall'estrema destra. Molte congratulazioni*).

CALICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CALICE. Signor Presidente, spero che non me ne vorrà se, dopo aver apprezzato il

corretto resoconto, la registrazione degli eventi legati alla discussione, quest'anno innovativa, sul disegno di legge finanziaria, ci permetteremo di ricordare — in questo senso, ripeto, non me ne vorrà perchè lei ha anticipato le posizioni esposte l'anno scorso — quella sua solenne dichiarazione di principio relativa all'analogo problema che si pose l'anno scorso: cioè, dove, come e quando collocare la votazione dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

Vorrei ricordarla perchè noi ne traiamo conclusioni opposte. Infatti, non preferiamo, ovviamente, la terza ipotesi da lei prospettata, anche sulla base di quel suo ragionamento che fu solenne non a caso per le implicazioni generali sulle procedure e sulle regole del gioco parlamentare. Cioè, se comprendemmo bene l'anno scorso, fu una dichiarazione di valore nè provvisoria nè contingente, data la delicatezza della questione, che va ben oltre l'accantonamento o meno di un articolo del disegno di legge finanziaria.

Ci permettiamo di ricordare a noi stessi i passaggi significativi e quindi di sottolineare gli elementi di generalità di quella sua dichiarazione.

Lei, signor Presidente, tra le altre cose disse: «La norma della preclusione è stata introdotta nei Regolamenti di Assemblee democratiche per evitare alterazioni di voti precedentemente espressi». Questo è il motivo fondamentale: «Usarla per impedire *a priori* l'emendabilità delle norme in corso di esame trova un ostacolo nel rispetto dei principi che regolano l'apporto di proposte differenziate alla determinazione più adeguata delle norme in esame. E quanto più vasto è l'ambito dei problemi che un testo vuole esaminare, tanto più libero ed ampio deve essere il dibattito».

Prosegue poi dicendo: «Nessun dubbio può esistere che di tale rilievo è il dibattito concernente il bilancio di uno Stato, cioè la legge che determina i giusti prelievi di imposte e contributi, nonchè razionale ed efficace uso delle entrate disponibili».

Mi fermerei a questo punto della lettura per avvalorare il senso della nostra affermazione sul carattere generale e non provvisorio di quelle tesi.

Quest'anno, ciononostante, la questione è stata riproposta dal senatore Ferrari-Aggradi. Perché? Viene riproposta, tra l'altro, signor Presidente, in una forma pasticciata. Ascoltandola, infatti — e lei richiamava giustamente l'attenzione dei parlamentari — e mettendomi nei panni di chi non fa parte della Commissione bilancio (probabilmente sto facendo qualche esagerazione), mi chiedo se fosse netta e chiara la comprensione delle procedure alle quali sarà sottoposto il voto dell'articolo 1 e di quelli successivi del disegno di legge finanziaria.

Una forma pasticciata, ripeto, che è così riassumibile nei suoi effetti pratici e che porta alle conseguenze illustrate dal senatore Napoleoni: un duplice regime procedurale su uno stesso disegno di legge. Quali sono infatti gli effetti pratici che si producono? Si consente l'emendabilità delle tabelle dell'articolo 1, valutandone alla fine gli eventuali effetti sul fabbisogno e sui livelli del ricorso al mercato.

Non è consentita, invece, dopo la votazione dell'articolo 1, assoggettato alla procedura alla quale ho fatto riferimento, l'emendabilità degli articoli successivi all'articolo 1, se non previa compensazione.

Mi sono permesso — e lo dico con grande onestà e franchezza — di leggere qualche proposta di copertura sostenuta alla Camera, ancora più pasticciata della soluzione alla quale ho fatto riferimento.

Se parlo di pasticcio, signor Presidente — e mi rivolgo alla maggioranza — la mia impressione è che questo pasticcio testimonia delle difficoltà istituzionali e politiche del problema, nel senso che ci pare denunci perplessità nella stessa maggioranza circa le gravi conseguenze sul blocco della libertà parlamentare che il voto preliminare dell'articolo 1 determinerebbe, se fosse stata assunta questa soluzione *sic et simpliciter*, che sarebbe stata tuttavia una soluzione più netta, anche se più grave dal nostro punto di vista. Non averlo proposto, a me pare testimoniare che una riflessione è necessaria anche per la maggioranza, che pure ritiene di dover procedere per le spiccie nella discussione di tale questione — abbiamo sentito ieri le preferenze del relatore, senatore Covi

— confondendo, senatore Covi, interessi politici legittimi, ma contingenti, con regole del gioco che non interessano solo questa o quella provvisoria maggioranza parlamentare.

Per entrare nel merito dei problemi, quali sono le ragioni che si adducono per riproporre, sia pure in modo parziale e pasticciato, la questione dell'articolo 1? Se abbiamo capito, sono sostanzialmente due, come le ha esposte il senatore Ferrari-Aggradi. La prima ragione è che ci sarebbe — uso il condizionale per un motivo che dirò tra poco — un analogo deliberato dell'Assemblea della Camera dei deputati. In secondo luogo, si dice, è intervenuta dall'anno scorso a quest'anno la modifica delle procedure di approvazione della legge finanziaria, con la preliminare approvazione di un documento di indirizzo. Per quanto riguarda il voto della Camera, le osservazioni che intendo fare sono tre e sono rivolte a lei, signor Presidente del Senato. La prima è questa: la procedura di emendabilità piena del solo articolo 1 non si è assunta in Commissione bilancio alla Camera, qui si è partiti da questa assunzione già dai lavori della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Avrò notato che io ho detto alla Camera, non ho detto alla Commissione bilancio. Mentre per noi ho detto alla Commissione bilancio. Quindi nelle finenze siamo, almeno su questo punto, d'accordo.

CALICE. Infatti non erano corrispondenti alle sue finenze, signor Presidente. Io mi sono posto di fronte a questo immotivato eccesso di zelo e ho ricordato il noto vescovo di Auteil, che di servilismo e di libertà si intendeva, quando raccomandava di non eccedere mai in zelo e crediamo che l'insegnamento abbia qualche validità anche oggi.

La seconda ragione è questa: perché mai si parla di un automatismo fra Camera e Senato? Non voglio accampare ragioni di autonomia perché sarebbero troppo generiche, ma voglio fare un'altra considerazione riferita alla prassi, che nei Regolamenti parlamentari ha la sua validità. Vorrei ricordare l'unica volta, credo nel 1981, *consule* Andreatta, in cui la 5^a Commissione della Camera votò l'articolo 1; non si fece altrettanto qui al

Senato, nè in 5ª Commissione bilancio, nè, men che mai, in Aula, nonostante le richieste dell'allora ministro del tesoro Andreatta. Lei lo ricorderà perfettamente, signor Presidente.

In terzo luogo, alla Camera non vi è stata un'automatica decisione della Presidenza, ma un voto dell'Aula, che è quello che ci apprestiamo a compiere. All'onorevole Valensise, che diceva di accantonare l'articolo, la Presidenza della Camera rispondeva testualmente: «Le ricordo, onorevole Valensise, tuttavia, che la prassi è stata sempre adottata in seguito a deliberazione dell'Assemblea». Perchè ricordo questa procedura? Perchè mi pare; signor Presidente, che il Regolamento che disciplina la discussione e l'approvazione degli articolati di legge alla Camera, al Senato è diverso ed è diverso se non nella formale regolamentazione, almeno nella prassi, come testimonia il precedente a cui ho fatto riferimento, richiesto da Andreatta alla Commissione bilancio e qui rimesso alle valutazioni della Presidenza, che lei ha ricordato.

Quindi nessun automatismo procedurale obbligato, soprattutto quando sono in gioco tali rilevanti questioni di libertà — credo che questa sia la parola giusta — cui anche lei ha fatto riferimento.

Quanto alla risoluzione di indirizzo, essa a nostro parere sta approdando, per le ragioni che dirò, al risultato di consentire al Governo di far entrare dalla finestra quello che non è mai riuscito a far entrare dalla porta: appunto il voto preliminare, sia pure nella forma pasticciata, dell'articolo 1.

E questo è ben misero risultato; ben altre ambizioni nutrivamo e credo nutrisse tutto il Parlamento quando si incominciò a discutere e poi si adottarono le nuove procedure di approvazione. Lei ha parlato di risultati «rattrappiti», se ho capito, e noi siamo del tutto d'accordo con lei. Infatti, se è vero che quel documento di indirizzo indicava l'esigenza di definire il ricorso al mercato, il saldo netto da finanziare e quant'altro mai, ma come obiettivi — su questo tornerò — intanto quel documento esigeva altre cose. In primo luogo un bilancio pluriennale-programmatico che non c'è; in secondo luogo,

una ragionata discussione sulla disoccupazione e sulle politiche per ridurla che non ci sono e di cui si è lamentato — e di questo gli siamo grati — anche il relatore Covi in Commissione introducendo la discussione sulla legge finanziaria; esigeva inoltre una serie di interventi settoriali, i cosiddetti provvedimenti paralleli, che o sono rimasti nel vago, o bloccati in Commissione, o rimessi a liti permanenti all'interno del pentapartito mentre questi provvedimenti paralleli erano e sono fondamentali per definire e completare la manovra, appunto dopo l'abbozzo di riforma procedurale tentato quest'anno.

Signor Presidente, chi sanziona queste inadempienze governative rispetto ad un documento di indirizzo che poi viene accampato proprio per giustificare una richiesta ricorrente che è quella di ingabbiare il dibattito parlamentare dopo un certo voto sull'articolo 1? È una logica singolare e parziale questa della maggioranza, questa del Governo, che ci auguriamo non sia la sua, signor Presidente, e di questa Assemblea, se ci è permesso.

Del resto, saldo netto da finanziare, ricorso, al mercato, fabbisogno di cassa, sono obiettivi: è detto nel documento di indirizzo, lo ripete il Ministro del tesoro. Noi non li sottovalutiamo, sia chiaro, anzi queste compatibilità sono anche le nostre compatibilità. Ma un obiettivo per definizione si può raggiungere anche in modo diverso, come abbiamo proposto e voi avete respinto, politicamente in modo legittimo. Noi per esempio riteniamo che quei saldi possono e debbono essere raggiunti con una diversa politica fiscale, con una diversa gestione del debito pubblico, incominciando ad intaccare anche gli interessi; possono e debbono essere raggiunti con una diversa politica degli investimenti, come insegna anche la Banca d'Italia che per il 1985 ha documentato come per il contenimento del fabbisogno in quell'anno molto ha giovato la riduzione della cassa integrazione e l'incremento di gettito dell'IRPEG e dell'ILOR dovuto ad una qualche modesta ripresa produttiva, che è la prova provata che si possono coniugare, come noi abbiamo sostenuto e continuiamo a sostenere, risanamento e sviluppo.

Su tale questione mi consento un brevissi-

mo minuto di replica al ministro Gorla a proposito dei nostri emendamenti, cioè sulla questione del risanamento e dello sviluppo e sulla proposta di aumentare gli investimenti; ne ha parlato anche la più alta cultura economica in questo periodo: ha parlato Modigliani, sulla proposta di una robusta iniezione di investimenti nell'economia italiana. Il ministro Gorla fa dell'ironia su queste nostre proposte di maggiorazione in tal senso e in questa direzione di circa 20-25.000 miliardi di lire. È vero, ma va fatta qualche osservazione. La prima è che queste cifre non possono essere valutate a sé, ma devono essere valutate dentro le nostre compatibilità e dentro le nostre proposte complessive in ordine alla manovra sulle entrate e sulle spese. In secondo luogo — perchè non dirlo? — di fronte al tentativo della maggioranza di mettere il bollo sul documento della Camera, noi sappiamo bene, all'interno anche del complesso dei nostri emendamenti, quali sono le priorità e le questioni su cui la stessa maggioranza è stata in difficoltà alla 5^a Commissione, se non fosse ossessionata dalla questione del presunto esercizio provvisorio. Ma all'onorevole Gorla, se permette, che ci rivolge queste osservazioni, vogliamo dire che non gli riconosciamo (mi dispiace che non sia presente) titoli per impartire prediche, perchè lei, signor Ministro, non è Luigi Einaudi. Anzi vorremmo permetterci di citare il modo disinvolto con cui questo Ministro del tesoro gestisce questo bilancio e vi ricorderò soltanto due cose, non perchè siano le più importanti ma perchè sono quelle di cui stiamo ancora discutendo in Commissione bilancio. Cancella i fondi globali del 1986 quando riguardano processi produttivi come la metanizzazione, li conserva quando si tratta di dare soldi alle università non statali in Italia — si può discutere nel merito — o per coprire la voragine dei debiti di una grande clientela democristiana, come quella annidata nell'Ente acquedotto pugliese nel Mezzogiorno d'Italia. (*Commenti dal centro. Proteste del senatore Scardaccione*).

FERRARA NICOLA. È grave dire questo per un meridionale!

CALICE. Ci sono indagini della magistratura, senatore Ferrara. È grave. Mi assumo la responsabilità di quello che dico.

MITROTTI. È la verità, l'Ente acquedotto pugliese è nato per dare da bere ed è finito a dar da mangiare.

CARMENO. Ha dato sempre più da mangiare che da bere!

CALICE. Vorrei ricordare un secondo esempio che testimonia la disinvoltura nella gestione del Ministro del tesoro. Egli si è opposto in modo tenace — non so come andrà a finire la votazione su quell'articolo — alla nostra proposta di modifica relativa al presunto blocco delle assunzioni e alle deroghe effettive che hanno portato ad assumere nel pubblico impiego in Italia più persone di quante non ne siano state assunte prima del blocco: grande operazione centralizzata di clientelizzazione! E mi dispiace che il Ministro abbia sostenuto di avere il consenso dei sindacati: non ha detto la verità! Anche per questo non può pretendere di farci prediche che, nel caso specifico, sono veramente inutili.

Torno ora agli obiettivi. Per consentire che la proposta di diversi mezzi sia esplicitata, signor Presidente, anche sugli articoli successivi all'1 — pensi all'articolo 3, alla rilevanza delle questioni relative agli investimenti, contenute in quell'articolo — non si può bloccare il confronto con espedienti procedurali ed evitare così il concorso di tutti i membri e i Gruppi dell'Assemblea — per dirla con sue parole, signor Presidente — all'accertamento dei bisogni del paese e alla identificazione dei mezzi per fronteggiarli.

È libera la maggioranza di respingere questi mezzi, ma non ricorrendo a trucchetti e a espedienti procedurali. Del resto, signor Presidente, non solo il grado di documentazione e di iniziativa del Governo è carente ed assente, ma le stesse cifre fondamentali, come quelle del disavanzo e del fabbisogno, sono discutibilissime.

Come si passa — lo ha chiesto perfino il quotidiano «Il Sole-24 Ore», giornale non

sospetto, senza avere risposte — dal disavanzo in termini di competenza a quello in termini di cassa, il cosiddetto tetto definito nella Relazione previsionale e programmatica? A capirlo non è riuscito, allo stato delle cose, nessuno. Come si copre uno scarto di decine di migliaia di miliardi di lire? Chi lo coprirà? L'arbitrio del Ministro del tesoro con i giochetti di tesoreria e incidendo sulle spese di investimento? Perché quindi, signor Presidente, votare un tetto al buio, affidandoci nelle mani del Ministro del tesoro? Votare una fiducia acritica è un problema nostro o di tutti i parlamentari?

Ci sono dunque da discutere e da affinare molte cose relative alla nuova procedura. Del resto — è l'ultimo argomento — essa, come ha ricordato il senatore Ferrari-Aggradi, ha carattere sperimentale, non codificato; per essa occorrono prove e verifiche; regge, in quanto documento sperimentale, su un'intesa politica che è dubbio possa continuare a esistere, per parte nostra, se la maggioranza si ostina a voler precostituire situazioni che noi francamente riteniamo intollerabili: non per noi, ma per le libertà del dibattito e del voto parlamentare.

Crediamo, con la speranza di essere riusciti a farci capire, di aver posto problemi non di parte ma relativi a regole del gioco fondamentali e perciò di interesse generale. Il nostro augurio è quindi che non scattino riflessi di maggioranza, ma che la discussione e l'eventuale voto dell'Assemblea si collochino all'altezza di questi problemi. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

NOCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOCI. Signor Presidente, il Gruppo socialista, alla luce della sua lucida proposta, mi riferisco alla terza ipotesi dopo la conferma formulata dal senatore Ferrari-Aggradi, ed alla luce del documento sulle procedure che tutti abbiamo approvato nel giugno di quest'anno, ritiene che quella sia la via più corretta e migliore per proseguire i lavori sul disegno di legge finanziaria. Il mio Gruppo, quindi, opta per la soluzione configurata

nella terza ipotesi. (*Applausi dalla sinistra e dal centro. Congratulazioni*).

MANCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Onorevole Presidente, le do atto della correttezza che ha inteso utilizzare come è nella sua tradizione, anche in questa occasione, quando la questione poteva anche essere risolta alla luce di un'interpretazione che ritualmente è corretta.

La questione non è tuttavia di poco conto e sarei ipocrita se mi limitassi a fornire una risposta in chiave tecnica, anche perchè non ho elementi sufficienti per poterla dare soltanto in questa chiave, che non è però la sola. Come si è visto man mano che gli interventi si sono succeduti, c'è sempre una valutazione di carattere politico generale che orienta il comportamento dei singoli Gruppi rispetto ad una vicenda che merita alcune puntualizzazioni.

Vorrei ricordare a me stesso che, all'indomani dell'approvazione dell'ultima legge finanziaria, tutti convenimmo che sarebbe stato utile compiere una riflessione per esaminare insieme le conseguenze di una legge accompagnata da numerosissimi articoli e frammentari interventi che mal si conciliavano con la previsione del legislatore del 1978. Molti carri, abbondanti carrelli, si diceva, venivano agganciati e si dette vita, prima, ad una Commissione di approfondimento monocamerale e, successivamente, ad una Commissione intercamerale. Eventi politici impedirono di portare dinanzi al Parlamento proposte precise, con conseguenti votazioni di carattere formale.

I risultati di quella riflessione, che non furono della sola maggioranza, ma dell'intero Parlamento, sono di fronte a noi, con una legge finanziaria variamente commentabile, ma non discutibile, quanto meno dal punto di vista dello snellimento. Qualcosa, quindi, è pure intervenuto grazie alla riflessione critica che venne operata, come ho detto, in sede monocamerale, prima, ed in sede bicamerale, poi.

Ringrazio il presidente Ferrari-Aggradi per

aver dato un contributo notevole affinché la legge finanziaria 1987 fosse un po' diversa; dico questo perchè non è del tutto diversa, rispetto all'impianto della legge finanziaria del 1986. Lei, onorevole Presidente, propone tre questioni di cui le prime due sono alternative e la terza rappresenta un punto di incontro tra due posizioni che sembrano estraneamente rigide, poichè o l'articolo 1 finisce con l'essere posposto e quindi si avrà la sua votazione finale, o esso viene preposto all'insieme degli articoli della legge finanziaria con conseguenze forse anche drastiche. Vedremo anche perchè ci orientiamo verso una soluzione mediana in questa fase temporale dell'approvazione della legge finanziaria 1987.

Onorevole Presidente, è stata più volte sottolineata, in questa sede, l'esigenza di una programmazione maggiormente coerente e severa. Ebbene, la legge finanziaria costituisce anche un'occasione di programmazione. (*Commenti dall'estrema sinistra*). Come no? Anche di programmazione. Che poi, nel merito, non si raggiungano i risultati previsti da presupposti che sembrano da tutte le parti politiche sussunti, è questione che non intendo assolutamente esaminare.

Prevedere, all'articolo 1, l'entità della manovra complessiva del Governo non rappresenta un'ostinazione di carattere formale. Si tratta di una indicazione che il Governo ha più volte prospettato al Parlamento e circa la quale il Parlamento stesso ha assunto sovente un atteggiamento diverso. Comprendo che una maggioranza omogenea ed un Governo attento sono in grado di valutare la portata dei vari emendamenti per non trovarsi di fronte all'incertezza di un risultato che sconvolga l'impianto desunto dall'articolo 1. (*Commenti dall'estrema sinistra*). Comprendo anche questo. Tuttavia, ci siamo trovati più volte di fronte a sconfinamenti e se tali sconfinamenti erano il risultato di emendamenti sostenuti dall'opposizione, è chiaro che gli stessi avevano inevitabilmente trovato un varco all'interno della maggioranza. Il Parlamento però non perde nè la propria libertà nè la propria autonomia nel corretto rapporto con il Governo quando si fa carico di questioni di interesse generale che non

possono essere disaggregate e collocabili qui e là all'interno dello schieramento parlamentare.

Do atto al senatore Napoleoni di una correttezza di impostazione rigorosa. Peraltro, la sua è una scelta nell'ambito di un'alternativa secca: o votare per ultimo l'articolo 1 o votarlo immediatamente. Do atto anche della lealtà d'esposizione della posizione dei rispettivi Gruppi ad alcuni senatori intervenuti nella discussione, parte dei quali si è orientata verso la prima soluzione e parte dei quali si è orientata invece verso la seconda.

Per parte mia, dico ad alta voce che se dovessi scegliere tra la prima e la seconda delle soluzioni, mi orienterei verso la seconda, non certo per essere rigido e per dimensionare lo spazio di intervento dell'opposizione, ma perchè ci troviamo in presenza di un ammontare cospicuo del disavanzo; imporre quindi, in questa situazione, un vincolo preventivo non significa affatto, a mio avviso, limitare la libertà parlamentare. Certo, nessuno vieta la disaggregazione, e poichè l'intera operazione deve avvenire all'interno di vincoli predeterminati può anche esservi un atteggiamento responsabile da parte della maggioranza e dell'opposizione affinché, attraverso la disaggregazione, si privilegino alcuni settori a scapito di altri, venendo così incontro alla posizione dei parlamentari dell'opposizione.

La Camera dei deputati, tuttavia, ha adottato una procedura mediana ed il Senato, sia pure nella 5^a Commissione permanente, ha condiviso tale orientamento. La terza strada non è stata dunque sconvolgente, poichè una soluzione come questa, che è sperimentale, alleggerisce la stessa tensione esistente all'interno del Parlamento e consente di sperimentare, per la prima volta, di operare all'interno di vincoli non generali, come desumibili dalla lettura dell'intero articolo 1, ma di alcuni vincoli che riguardano prevalentemente il saldo da finanziare e il ricorso al mercato finanziario.

Signor Presidente, non posso non convenire sul fatto che, in fase di sperimentazione, c'è un avvicinamento delle posizioni; non vi è una distinzione drastica, netta tra i Gruppi

di maggioranza e i Gruppi di opposizione e, se c'è da sperimentare, vale la pena anche di utilizzare questa occasione in direzione di un altro risultato. Certo, mi rendo conto che chi sceglie la terza ipotesi in prospettiva si avvicina di più alla seconda, ma noi oggi non possiamo non tener conto che già la 5^a Commissione ha utilizzato questa procedura che ha portato ad un apprezzabile confronto fra i Gruppi di maggioranza e quelli di opposizione per giungere in Aula nei tempi che erano stati programmati. E di tanto do atto al presidente Ferrari-Aggradi e a tutti i componenti di maggioranza e di opposizione della 5^a Commissione. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Come prescrive il Regolamento, metto ai voti per alzata di mano la proposta del senatore Ferrari-Aggradi che aderisce a tutti i vari passaggi della terza ipotesi.

È approvata.

PISTOLESE. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Colgo l'occasione per invitare tutti i colleghi a tenere in tasca in questi giorni la tessera necessaria alla votazione mediante procedimento elettronico, perchè può darsi che si debba ricorrere alla sua utilizzazione altre volte qui in Aula.

DE TOFFOL. Per la fiducia, Presidente.

PRESIDENTE. Non mi riferisco alla fiducia, ma alle eventuali controprove. Non so ancora niente sulla fiducia. (*Commenti del senatore Colajanni*).

Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2051.

Ricordo preliminarmente che, ai sensi del-

l'articolo 129, comma 3, del Regolamento, in sede di esame degli articoli hanno facoltà di parlare i presentatori di ordini del giorno e di emendamenti per illustrarli, nonchè il relatore e il rappresentante del Governo per esprimere il parere.

Il testo dell'articolo 1 e delle allegate tabelle è il seguente:

CAPO I

DISPOSIZIONI DI CARATTERE FINANZIARIO

Art. 1

1. Il limite massimo del saldo netto da finanziare per l'anno 1987 resta determinato in termini di competenza in lire 177.830 miliardi, comprese lire 22.343 miliardi concernenti regolazione di debiti pregressi e lire 10.564 miliardi relativi a trasferimenti di bilancio sostitutivi di anticipazioni di tesoreria all'INPS. Tenuto conto delle operazioni di rimborso di prestiti dell'anno 1987, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ivi compresi l'indebitamento all'estero per un importo complessivo non superiore a lire 3.500 miliardi relativo ad interventi non considerati nel bilancio di previsione per il 1987, nonchè le suddette regolazioni contabili, resta fissato, in termini di competenza, in lire 203.783 miliardi per l'anno finanziario 1987.

2. Non rientrano nei limiti di cui al comma 1 le somme da iscrivere in bilancio in forza dell'articolo 10, sesto e settimo comma, e dell'articolo 17, terzo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, nonchè le emissioni effettuate per la sostituzione dei buoni ordinari del tesoro in scadenza con titoli di media e lunga durata, nei limiti del valore di emissione dei titoli in scadenza, e quelle destinate alla estinzione anticipata di debiti esteri.

3. Per l'esercizio 1987, le facoltà di cui agli articoli 7, 9 e 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, non possono essere esercitate per l'iscrizione di somme a favore

di capitoli le cui disponibilità siano state in tutto o in parte utilizzate per la copertura di nuove o maggiori spese disposte con legge. Non è altresì consentito utilizzare eventuali economie di spesa relative a capitoli di stipendi per esigenze di altra natura.

4. Le nuove o maggiori entrate, derivanti da provvedimenti legislativi approvati nell'anno 1987, nonché le economie che si dovessero realizzare nella categoria «Interessi» del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per il triennio 1987-1989, nonché nello stanziamento del capitolo n. 6840 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, non possono essere utilizzate per la copertura di nuove o maggiori spese e vengono acquisite al bilancio al fine di migliorare il saldo netto da finanziare, quale risulta individuato in termini di competenza al comma 1.

5. Gli importi da iscrivere in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989, nelle misure indicate nella tabella A allegata alla presente legge.

6. Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nell'anno 1987, restano determinati in lire 37.947 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese correnti, secondo il dettaglio di cui alla tabella B allegata alla presente legge, e in lire 10.475 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale secondo il dettaglio di cui alla tabella C allegata alla presente legge.

7. Gli importi previsti dal comma 6 risultano dal saldo tra accantonamenti per nuove o maggiori spese o riduzione di entrate e

accantonamenti per riduzione di spese o per incremento di entrate. Gli accantonamenti per nuove o maggiori spese o riduzione di entrate contrassegnati nelle tabelle B e C da lettere alfabetiche non possono essere utilizzati, ai fini della copertura finanziaria di provvedimenti legislativi, fino a che non siano stati promulgati quelli, anch'essi individuati nelle stesse tabelle B e C, comportanti riduzione della spesa o incremento delle entrate contrassegnati dalle medesime lettere alfabetiche, nei limiti della minore spesa o delle maggiori entrate da questi effettivamente risultanti per ciascuno degli esercizi considerati.

8. Ai sensi dell'articolo 19, quattordicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887, le dotazioni da iscrivere nei singoli stati di previsione del bilancio 1987 e triennale 1987-1989 sono indicate nella tabella D allegata alla presente legge.

9. È fatta salva la possibilità di provvedere in corso d'anno alle integrazioni da disporre in forza dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente agli stanziamenti di cui al precedente comma 8 relativi a capitoli ricompresi nell'elenco n. 1 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

10. Ai fini di quanto disposto dall'articolo 15 della legge 29 marzo 1983, n. 93, la spesa per i rinnovi contrattuali, tenuto conto di quanto già autorizzato con l'articolo 6, commi 2 e 6, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, ivi compreso il personale militare e quello dei Corpi di polizia, è stabilita in lire 700 miliardi per l'anno 1986, in lire 2.384 miliardi per l'anno 1987, ivi compresi miliardi 297 relativi alla competenza dell'anno 1986, ed in lire 2.855 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989.

TABELLA A

IMPORTI DA ISCRIVERE IN BILANCIO IN RELAZIONE ALLE AUTORIZZAZIONI DI SPESA
RECATE DA LEGGI FLURIENNALI
(milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale
A. MINISTERI					
Legge n. 1774 del 1962 e legge n. 798 del 1981 -Consorzio Porto di Genova (Tesoro: cap. 4519)..	7.000	7.000	7.000	91.000	2002
Legge n. 822 del 1971 e legge n. 681 del 1979 -Provvidenze Porto di Trieste (Marina Mercanti- le: cap. 2572).....	4.600	4.600	4.600	32.200	1996
Legge n. 853 del 1971 -Finanziamento Cassa per il Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7735).....	(a) 400.000	-	-	-	-
Legge n. 231 del 1975 -Finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie (Industria: cap. 7541).....	50.000	50.000	(b) 110.000	-	-

(a) Parte delle quote relative all'anno 1983 (milioni 200.000) e all'anno 1984 (milioni 200.000).
(b) Di cui milioni 60.000 relativi all'anno 1980.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
	(a)	(b)		e successivi	
Legge n. 86 del 1976 -Potenziamento ferro- via Alfana (Trasporti: cap.7293).....	10.000	10.000	-	-	-
Decreto-legge n. 156 del 1976, convertito in legge n.350 del 1976 -Provvidenze urgenti a favore dell'industria e dell'artigianato (In- dustria: cap.7543).....	24.000	54.000	-	-	-
Legge n.183 del 1976 e legge n.843 del 1978 -Interventi straordinari nel Mezzogiorno (Te- soro: cap.7759).....	160.000	-	-	-	-
Decreto-Legge n.227 del 1976, convertito in legge n.336 del 1976 -Provvidenze per le popo- lazioni dei comuni della regione Friuli-Vene- zia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 (Tesoro: cap. 8787).....	20.000	20.000	20.000	130.000	1996
Legge n.261 del 1976 -Provvidenze zone ter- ritorio nazionale colpite da varie calamità naturali (Bilancio: cap.7081).....	3.000	3.000	3.000	15.500	1996

- (a) Parte della quota relativa all'anno 1980.
- (b) Parte della quota relativa all'anno 1981.
- (c) Di cui milioni 30.000 relativi all'anno 1978.
- (d) Quota relativa all'anno 1986.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale
Decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, attuazione legge n.183 del 1976 e decreto-legge n.62 del 1984, convertito, con modificazioni, nella legge n.212 del 1984 -Credito agevolato al settore industriale:					
- Tesoro: cap.7773.....	133.000	93.000 (c)	170.000 (a)	637.000 (b)	1993
- Industria: cap.7545.....	62.000	100.000	100.000 (d)	131.000 (e)	1990
Totale.....	195.000	193.000	270.000	768.000	-
Legge n. 546 del 1977 -Ricostruzione zone terremotate del Friuli (Tesoro: cap.8787).....	20.000	20.000	20.000	150.000	1997
Legge n.675 del 1977, legge n.198 del 1985 e legge n.710 del 1985-Riconversione industrie (Industria: cap.7546).....	102.000	120.000	120.000	580.000	1994
Legge n.146 del 1980 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):					
(a) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.					
(b) Di cui milioni 300.000 relativi agli anni 1978, 1979 e 1980 e milioni 150.000 relativi all'anno 1983.					
(c) Di cui milioni 69.000 relativi a parte della quota dell'anno 1978.					
(d) Parte della quota relativa all'anno 1979.					
(e) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1980 e milioni 31.000 relativi a parte della quota dell'anno 1978.					

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	Seque: TABELLA A			
	1987	1988	1989	1990 e successivi Anno terminale
- Art.30 -Disposizioni per il Mezzogiorno -Progetti speciali, infrastrutture industria- li, settore ospedaliero (Tesoro: cap.7772)....	(a) 300.000	-	-	-
- Art.34 -Rifinanziamento legge n.517 del 1975 (Industria: cap.8042).....	25.000	25.000	(b) 45.000	-
Totale.....	325.000	25.000	45.000	-
Legge n.373 del 1980 -Proroga e rifinanzia- mento del fondo destinato alle esigenze del territorio di Trieste (Tesoro: cap.6857).....	30.000	30.000	30.000	225.000
Legge n.64 del 1981 -Ulteriori finanziamen- ti per l'opera di ricostruzione nelle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 (Lavori pubblici: cap. 9051).....	(c) 30.000	-	-	-
Legge n.119 del 1981 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981):				
- Art.17 -Reperti operativi mobili delle Forze armate (Difesa: cap.4071).....	(d) 35.000	(d) 35.000	-	-

- (a) Parte della quota relativa all'anno 1984.
 (b) Di cui milioni 10.000 relativi a parte della quota dell'anno 1983 e milioni 10.000 relativi a parte della quota dell'anno 1984.
 (c) Parte della quota relativa all'anno 1982.
 (d) Parte della quota relativa all'anno 1983.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987				1988				1989				1990				Anno terminale e successivi			
Legge n. 416 del 1981 -Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria:																				
- Art. 32 -Fondo per il finanziamento agevolato (Presidenza: cap.7404).....	10.000				10.000				10.000				25.000				1992			
- Art. 34 -Mutui agevolati per l'editoria libraria (Beni culturali: cap.7951).....	4.000				4.000				4.000				10.000				1992			
Totale.....	14.000				14.000				14.000				35.000				-			

Decreto-legge n. 69 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n. 231 del 1982 e art. 18 della legge n. 41 del 1986 - Conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL (Tesoro: cap. 8023).....

Decreto-legge n. 9 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n. 94 del 1982 - Norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti (Tesoro: capp. 7792, 7795, 7796 e 8169).....

- (a) Di cui milioni 200.000 relativi a parte della quota dell'anno 1983 e milioni 300.000 relativi a parte della quota dell'anno 1984.
- (b) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1984 e milioni 400.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.
- (c) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1984 e milioni 450.000 relativi a parte della quota dell'anno 1985.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	
				e successivi	Anno terminale
Legge n. 48 del 1982 -Costruzione di un bacino di carenaggio nel Porto di Palermo (Lavori pubblici: cap.7596).....	(a) 10.000	-	-	-	-
Decreto-legge n.389 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n.546 del 1982 -Durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (Tesoro: cap.7772).....	(b) 1.000.000	-	-	-	-
Legge n.473 del 1982 -Autorizzazione di spesa per l'acquisto, costruzione e ristrutturazione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero (Affari esteri: cap.8001).....	600	-	-	-	-
Legge n.526 del 1982 -Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia:					
- Art.11 -Mediocredito centrale (Tesoro: cap.7775).....	280.000	350.000	(c) 350.000	(c) 370.000	1990
- Art.30 -Cassa artigiana (Tesoro:cap.7743)	150.000	150.000	(c) 150.000	(c) 150.000	1990
Totale.....	430.000	500.000	500.000	520.000	-

(a) Quota relativa all'anno 1985.

(b) Quota relativa all'anno 1984.

(c) Parte della quota relativa ad anni precedenti.

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
Legge n.531 del 1982 e art.7 della legge n.130 del 1983 -Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale (Lavori Pubblici: cap.7274).....	267.000	-	-	-	-
Decreto-legge n.697 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n.887 del 1982 -Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di regime fiscale delle manifestazioni sportive e cinematografiche e di riordinamento della distribuzione commerciale (Industria: cap.8042).....	50.000	50.000	50.000	130.000	1991
Legge n. 828 del 1982 -Ulteriori provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia, colpite dal terremoto del 1976 e delle zone terremotate della regione Marche:				(b)	
- Tesoro: capp.8787 e 8809.....	62.500	12.500	12.500	162.500	2002
- Bilancio: cap.7081.....	10.000	10.000	10.000	25.000	1991
Totale.....	72.500	22.500	22.500	187.500	-

(a) Di cui milioni 107.000 quale parte della quota dell'anno 1984.

(b) Di cui milioni 30.000 quale parte della quota dell'anno 1984.

(c) Di cui milioni 50.000 a totale copertura del finanziamento di cui all'articolo 10 della legge 11 novembre 1982, n.828 (art.11 legge finanziaria 1985).

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
	(a)			e successivi	
Legge n. 979 del 1982 - Disposizioni per la difesa del mare (Marina mercantile: capp. 2554, 2556, 8022, 8023 e 8024).....	52.500	-	-	-	-
Legge n. 130 del 1983 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983):					
- Art. 8, primo e secondo comma - Mediocredito centrale - Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle esportazioni (Tesoro: cap. 775).....	322.000	450.000	450.000	(b) 519.000	-
- Art. 18 e art. 9 della legge n. 193 del 1984 - Fondo per la ristrutturazione e la riconversione industriale (Industria: cap. 7546).....	650.000	250.000	250.000	1.750.000	1997
- Art. 19, primo comma - Cassa per il credito alle imprese artigiane - Fondo per il concorso nel pagamento degli interessi (Tesoro: cap. 7743).....	140.000	140.000	140.000	-	-
Totale.....	1.112.000	840.000	840.000	2.269.000	-
Legge n. 156 del 1983 - Provvidenze in favore della popolazione di Ancona colpita dal movimento franoso del 13 dicembre 1982 (Tesoro: cap. 8797).....	2.000	2.000	2.000	26.000	2002

(a) Parte della quota relativa all'anno 1985.

(b) Parte della quota relativa ad anni precedenti.

Segue: TABELLA A

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO

	1987	1988	1989	1990	Anno terminale e successivi
Legge n.189 del 1983 -Piano decennale per la soppressione dei passaggi a livello sulle linee ferroviarie dello Stato (Tesoro: cap. 7811/p).....	150.000	150.000	150.000	770.000	1992
Legge n.190 del 1983 -Ulteriori interventi in favore delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont:					
- Lavori pubblici: capp. 7208,8245,9058 e 9059.....	7.700 (a)	-	-	-	-
- Industria: cap.7045.....	2.000	-	-	-	-
Totale.....	9.700	-	-	-	-

Legge n.651 del 1983 -Disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno (Tesoro: cap.7759)....

(b)	(c)	(d)
1.640.000	4.630.000	5.200.000

Legge n.730 del 1983 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984):

- (a) Parte della quota relativa all'anno 1984.
- (b) Di cui milioni 20.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.
- (c) Di cui milioni 110.000 relativi a parte della quota dell'anno 1985.
- (d) Di cui milioni 1.200.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986 e milioni 4.000.000 relativi a parte della quota dell'anno 1988.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale 1990
- Art. 18, settimo e ottavo comma - Fondo centrale - Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle esportazioni (Tesoro: cap. 7775).....	400.000	400.000	400.000	700.000	1990
- Art. 35, secondo comma - Fondo delle anticipazioni dello Stato a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate da pubbliche calamità (Tesoro: cap. 8172)	10.000	10.000	-	-	-
Totale.....	410.000	410.000	400.000	700.000	-

Decreto-legge n. 159 del 1984, convertito, con modificazioni, nella legge n. 363 del 1984 e art. 11, quattordicesimo comma, della legge n. 887 del 1984 - Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania (Presidenza: cap. 7600).....

Legge n. 223 del 1984 - Assunzione a carico dello Stato degli interessi per le obbligazioni EFIM emesse in attuazione della delibera CIP del 5 maggio 1983 (Tesoro: cap. 7805).....

(a) Parte della quota relativa ad anni precedenti.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale
Legge n.395 del 1984 -Autorizzazione di spesa per l'acquisto,la costruzione e la ristrutturazione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e uffici consolari e ad alloggi per il personale (Affari esteri:cap.7501)	10.000	20.000	-	-	-
Legge n.428 del 1984 -Integrazione del fondo per i contributi sui finanziamenti destinati allo sviluppo del settore della stampa quotidiana e periodica, di cui all'art.29 della legge 5 agosto 1981,n.416 (Presidenza:cap.7404)	10.000	10.000	10.000	40.000	1993
Legge n.456 del 1984 -Programmi di ricerca e sviluppo - AM-X, EH-101, CATRIN - in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni (Difesa: capp.4011,4031 e 4051).....	(a)(d) 205.000	(b) 148.000	(c) 73.000	-	-
Legge n.798 del 1984 -Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia:	(e) 50.000	-	-	-	-
- Art.2,lett.a) -Lavori pubblici: cap.7733					
Legge n.887 del 1984 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985):					
(a) Di cui milioni 25.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.					
(b) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.					
(c) Di cui milioni 25.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.					
(d) La riduzione di milioni 50.000 per l'anno 1987,si intende riferita al cap.4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa.					
(e) Parte della quota relativa all'anno 1986.					

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale
- Art.8, ventitreesimo comma -Realizzazione del programma triennale 1979-1981 predisposto dall'ANAS (Tesoro: cap.7789).....	500.000	500.000	-	-	-
- Art.9, sesto comma -Mediocredito centrale -Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle esportazioni (Tesoro:cap. 7775).....	390.000	465.000	465.000	930.000	1991
- Art.11, primo comma -Edilizia penitenziaria (Lavori pubblici: cap.8411).....	150.000	150.000 (a)	-	-	-
- Art.11, settimo comma -Fondo delle antiche piazze dello Stato a favore delle imprese in- dustriali, commerciali ed artigiane danneggia- te da pubbliche calamità (Tesoro: cap.8172)...	9.000	-	-	-	-
- Art.11, ottavo comma -Concorso nel paga- mento degli interessi sulle anticipazioni con- cesse alle imprese danneggiate da pubbliche calamità (Tesoro: cap. n.7763).....	1.000	-	-	-	-
- Art. 11, nono comma -Programma abitativo di cui al titolo VIII della legge n.219 del 1981 (Tesoro: cap.8908).....	700.000	-	-	-	-

(a) Di cui milioni 50.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986 e milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1987.

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale
- Art.11, decimo comma -Fondo di cui all' art.3 della legge n.219 del 1981 (Bilancio: cap.7500).....	1.700.000	-	-	-	-
- Art.11, dodicesimo comma e art. 1, comma 4bis, del decreto-legge n.791 del 1985, convertito, con modificazioni, nella legge n. 46 del 1986 -Opere a totale carico dello Stato nonché ricostruzione e riparazione edilizia da parte dei privati nelle zone del Belice e in quelle della Sicilia occidentale:					
- Lavori pubblici:cap.8647,9051,9175,1025, 1026,1027 e 1139.....	40.000	-	-	-	-
- Tesoro: cap.8778.....	25.000	-	-	-	-
- Art.11, tredicesimo comma -Tutela del carattere storico, monumentale ed artistico della città di Siena (Lavori pubblici: cap.8636, 8646,8709 e 8710).....	1.000	-	-	-	-
- Art.11, quindicesimo comma -Opere per la regolarizzazione delle acque del bacino dell' Isonzo (Lavori pubblici: cap.7725).....	10.000	-	-	-	-
- Art.11, ventesimo comma -Finanziamento dei piani regionali di sviluppo (Bilancio:cap. 7089).....	150.000	-	-	-	-

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
- Art.14, primo comma -Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (Industria: cap.7548).....	700.000	-	-	-	-
- Art.14, terzo comma -Fondo speciale per la ricerca applicata (Tesoro: cap.8176).....	700.000	-	-	-	-
- Art.14, sesto comma -Fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane (Tesoro: cap.7743).....	80.000	80.000	80.000	160.000	1991
- Art.14, decimo comma -Aumento del capitale sociale della GEPI:					
- Tesoro: cap.8018.....	105.000	-	-	-	-
- Partecipazioni: cap.7562.....	105.000	-	-	-	-
- Art.14, undicesimo comma -Integrazione dell'autorizzazione di spesa di cui all'art.6 della legge n.517 del 1975 concernente il commercio (Industria: cap.8042).....	50.000	50.000	50.000	350.000	1999
- Art.14, ultimo comma -Fondo per i finanziamenti agevolati destinati al settore della stampa quotidiana e periodica (Presidenza: cap.7404).....	10.000	10.000	10.000	50.000	1994

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno terminale e successivi
- Art.19, secondo comma -Potenziamento e ammodernamento dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (Interno: cap. 2779).....	300.000	-	-	-	-
Totale.....	3.776.000	1.255.000	605.000	1.490.000	-

Decreto-legge n.12 del 1985, convertito, con modificazioni, nella legge n.118 del 1985 -Misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa:

- Tesoro: capp. 7820 e 8171.....	(a)	(b)			
	720.000	320.000	-	-	-
- Lavori pubblici: cap.8267.....	(c)	(d)			
	150.000	280.000	280.000	-	-
Totale.....	870.000	600.000	280.000	-	-

Legge n.16 del 1985 -Programma quinquennale di costruzione di nuove sedi di servizio e relative pertinenze per l'Arma dei carabinieri (Lavori pubblici: cap.8412).....

	(e)	(f)			
	250.000	570.000	200.000	-	-

(a) Di cui milioni 150.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.

(b) Parte della quota dell'anno 1986.

(c) Prima annualità del limite di impegno venticinquennale.

(d) Di cui milioni 130.000 quale prima annualità del limite di impegno venticinquennale con decorrenza 1986, rinviata al 1988.

(e) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.

(f) Parte della quota dell'anno 1987.

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

	1987	1988	1989	1990	Anno terminale e successivi
Legge n.49 del 1985 -Provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure urgenti a salvaguardia dei livelli di occupazione (Tesoro: cap.8019).....	20.000	-	-	-	-
Legge n.99 del 1985 -Interventi in materia di opere pubbliche (Lavori pubblici: capp.7701 e 8405).....	(a) 112.500	(a) 281.000	-	-	-
Legge n.135 del 1985 -Disposizioni sulla corresponsione di indennizzi ai cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soqgetti alla sovranità italiana e all'estero (Tesoro: cap.7760).....	(b) 1.000	(c) 2.000	(c) 3.000	-	-
Legge n.197 del 1985 -Rifinanziamento dei provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, stabiliti con la legge 8 luglio 1980, n.336:					
- Interno: cap.3167.....	55.000	45.000	45.000	-	-
- Lavori pubblici: cap.8438.....	30.000	30.000	30.000	-	-
Totale.....	85.000	75.000	75.000	-	-

(a) Parte della quota relativa all'anno 1986.

(b) Prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale.

(c) Di cui milioni 1.000 quale prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	1991
	(a)	(b)		e successivi	terminale
Legge n.284 del 1985 -Programma nazionale di ricerche in Antartide (Presidenza: cap.7503)	50.000	50.000	45.000	57.000	1991
Legge n.286 del 1985 -Contributo all'istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1984-1988 (Pubblica Istruzione: cap.8556).....	230.000	240.000	-	-	-
Legge n.295 del 1985 -Finanziamento delle linee programmatiche per favorire, nel triennio 1984-1986, il processo di ristrutturazione e razionalizzazione dell'industria nazionale meccanica, nel quadro di rilancio della politica marittima nazionale, relativamente al periodo 1985-1988 (Marina mercantile: capp. 7542,7543,7544,7545 e 7551).....	60.000	100.000	(c) 125.000	-	-
Legge n.331 del 1985 -Provvedimenti urgenti per l'edilizia universitaria (Pubblica Istruzione: capp.8554 e 8555).....	300.000	260.000	-	-	-
Legge n.335 del 1985 -Ammodernamento e rinnovamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo (Difesa: cap.8101).....	11.000	11.000	20.000	-	-
Legge n.351 del 1985 -Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis (Partecipazioni: cap.7561).....	100.000	115.000	120.000	-	-

(a) Di cui milioni 20.000 relativi a parte della quota dell'anno 1990.

(b) Di cui milioni 13.000 relativi a parte della quota dell'anno 1991.

(c) Quota parte della quota relativa ad anni precedenti.

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987		1988		1989		1990		Anno terminale
	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	e successivi		
Legge n. 449 del 1985 - Interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano (Trasporti: cap. 7509).....	170.000		300.000	520.000	-	-	-	-	-
Legge n. 462 del 1985 - Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico (Lavori pubblici: cap. 9422).....	3.000		-	-	-	-	-	-	-
Decreto-legge n. 480 del 1985, convertito, con modificazioni, nella legge n. 662 del 1985 - Interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati:									
- Lavori Pubblici: capp. 9071, 9072, 9073 e 9074.....	13.800		5.300	4.300	-	-	-	-	-
- Agricoltura: cap. 8229.....	1.200		700	700	-	-	-	-	-
Totale.....	15.000		6.000	5.000	-	-	-	-	-

(a) Di cui milioni 130.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.

(b) Di cui milioni 40.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.

Seque: TABELLA A

	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO					
Legge n. 526 del 1985 - Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, e disposizioni in materia di viabilità di grande comunicazione (Tesoro: cap. 7810).....	1.500.000	-	(a) 1.000.000	-	-
Legge n. 710 del 1985 - Interventi in favore della produzione industriale (industria: capp. 7545 e 7548).....	58.000	40.000	40.000	200.000	1994
Decreto-legge n. 786 del 1985, convertito, con modificazioni, nella legge n. 44 del 1986 - Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7830).....	700.000	780.000	-	-	-
Legge n. 808 del 1985 - Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico (Industria: capp. 7552 e 7553).....	170.000	(b) 220.000	170.000	-	-
Legge n. 26 del 1986 - Incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia:					
- Tesoro: capp. 8166, 6857 e 8015.....	69.000	75.000	75.000	180.000	1995

(a) Parte della quota relativa all'anno 1987.

(b) Di cui milioni 20.000 quale prima annualità del limite di impegno quinquennale e milioni 50.000 quale prima annualità del limite di impegno decennale.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987			1988			1989			1990			Anno terminale
	e successivi			e successivi			e successivi			e successivi			
- Pubblica Istruzione: cap.8561.....	5.000	-	-	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	60.000	60.000	60.000	1995
- Industria: cap.5110.....	7.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	60.000	60.000	60.000	1995
Totale.....	12.000	10.000	10.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	20.000	120.000	120.000	120.000	-

Legge n.41 del 1986 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986):

- Art.11, comma 6 -Mediocredito centrale -Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle esportazioni (Tesoro: cap.7775).....	50.000	100.000	170.000	680.000	1993
- Art.11, comma 9 -Fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane (Tesoro: cap.7743).....	100.000	100.000	100.000	300.000	1992
- Art.11, comma 10 -Conferimento al comitato di liquidazione EAGAT (Partecipazioni: cap.7543).....	25.000	25.000	-	-	-
- Art.11, comma 12 -Rifinanziamento legge n.517 del 1975 concernente la disciplina del commercio (Industria: cap.8042).....	60.000	60.000	60.000	360.000	1995
- Art.11, comma 15 -Contributi in conto capitale e in conto interessi per la realizzazione dei mercati agro-alimentari (Industria: capp.8043 e 8044).....	180.000	310.000	50.000	380.000	1997

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
				e successivi	
- Art.11, comma 24 -Potenziamento e qualificazione dell'offerta turistica (Turismo: cap.7540).....	200.000	200.000	-	-	-
- Art.11, comma 28 -Ristrutturazione e razionalizzazione dell'industria navalmeccanica (Marina Mercantile: cap.7542).....	320.000	-	-	-	-
- Art.11, comma 30-Contributo in conto interessi sui finanziamenti concessi alle imprese titolari di concessioni minerarie (Industria: cap.7905).....	(a) 5.000	(b) 10.000	10.000	-	-
- Art.12, comma 5 -Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui di miglioramento fondiario (Agricoltura: cap.7543).....	100.000	100.000	-	-	-
- Art.13, comma 1 -Completamento di edifici destinati ad istituti di prevenzione e pena (Lavori Pubblici: cap. 8404).....	100.000	300.000	300.000	(c) 100.000	-
- Art.13, comma 5 -Alloggi di servizio per il personale militare (Difesa: cap.8001).....	58.000	48.000	-	-	-
- Art.13, comma 6 -Contributi alle cooperative edilizie costituite fra gli appartenenti alle Forze armate e di polizia (Lavori Pubblici)					

(a) Prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale.

(b) Di cui milioni 5.000 quale prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale.

(c) Parte della quota relativa all'anno 1987.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

	1987	1988	1989	1990	Anno
	(a)	(b)		e successivi	terminale
ci: cap.8264).....	2.000	4.000	4.000	-	-
- Art.13, comma 9 -Assegnazione alla regione Emilia-Romagna per il completamento delle opere di adduzione collegate all' invaso di Radracoli (Tesoro: cap.8777).....	10.000	10.000	-	-	-
- Art.13, comma 10 -Potenziamento delle infrastrutture delle Capitanerie di porto (Marina mercantile: cap.7581).....	25.000	30.000	20.000	-	-
- Art.13, comma 11 -Edilizia universitaria ospedaliera (Lavori pubblici: cap.8896).....	10.000	30.000	30.000	-	-
- Art.13, comma 13 -Realizzazione di un programma triennale di interventi da parte dell'ANAS nel quadro della politica dei trasporti (Tesoro: cap.7810).....	100.000	2.000.000	-	-	-
- Art.14, comma 6 -Costruzione e acquisto di mezzi nautici, aeromobili e mezzi di trasporto per la prevenzione e il controllo degli inquinamenti del mare (Marina mercantile: cap.8022).....	25.000	30.000	-	-	-

(a) Prima annualità del nuovo limite di impegno trentacinquennale.

(b) Di cui milioni 2.000 quale prima annualità del nuovo limite di impegno trentacinquennale.

(c) Di cui milioni 20.000 quale prima annualità del nuovo limite di impegno trentacinquennale.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno
				e successivi	Terminale
- Art.15, comma 1 -Realizzazione di iniziative volte alla valorizzazione di beni culturali (Beni culturali: cap.7502).....	300.000	-	-	-	-
- Art.16, comma 1 -Prosecuzione degli interventi di cui alla legge n.219 del 1981 (Bilancio: cap.7500).....	1.050.000	2.500.000	-	-	-
- Art.16, comma 4 -Completamento del programma abitativo di cui al titolo VIII della legge n.219 del 1981 (Tesoro: cap.8908).....	1.792.000	530.000	-	-	-
- Art.16, comma 11 -Protezione del territorio del Comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza (Lavori pubblici: cap.9419).....	25.000	25.000	-	-	-
- Art.16, comma 12 -Fondo delle anticipazioni dello Stato a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate da pubbliche calamità (Tesoro: cap.8172)...	9.000	9.000	-	-	-
- Art.16, comma 13 -Concorso nel pagamento degli interessi sulle anticipazioni concesse alle imprese danneggiate da pubbliche calamità (Tesoro: cap.7763).....	1.000	1.000	-	-	-
- Art.34, comma 1 -Fondo per investimenti nel settore dei trasporti pubblici (Trasporti: cap.7296).....	600.000	600.000	-	-	-

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987			1988			1989			1990			Anno terminale e successivi		
	1987			1988			1989			1990			Anno terminale e successivi		
- Art. 34, comma 2 - Completamento della linea metropolitana di Napoli (Trasporti: cap. 7277) ..	50.000	100.000	165.000	165.000	165.000	165.000	165.000	165.000	165.000	165.000	165.000	165.000	165.000	165.000	1990
Totale	5.197.000	7.122.000	7.122.000	509.000	509.000	509.000	509.000	509.000	509.000	509.000	509.000	509.000	509.000	509.000	-
- Legge n. 64 del 1986 - Disciplina organica dell' intervento straordinario nel Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7759)	2.000.000	7.877.300	7.877.300	13.500.000	13.500.000	13.500.000	13.500.000	13.500.000	13.500.000	13.500.000	13.500.000	13.500.000	13.500.000	13.500.000	1993
- Legge n. 113 del 1986 - Piano straordinario per l'occupazione giovanile (Tesoro: cap. n. 7835)	242.000	300.000	300.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B. AMMINISTRAZIONI ED AZIENDE AUTONOME

Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni

Legge n. 39 del 1982, art. 34 della legge n. 730 del 1983 e art. 10 della legge n. 41 del 1986 - Autorizzazione alle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di al-

(a) Di cui milioni 3.000.000 relativi a parte della quota dell'anno 1987.

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno e successivi terminali
leggi di servizio per il personale postale-grafonico. Disciplina dei collaudi (capitoli 519,520,521,522,523,524,525,526,527 e 528)....	613.000	632.000	-	-	-
Legge n. 887 del 1984 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985):					
- Art.8, quattordicesimo comma -Finanzia-mento degli interventi previsti dal piano de-cennale di sviluppo e potenziamento dei ser-vizi di telecomunicazioni (cap.529).....	200.000	200.000	200.000	1.000.000	1994
ASSEMBLEA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI					
Legge n. 39 del 1982 e art.10 della legge n. 41 del 1986 -Autorizzazione alle Aziende di-pendenti dal Ministero delle poste e delle te-lecomunicazioni a proseguire nella realizzazio-ne dei programmi di potenziamento e di riasset-to dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico.Di-sciplina dei collaudi (capitoli 548 e 549).....	40.000	40.000	-	-	-
Legge n.887 del 1984 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985):					
- Art.8, quattordicesimo comma -Finanzia-mento degli interventi previsti dal piano de-					

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
cennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazioni (cap.550).....	100.000	300.000	300.000	2.200.000 (a)	1994

e successivi

(a)

(a) comprende milioni 300.000 relativi all'anno 1985, milioni 200.000 relativi all'anno 1986 e milioni 200.000 relativi all'anno 1987.

TABELLA B

INDICAZIONE DELLE VOCI
DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE DI PARTE CORRENTE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
1) ACCANTONAMENTI PER NUOVE O MAGGIORI SPESE O RIDUZIONI DI ENTRATE			
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Istituzione della Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna.....	500	500	500
Istituzione dell'Agenzia per il controllo dell'attuazione dei trattati internazionali relativi alla libertà e diritti civili per l'informazione nei Paesi a regime dittatoriale.....	2.400	3.000	3.000
Ordinamento della Corte dei conti	3.200	6.000	15.000
Convenzione RAI-San Marino.....	6.000	6.000	6.000
Ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura Generale dello Stato.....	8.500	8.500	8.500
Contributi alle associazioni combattonistiche e alle associazioni previste dalla legge 6 febbraio 1985, n.14.....	10.000	10.000	10.000
Istituzione del Servizio Geologico Nazionale.....	10.000	25.000	40.000
Istituzione del Servizio nazionale della Protezione civile.....	16.000	20.000	20.000
Costituzione dell'Agenzia spaziale.....	16.000	20.000	20.000
Disciplina dell'attività di governo ed ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri.....	35.050	35.050	35.050

535ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

18 DICEMBRE 1986

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Rifinanziamento della legge 5 agosto 1981 n. 416, concernente la disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'Editoria...	157.000	122.000	51.000
Reintegro fondo per la Protezione civile.....	96.000	120.000	120.000
Contributo al CNP per l'istituzione di borse di studio per giovani laureati nel Mezzogiorno....	25.000	25.000	25.000
	385.650	401.050	354.050

MINISTERO DEL TESORO

Adeguamento delle pensioni straordinarie.....	36	48	40
Disciplina delle offerte pubbliche di valori immobiliari e modifiche ed integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216....	40	50	50
Modifica all'articolo 166 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1973 - Conto pensioni privilegiate ordinarie.....	74	93	93
Aumento del contributo all'ISCONA.....	80	100	100
Riforma del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro....	240	300	300
Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma	3.000	5.000	5.000
Riordinamento dell'Osservatorio Geofisico di Trieste.....	4.000	5.000	5.000
Proroga e disciplina del regime agevolato per la zona di Gorizia.....	4.000	5.000	5.000

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Norme sulla gestione delle case albergo delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.	8.780	-	-
Provvedimenti in favore di portatori di handicaps.....	25.000	25.000	25.000
Norme per lo scioglimento dell'Ente scuola materna per la Signorina.....	16.000	20.000	20.000
Integrazione assegni pensioni privilegiate ordinarie in relazione ai miglioramenti sui mesi desimi assegni accessori dei pensionati di guerra.....	20.000	23.000	25.000
Adeguamento del regime fiscale delle banane.....	21.000	21.000	21.000
Adeguamento canone Repubblica di San Marino.....	22.500	4.500	4.500
Estensione dei benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 426 del 1982 al personale delle Ferrovie dello Stato e dell'Amministrazione postale cessato dal servizio dopo il 30 giugno 1979 e fino al 31 dicembre 1980.....	43.000	43.000	43.000
Interessi sui conti correnti intrattenuti con la Tesoreria dello Stato dagli Istituti di previdenza amministrati dal Ministero del Tesoro.....	56.000	70.000	70.000
Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392 (Equo Canone).....	150.000	100.000	100.000
Oneri finanziari dipendenti dallo scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche			

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
(ENPAO) e disciplina previdenziale delle ostetriche.....	105.000	-	-
Ripianamento dell'esposizione debitoria degli ex enti ospedalieri e di altre esposizioni pregresse.....	150.000	150.000	150.000
Revisione ticket in materia sanitaria.....	385.000	400.000	412.000
Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra spettanti ai soggetti di cui al Titolo I del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n.915.....	427.000	427.000	427.000
Risanamento finanziario dei porti di Genova, Trieste e Venezia...	-	-	310.000
Nuova disciplina della finanza regionale.....	22.000	1.463.100	1.465.400
Cessate gestioni agricolo-alimentari condotte per conto dello Stato. Regolazione finanziaria (di cui miliardi 28 per interessi e spese).....	2.035.000	580.000	514.000
Celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione francese.....	120	150	150
	3.497.470	3.342.341	3.602.641

MINISTERO DELLE FINANZE

Spese per la gestione del Centro comune doganale italo-austriaco al valico di Tarvisio.....	320	600	800
Oneri derivanti dalle minori entrate in dipendenza dell'Accor-			

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
do italo-austriaco sul porto di Trieste.....	1.100	1.200	1.300
Disposizioni per il personale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.....	1.460	1.820	1.820
Aumento delle dotazioni organiche del personale operaio del Corpo della Guardia di Finanza.....	5.600	8.000	8.000
Ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria.....	315.000	641.000	400.000
Istituzione di servizi contabili presso le Intendenze di finanza	14.800	18.500	18.500
Istituzione del ruolo del personale delle segreterie delle Commissioni tributarie.....	23.600	29.480	29.480
Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi.	40.000	40.000	40.000
Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 3 dell'articolo 32 della legge n.41/1986 (Fondo incentivazione personale Finanze).....	32.000	40.000	40.000
Attenuazione delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni.....	210.000	225.000	225.000
	643.880	1.005.600	764.900
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA			
Aumento del contributo al CIRIEC.	48	60	60
Disciplina del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici.....	800	1.000	1.000

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Delega legislativo al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi.....	2.400	6.000	7.500
	3.248	7.060	8.560
 MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA			
Esercizio delle banche di dati personali ad elaborazione informatica.....	-	2.000	2.000
Indennità agli esperti componenti le sezioni civili e specializzate del Tribunale e della Corte d'Appello in materia di tossicodipendenza.....	40	50	50
Ratifica ed esecuzione del Trattato di cooperazione per l'esecuzione di sentenze penali tra il Governo italiano e della Thailandia.....	48	60	60
Effetti delle sentenze penali straniere ed esecuzione all'estero delle sentenze penali italiane.....	48	60	60
Ratifica ed esecuzione della convenzione sul trasferimento delle persone condannate.....	128	160	160
Modifiche ed integrazioni alla legge 25 maggio 1970, n. 352, recante "norme sul Referendum			

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa legislativa del popolo".....	252	315	315
Revisione delle dotazioni organiche dei direttori amministrativi e dei coadiutori e istituzione del ruolo di segreteria della carriera di concetto dell'Amministrazione penitenziaria.....	5.000	10.000	15.000
Nuove misure in materia di edilizia penitenziaria (Costituzione Ufficio Tecnico).....	400	1.000	1.000
Trattamento economico degli esperti dei Tribunali di sorveglianza.....	800	1.500	1.500
Modifica all'ordinamento del personale sanitario addetto agli Istituti di prevenzione e pena	1.120	1.400	1.400
Modifiche all'articolo 25 della legge 28 luglio 1984, n. 398, per misure concernenti i detenuti tossicodipendenti.....	5.000	5.000	5.000
Riforma sistema di giustizia minore e istituzione archivio elettronico per la Banca dati istruttori.....	3.200	13.000	6.000
Istituzione del sistema informativo del Casellario centrale.....	4.000	--	--
Amministratori giudiziari di beni sequestrati in applicazione della normativa antimafia.....	4.800	6.000	6.000
Indennità spettante ai custodi ed ai testimoni.....	5.600	7.500	8.000
Incentivi per il lavoro penitenziario.....	10.000	10.000	15.000

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Revisione della normativa in materia di patrocinio gratuito..	8.000	20.000	30.000
Attuazione delega per legge fallimentare, per testo unico legislazione antimafia e istituzione registro delle imprese...	8.400	9.500	9.500
Abrogazione della ritenuta del tre decimo della mercede dei detenuti -Riordinamento delle competenze dei Consigli di aiuto sociale e della Cassa delle Ammende.....	18.000	18.000	18.000
Provvedimenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria,relativi ai reggenti di centri di servizi sociali, al ruolo delle suore incaricate, dei medici incaricati provvisori, all'organico degli operai, al ruolo degli informatici,nonchè a quello dei conducenti di automezzi e del personale degli uffici UNEP dell'Amministrazione giudiziaria....	19.200	37.300	37.600
Revisione e potenziamento degli Uffici di conciliazione, concorso dello Stato alle spese necessarie per l'esercizio della funzione giurisdizionale del giudice conciliatore.....	24.000	68.000	73.000
Riparazione per l'ingiusta detenzione.....	60.000	20.000	20.000
Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria.....	76.000	156.000	219.900
Modificazioni alle disposizioni			

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
sulla nomina del conciliatore e del vice pretore onorario (Istituzione del Giudice di Pace).....	32.000	40.000	40.000
Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (a).....	250.000	200.000	300.000
	536.036	626.845	809.545

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Concessione di un contributo all' UNESCO per le spese di funzio- namento dell'Ufficio UNESCO con sede in Venezia.....	72	90	90
Contributo straordinario alla For- za di pace in Cipro (UNFICYP)..	150	-	-
Partecipazione dell'Italia alle attività organizzative riguar- danti il programma Eureka.....	200	200	200
Istituzione del Consiglio Gene- rale degli italiani all'estero.	480	600	600
Contributo a favore del Servizio sociale internazionale.....	480	600	600

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera.

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali.....	1.350	1.440	1.940
Rifinanziamento piano d'azione per il Mediterraneo.....	3.000	-	-
Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di Brisbane.....	3.500	3.500	-
Ratifica del Protocollo alla convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza (EMEP -Ginevra 28 settembre 1984).....	250	250	250
Finanziamento della partecipazione italiana all'applicazione provvisoria di accordi internazionali.....	3.200	4.000	4.000
Adesione alla convenzione sulla conservazione delle risorse marine viventi in Antartide (Cambera 20 maggio 1980).....	60	60	60
Vertice dei sette Paesi più industrializzati dell'Occidente..	7.500	-	-
Fondo sociale per l'emigrazione..	6.800	10.000	10.000
Anagrafe e rilevazione italiani all'estero.....	12.000	15.000	15.000
Promozione della politica culturale all'estero e revisione della legge n.153 del 1971.....	22.500	60.000	62.000
Riordinamento del Ministero degli affari esteri.....	44.168	105.000	135.000

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Norme per la tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti all'estero nei Paesi extracomunitari.....	54.000	68.000	68.000
Finanziamento del Protocollo di cooperazione con Malta (180 miliardi nel quinquennio 1986-1990).....	78.000	34.000	34.000
	237.710	302.740	331.740

MINISTERO DELLA PUBBLICA
ISTRUZIONE

Aumento dell'assegnazione annua a favore della Scuola europea di Ispra -Varese.....	36	45	45
Contributo all'Accademia di costume e di moda con sede in Roma.....	40	50	50
Norme sui corsi di perfezionamento in discipline musicali.....	160	200	200
Proroga del contributo al Centro alti studi internazionali per il quinquennio 1986-1990.....	240	300	300
Rivalutazione dei compensi spettanti ai componenti delle commissioni giudicatrici degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio professionale.....	320	400	400
Statizzazione scuole materne ed elementari gestite dall'Opera nazionale Montessori.....	360	450	450

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Riordinamento del Centro alti studi europei di Urbino.....	400	500	500
Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le Università degli studi.....	2.400	3.000	3.000
Concessione di un contributo statale all'Istituto nazionale di geofisica.....	4.000	5.000	5.000
Adeguamento del contributo annuo alla Stazione zoologica "Antonio Dohrn" di Napoli e suo potenziamento.....	6.700	3.200	3.200
Programma di attività elettive nonché per l'educazione alla salute e per iniziative giovanili volte alla prevenzione della tossicodipendenza.....	8.000	10.000	10.000
Stato giuridico dei ricercatori universitari.....	8.000	50.000	65.000
Università non statali legalmente riconosciute.....	48.000	60.000	60.000
Norme per il personale tecnico e amministrativo delle Università.....	100.000	150.000	150.000
Nuovi ordinamenti della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti.....	263.800	223.100	317.400
	442.456	506.245	615.545

MINISTERO DELL'INTERNO

Modifica alla legge n.930 del 1980, concernente norme sui servizi di supporto tecnico

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
ed amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.....	5.360	6.700	6.700
Provvidenze per la minoranza slovena e per la minoranza italiana in Jugoslavia.....	8.000	12.000	13.000
Potenziamento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.....	20.120	50.050	75.225
Adeguamento delle indennità di accompagnamento dei ciechi assoluti e degli invalidi civili totalmente inabili secondo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 1 della legge recante modifiche e integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra	400.000	200.000	200.000
Modifiche ed integrazioni alla legge 1 aprile 1981, n. 171, e relativi decreti di attuazione sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.....	50.000	50.000	50.000
Contributo aggiuntivo in favore degli enti locali.....	850.000	-	-
Disposizioni finanziarie per i Comuni e le Province (comprese comunità montane).....	21.105.000	21.738.200	22.390.400
Legge quadro di riforma dell'assistenza (a)	50.000	100.000	100.000
	<u>22.488.480</u>	<u>22.157.450</u>	<u>22.835.325</u>

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'art.1, comma 7, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera.

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI			
Ulteriori norme per l'aggiornamento dell'Albo nazionale dei costruttori.....	680	850	850
Riorganizzazione strutturale dei servizi dell'Amministrazione dei lavori pubblici.....	800	5.150	5.150
Norme in materia di edilizia penitenziaria.....	2.400	3.000	3.000
Somma da corrispondere alla Cassa depositi e prestiti per interessi a titolo di ritardato pagamento di annualità di contributi.....	11.000	-	-
Potenziamento di servizi del Ministero dei lavori pubblici.....	11.600	21.500	21.500
Esigenze finanziarie Ente autonomo acquedotto pugliese.....	48.000	48.000	48.000
	74.480	78.500	78.500
MINISTERO DEI TRASPORTI			
Istituzione del Comitato per la sicurezza del volo.....	560	700	700
Provvedimenti urgenti per la Direzione generale dell'aviazione civile.....	6.400	8.000	8.000
Interventi in materia di prevenzione per la sicurezza stradale e continuità funzionale della legge n.245 del 1984....	8.000	10.000	-
Erogazione di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari.....			

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
ri di autoservizi di linea per viaggiatori.....	8.000	10.000	10.000
Interventi finalizzati alla ri- strutturazione del mercato del- l'autotrasporto (rifiinanziamen- to legge n.404 del 1985).....	16.000	40.000	40.000
Interventi urgenti per autoservi- zi pubblici di linea di compe- tenza statale.....	20.000	25.000	25.000
Interventi a favore delle ferro- vie concesse e riscatto di al- cune di esse.....	24.000	40.000	40.000
Onere per prepensionamenti nel settore dei pubblici trasporti e ferrovie dello Stato.....	313.600	340.000	340.000
	396.560	473.700	463.700

MINISTERO DELLA DIFESA

Norme per il riconoscimento del- l'obiezione di coscienza.....	800	2.600	2.600
Riordinamento della docenza civi- le nelle Accademie ed Istituti di istruzione superiore delle Forze armate e del Corpo della Guardia di Finanza.....	-	4.000	5.000
Incremento della consistenza orga- nica dei sottufficiali in servi- zio permanente delle Forze Arma- te.....	-	7.000	14.000
Vestiaro ufficiali e sottuffi- ciali.....	-	9.300	13.200
Autorizzazione di spesa per la realizzazione dei poliposti ade- strativi per le Forze Armate...	-	50.000	60.000

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Norme per il reclutamento e la formazione mediante le Accademie Militari degli Ufficiali in Soe del Corpo Tecnico e del Ruolo Ufficiali Commissari del Corpo di Commissariato militare marittimo, del Ruolo normale delle Capitanerie di Porto e del Ruolo Commissariato del Corpo di Commissariato Aeronautico...	80	700	1.400
Aumento sovvenzioni a favore delle Associazioni d'arma.....	600	600	600
Indennità spettante al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena.....	880	1.100	1.100
Norme sul reclutamento e l'avanzamento nonché modificazioni alla legge sullo stato degli Ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di Finanza.....	1.440	2.000	2.000
Aumento degli indennizzi previsti dalla legge 24 dicembre 1976.n.898, sulla nuova regolamentazione delle servitù militari ed altri oneri connessi	43.600	124.500	128.000
Provvidenze accessorie per il personale militare all'estero..	4.000	5.000	5.000
Nuove norme sull'ordinamento penitenziario militare e sulla esecuzione delle misure private e limitative della libertà derivanti dalla legge penale di pace.....	4.080	6.000	3.900
Modifiche allo stato giuridico ed avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e dei militari di truppa dei Carabinieri.....	5.200	6.800	6.800
	60.680	219.600	243.600

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE			
Ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.....	-	12.500	12.500
Aumento dell'indennità spettante agli esperti componenti le sezioni specializzate agrarie..	416	520	520
Classificazione e denominazione di origine per l'olio d'oliva..	2.080	2.600	2.600
Contributo alle Associazioni venatorie.....	4.000	5.000	5.000
Revisione del regime contributivo a favore dell'Istituto nazionale della nutrizione, dell'INEA e dell'IRVAM-ITPA.....	8.000	10.000	10.000
	14.496	30.620	30.620

**MINISTERO DELL'INDUSTRIA,
DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO**

Riorganizzazione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.....	-	3.600	3.600
Tutela della ceramica artistica..	40	50	50
Istituzione presso il Ministero dell'industria della Direzione generale della proprietà industriale.....	-	2.600	2.600
Promozione e coordinamento delle politiche per il risparmio energetico.....	4.000	10.000	10.000

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Differimento pagamento imposta fabbricazione su prodotti petroliferi e razionalizzazione rete distribuzione carburanti.....	92.000	144.000	183.000
	96.040	160.250	199.250

MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Potenziamento dei servizi statali dell'impiego.....	6.400	8.000	9.000
Agenzie del lavoro sperimentali.	8.000	10.000	10.000
Integrazione dell'articolo 12 della legge n.153 del 1969. sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi.....	16.000	20.000	20.000
Norme sul collocamento ordinario ed esperimenti pilota in materia avviamento al lavoro.....	97.600	140.000	140.000
Proroga del regime di prepensionamento per il settore siderurgico e per quello dell'alluminio.	224.000	100.000	100.000
Revisione della normativa in materia di assegni familiari.....	420.000	420.000	420.000

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio...	7.110.000	7.400.000	7.700.000
	<u>7.882.000</u>	<u>8.098.000</u>	<u>8.399.000</u>

MINISTERO DEL COMMERCIO
CON L'ESTERO

Controllo dell'esportazione e dei transiti di materiale di armamento.....	8	10	10
Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero.....	252	315	315
	<u>260</u>	<u>325</u>	<u>325</u>

MINISTERO DELLA MARINA
MERCANTILE

Ristrutturazione del Ministero della marina mercantile e automazione dei servizi.....	-	5.000	10.000
Contributo annuo al convitto "G. Marconi". con sede in Carmogli.....	170	150	150
Norme in materia di formazione per la gente del mare.....	1.600	2.000	2.000
Contributo agli enti portuali nazionali.....	10.000	10.000	10.000

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Potenziamento delle strutture mobili e addestramento del personale delle Capitanerie di porto.....	4.000	5.000	5.000
Industria armatoriale e ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, dei servizi postali e commerciali di carattere locale.....	70.000	133.000	112.000
	85.720	155.150	139.150

MINISTERO DELLA SANITA'

Ristrutturazione ed automazione del Ministero della sanità....	-	8.500	8.500
Programma cooperativo italo-americano sulla terapia dei tumori.....	3.200	4.000	4.000
Disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito.	6.400	8.000	8.000
Norme per la raccolta, preparazione e distribuzione del sangue e degli emoderivati.....	16.000	20.000	20.000
Indennità di rischio per i tecnici radiologi.....	30.400	38.000	38.000
Provvedimenti per la cura della tubercolosi.....	22.000	40.000	40.000
Formazione dei medici specialistici.....	40.000	100.000	150.000

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Oneri derivanti dalle misure urgenti per assicurare talune prestazioni di assistenza sanitaria negli anni 1985 e 1986.....	-	800.000	800.000
	118.000	1.018.500	1.068.500

MINISTERO PER I BENI CULTURALI
ED AMBIENTALI

Riorganizzazione del Ministero per i beni culturali ed ambientali.....	-	500	500
Potenziamento organico e strutture del Ministero per i beni culturali ed ambientali.....	-	14.000	24.000
Statizzazione della biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" di Monza.....	160	200	200
Contributo alla Scuola di archeologia di Atene.....	216	270	270
Contributo all'Accademia nazionale dei Lincei.....	2.800	3.500	3.500
Provvedimenti organici per il sostegno e lo sviluppo delle attività culturali.....	8.000	10.000	10.000

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Rifinanziamento della legge 123 del 1980, concernente norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali.....	2.000	2.500	2.500
	13.176	30.970	40.970
MINISTERO DELL'AMBIENTE			
Norme sulla riconversione o chiusura di giardini zoologici....	5.600	7.000	7.000
Nuove norme in materia di tutela dall'inquinamento, di smaltimento dei rifiuti e di controlli ambientali.....	61.600	81.600	81.600
Contributo alle associazioni ambientaliste.....	4.000	5.000	5.000
	71.200	93.600	93.600
AMMINISTRAZIONI DIVERSE			
Misure di sostegno delle associazioni ed enti con finalità di interesse collettivo.....	40	275.000	300.000
Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani emigrati.....	1.200	1.500	1.500
Rivalutazione delle indennità di imbarco e di navigazione di cui alla legge 27 luglio 1967, n.631, spettanti alle Forze di polizia.....	2.800	3.500	3.500
Adeguamento compensi ai componenti consigli, comitati operanti nelle Amministrazioni statali.....	5.600	8.000	9.000

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Fondo per ulteriori interventi di riorganizzazione nel settore del pubblico impiego (b)...	50.000	100.000	100.000
Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese...	30.000	30.000	30.000
Revisione del trattamento di pensione del personale dirigente collocato a riposo sulla base di un trattamento provvisorio.....	40.000	100.000	100.000
Interventi per la prosecuzione nell'anno 1987 del programma, di cui alla legge n. 41 del 1986, articolo 16, comma 3.....	90.000	-	-
Integrazione dei trasferimenti a oli enti locali ed al sistema sanitario per la riparametrazione di alcuni livelli funzionali:			
Enti locali.....	57.500	115.000	115.000
Regioni.....	17.500	35.000	35.000
Unità sanitarie locali....	99.000	198.000	198.000
Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOK - Contributi straordinari alle Camere di commercio.....	631.570	660.217	689.424
	1.025.210	1.526.217	1.581.424
Totale accantonamenti per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate.....	38.072.752	40.234.763	41.660.945

(b) Accantonamento collevato ai sensi dell'articolo 1, comma 7, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera.

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
2) ACCANTONAMENTI DI RIDUZIONE DELLA SPESA O PER MAGGIORI ENTRATE			
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Norme per l'incremento dell'efficienza e della produttività della Pubblica Amministrazione e per la riforma del reclutamento (b).....	- 50.000	- 100.000	- 100.000
MINISTERO DEL TESORO			
Revisione del finanziamento pubblico ad associazioni (a).....	- 76.000	- 100.000	- 100.000
Totale Tabella B...	37.946.752	40.034.763	41.460.945

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'art.1, comma 7, alla voce: Ministero dell'interno -Legge quadro di riforma dell'assistenza per gli importi -50.000 milioni (1987), -100.000 milioni (1988), -100.000 milioni (1989) e alla voce Ministero di grazia e giustizia -"Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale"- per l'importo di -26.000 milioni (1987).

(b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, alla voce Amministrazioni diverse -"Fondo per ulteriori interventi di riorganizzazione nel settore del pubblico impiego".

TABELLA C

INDICAZIONE DELLE VOCI
DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE DI CONTO CAPITALE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Disposizioni in materia di calamità naturali.....	404.000	394.000	738.000
MINISTERO DEL TESORO			
Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia.....	-	1.000.000	1.100.000
ConSORZI di garanzia collettiva fidi nei diversi settori.....	5.000	5.000	5.000
AIEA-UNESCO-Centro internazionale di fisica teorica di Trieste -Rinnovo accordo finanziario.....	16.800	16.800	16.800
Acquisto o costruzione della sede da destinare all' Istituto centrale di statistica.....	25.000	25.000	25.000
Anticipazione del nuovo programma decennale di edilizia residenziale pubblica.....	80.000	220.000	300.000
Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali....	274.039	800.368	796.383
Riforma della legge n. 46 del 1982 e partecipazione a programmi internazionali di ricerca e innovazione.....	100.000	200.000	300.000
	500.839	2.267.168	2.543.183

Seque: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DELLE FINANZE			
Piano quadriennale di ristrutturazione della produzione dei tabacchi anche per diminuirne il grado di nocività.....	20.000	30.000	35.000
Interventi straordinari per le infrastrutture della Guardia di finanza.....	140.000	170.000	100.000
	<u>160.000</u>	<u>200.000</u>	<u>135.000</u>
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA			
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi.....	1.500	1.500	1.500
Contributi in favore delle comunità montane.....	157.000	168.000	180.000
	<u>158.500</u>	<u>169.500</u>	<u>181.500</u>
MINISTERO DELL'INTERNO			
Potenziamento delle Forze di polizia nelle regioni Campania, Calabria e Sicilia.....	25.000	75.000	50.000
Concorso statale per mutui contratti dagli enti locali per finalità di investimento.....	-	1.100.000	2.200.000
	<u>25.000</u>	<u>1.175.000</u>	<u>2.250.000</u>
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI			
Ristrutturazione e ampliamento della sede FAO.....	5.000	10.000	10.000
Conservazione e recupero del rione Sassi di Matera.....	20.000	30.000	30.000

Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Acquisto e ristrutturazione immobili sede dell'Istituto universitario europeo di Firenze.	22.000	-	-
Completamento aree doganali valico autostradale di Tarvisio..	30.000	20.000	15.000
Adeguamento antisismico degli edifici in zone ad alto rischio...	50.000	100.000	150.000
Interventi infrastrutturali per la riqualificazione e ammodernamento del sistema portuale.....	50.000	100.000	200.000
Manutenzione straordinaria del patrimonio di interesse storico e artistico.....	70.000	80.000	110.000
Autorizzazione di spesa per complessive lire 360 miliardi per il completamento dei lavori in corso previsti dai piani di costruzione.....	120.000	120.000	-
Risoluzione convenzione per la costruzione e l'esercizio della tangenziale di Napoli.....	150.000	250.000	
Piano decennale di grande viabilità ed interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria...	100.000	100.000	100.000
Conservazione e recupero del patrimonio artistico, monumentale e storico dei centri della Sicilia sud orientale caratterizzati dal "barocco coloniale" (Noto, Scicli, Ispica, Modica, Ragusa e Ibla) e dei centri caratterizzati dal "barocco leccese".....	20.000	20.000	40.000
	637.000	830.000	655.000

Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DEI TRASPORTI			
Progetti integrati nei sistemi urbani.....	20.000	20.000	20.000
Prolungamento della linea A della metropolitana di Roma fino a Tor Vergata e fino alla Circonvallazione Cornelia.....	40.000	40.000	40.000
Finanziamento per la realizzazione di linee metropolitane nei grandi centri urbani.....	50.000	150.000	200.000
	110.000	210.000	260.000
MINISTERO DELLA DIFESA			
Aumento dell' autorizzazione di spesa di cui alla legge 18 luglio 1984, n. 342, per l' acquisizione di n.2 navi cisterna..	2.000	15.000	10.000
Ammodernamento funzionale e logistico del patrimonio immobiliare adibito ad uso militare compreso quello sanitario.....	150.000	200.000	200.000
	152.000	215.000	210.000
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE			
Attuazione di interventi programmati in agricoltura.....	2.693.000	3.000.000	3.592.000

Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO			
Sovvenzione carbon coke.....	5.000	5.000	5.000
Ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche.....	10.000	20.000	30.000
Società finanziarie per l'innovazione.....	10.000	10.000	10.000
Interventi per le piccole e medie imprese	40.000	40.000	40.000
Mantenimento delle scorte strategiche di cui alla legge n.22 del 1981.....	20.000	20.000	20.000
Servizi all'innovazione per l'impresa minore.....	30.000	40.000	40.000
Costituzione di un organismo per la sicurezza degli impianti industriali ad alto rischio.....	30.000	70.000	3.000
Programma di razionalizzazione delle strutture degli enti fieristici.....	40.000	40.000	50.000
Provvedimenti di sostegno e di riforma per l'artigianato ed il commercio.....	60.000	60.000	100.000
Politica mineraria.....	200.000	200.000	200.000
Rifinanziamento legge n.308 del 1982 in materia di fonti rinnovabili di energia e di risparmio dei consumi energetici	250.000	250.000	250.000

Seque: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Piano finanziamento ENEA 1985-89	350.000	1.100.000	1.150.000
	1.045.000	1.855.000	1.898.000
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE			
Incentivi all'apprendistato ed alla ristrutturazione del tem- po di lavoro e fondo per la promozione del lavoro giovani le nel Mezzogiorno.....	700.000	700.000	700.000
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE			
Disciplina del credito pesche- reccio di esercizio.....	3.000	-	-
Misure a sostegno della cantie- ristica da diporto.....	5.000	5.000	-
Realizzazione di infrastrutture nell'area portuale di Ravenna.	10.000	10.000	10.000
Rifinanziamento della legge n. 41/1982 concernente il piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima	30.000	60.000	90.000
Adattamento delle capacità di produzione della flotta pesche- reccia italiana alle possibili- tà di cattura mediante ritiro definitivo di naviglio.....	32.650	-	-
Industria cantieristica e arma- toriale (VI Direttiva CEE)....	100.000	150.000	200.000
	180.650	225.000	300.000
MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI			
Interventi a sostegno dei program			

Seque: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
mi delle partecipazioni statali	360.000	550.000	300.000
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO			
Contributi per la costruzione di alberghi ed ostelli per la gioventù.....	10.000	25.000	25.000
Contributi per la costruzione e il riattamento di impianti sportivi e strutture di base..	20.000	20.000	20.000
	30.000	45.000	45.000
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI			
Programma per il recupero e la valorizzazione di aree e beni culturali e ambientali.....	-	50.000	100.000
Iniziative volte al sostegno dell'occupazione e alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico mediante miglioramento della gestione e della fruizione di musei e istituti.....	-	25.000	50.000
Iniziative per la tutela, la valorizzazione e il restauro di beni culturali, compreso il rifinanziamento dell'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.....	600.000	700.000	800.000
	600.000	775.000	950.000

Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DELL'AMBIENTE			
Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali.	9.000	13.000	13.000
Giacimenti ambientali.....	300.000	400.000	500.000
Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale.....	320.000	320.000	320.000
	629.000	733.000	833.000
AMMINISTRAZIONI DIVERSE			
Attraversamento stabile dello Stretto di Messina.....	67.000	57.000	
Ulteriore finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno.....	90.000	180.000	280.000
Incentivi per lo sviluppo della cooperazione economica internazionale nelle zone del confine orientale.....	100.000	150.000	150.000
Piano di adeguamento strutturale e funzionale degli edifici storici e artistici o adibiti a finalità culturali.....	-	50.000	100.000
Difesa del suolo.....	100.000	1.000.000	1.900.000
Intervento straordinario per la realizzazione in Roma di opere direttamente connesse alla sua condizione di Capitale d'Italia	175.000	250.000	-
Ulteriori interventi per il completamento della ricostruzione delle zone della regione Friuli Venezia Giulia colpite dal terremoto.....	200.000	300.000	350.000

Seque: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Interventi connessi con la realizzazione del Piano Generale dei Trasporti.....	200.000	200.000	200.000
Interventi a favore della regione Sardegnna.....	-	300.000	300.000
Costruzione di alloggi di servizio per le Forze dell'ordine.....	230.000	330.000	200.000
Opere infrastrutturali nelle aree metropolitane e recupero delle aree urbane degradate.....	65.000	415.000	940.000
Interventi a favore della regione Calabria.....	750.000	950.000	1.000.000
Interventi infrastrutturali per la riqualificazione del sistema portuale, ferroviario e stradale della Sardegna al fine di realizzare la continuità territoriale.....	30.000	60.000	100.000
Conservazione e salvauuardia di Todi e Orvieto.....	60.000	60.000	60.000
Esposizione internazionale di Genova per il cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America.....	15.000	30.000	30.000
Iniziative per il duecentocinquantesimo anniversario del Teatro San Carlo di Napoli.....	3.000	3.000	3.000
Incentivi per lo sviluppo economico dell'arco alpino.....	5.000	50.000	50.000
	2.090.000	4.385.000	5.663.000
Totale Tabella C.....	10.474.989	17.728.668	20.853.683

TABELLA D

STANZIAMENTI AUTORIZZATI IN RELAZIONE A DISPOSIZIONI DI LEGGE LA CUI
QUANTIFICAZIONE ANNUA E' DEMANDATA ALLA LEGGE FINANZIARIA
(Articolo 19, quattordicesimo comma, della legge n.887 del 1984)

=====

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Legge 22 giugno 1954, n.385: Sovven- zione straordinaria a favore del Gruppo medaglie d'oro al valor mili- tare (cap.1193).....	33	34	35
Legge 16 luglio 1974, n.407, modifi- cata dalla legge 13 aprile 1977, n. 216: Ratifica ed esecuzione degli ac- cordi firmati a Bruxelles il 23 no- vembre 1971 nell'ambito del program- ma europeo di cooperazione scientifi- ca e tecnologica (COST) ed autorizza- zione alle spese connesse alla parte cipazione italiana ad iniziative da attuarsi in esecuzione del programma medesimo (cap.7501).....	2.535	2.700	2.900
Legge 22 dicembre 1977, n.951: Di- sposizioni per la formazione del bi- lancio di previsione dello Stato:			
-Art.11 -Autorizzazione di spesa in relazione all'articolo 18 del de- creto legislativo luogotenenziale del 1 marzo 1945, n.82, ed agli impe- gni in materia di personale non sta- tale addetto agli istituti scientifi- ci ed ai centri di studio, di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167 (cap.7141) (CNR).....	800.000	840.000	880.000
-Art.12 -Autorizzazione di spesa in relazione all'andamento dei pro- grammi spaziali nazionali di cui al- la legge 2 agosto 1974, n.388 (cap. 7143).....	400.000	380.000	300.000
Legge 24 aprile 1980, n.146: Dispo- sizioni per la formazione del bilan- cio annuale e pluriennale dello Sta- to (legge finanziaria 1980):			
-Art.36 -Assegnazione a favore			

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
dell'Istituto centrale di statistica (cap.1183).....	125.280	130.000	135.000
MINISTERO DEL TESORO			
Legge 7 febbraio 1961, n.59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n.181: Riordinamento strutturale e revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (capp. 4521 e 7733).....	2.193.460,398	2.400.000	2.700.000
Legge 27 gennaio 1962, n.7: Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli (cap.7739).....	2.100	2.250	2.400
Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n.649: Norme concernenti i servizi ed il personale delle abolite imposte di consumo (cap.4517).....	88.500	92.000	95.500
Decreto-legge 8 aprile 1974, n.95, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n.216, e legge 4 giugno 1985, n.281: Disposizioni relative al mercato mobiliare ed al trattamento fiscale dei titoli azionari (cap.4505) (CONSOB).....	30.000	30.000	30.000
Legge 23 dicembre 1975, n.698: Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (cap.5926/p.).....	70.163	70.163	70.163
Legge 3 ottobre 1977, n.863: Finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno, in relazione all'articolo 189 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, firmato a Roma il 25 marzo 1957 (cap.8321).....	450.000	470.000	490.000
Legge 22 dicembre 1977, n.951: Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato:			

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
-Art.8 -Rimborso all'ANAS dell'onere relativo all'ammortamento dei mutui contratti dall'Azienda stessa per la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (cap.7734/p.).....	26.118	26.118	26.118
Legge 22 luglio 1978,n.385: Adeguamento della disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato (cap.6682).....	197.000	205.000	210.000
Legge 5 agosto 1978,n.462: Nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario al personale della scuola, comprese le Università (cap.6683)....	6.064	6.300	6.500
Legge 5 agosto 1978,n.468: Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio (art.7) (cap.6854).....	1.700.000	1.500.000	1.500.000
Legge 21 dicembre 1978,n.843: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1979):			
-Art.45 -Versamento al Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane dell'importo occorrente per il pagamento delle rate dei mutui contratti dalla Società autostrade romane ed abruzzesi (SARA) per la costruzione delle autostrade Roma-Alba Adriatica e Torano-Pescara (cap.8168).....	63.000	63.000	-
Legge 26 gennaio 1980,n.16: Disposizioni concernenti la corresponsione di indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (cap.4543/p.).....	55.125	56.000	57.000
Legge 24 aprile 1980,n.146: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):			

Seque: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989			
(milioni di lire)						
-Art.38 -Somme dovute dalle singole Amministrazioni statali a quella delle poste e delle telecomunicazioni ai sensi degli articoli 15, 16,17 e 19 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni (cap.4432).....	361.000	380.000	400.000			
Legge 18 novembre 1975, n.764: Liquidazione dell'ente "Gioventù italiana" (cap.4585)	}					
Legge 24 aprile 1980,n.146: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):						
-Art.37 -Occorrenze relative alla liquidazione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (cap.4585)				-	41.000	42.000
Legge 8 agosto 1980,n.441: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1 luglio 1980, n. 285, concernente disciplina transitoria delle funzioni di assistenza sanitaria delle unità sanitarie locali:						
-Art.12 -Conferimento al fondo di cui all'articolo 14 della legge 4 dicembre 1956,n.1404 (cap.4585) (Liquidazione enti soppressi)	}					
Legge 23 luglio 1980, n.389: Interventi del fondo centrale di garanzia per le esigenze finanziarie di alcune società autostradali (cap. 7798/p.).....				190.000	230.000	230.000

Seque: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Legge 3 febbraio 1976, n. 11: Ratifica ed esecuzione della convenzione in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica fra gli Stati membri della CEE ed il Consiglio delle Comunità europee da una parte e gli Stati ACP dall'altra (cap. 4499/p.)			
Legge 29 novembre 1980, n. 887: Ratifica ed esecuzione della seconda convenzione in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica fra gli Stati membri della CEE ed il Consiglio delle Comunità europee, da una parte, e gli Stati ACP, dall'altra, con protocolli, atto finale ed allegati, e dell'accordo fra gli Stati membri della CECA e gli Stati ACP relativo ai prodotti di competenza della CECA firmati a Lomè il 31 ottobre 1979, nonché degli accordi in terni relativi ai provvedimenti da prendere ed alle procedure da seguire per l'applicazione della predetta seconda convenzione ed al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmati a Bruxelles il 20 novembre 1979 (cap. 4499/p.)	120.000	120.000	-
Legge 3 gennaio 1981, n. 7: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4532/p., 8173 e 9005).....	2.312.830	2.304.368	2.584.018
Decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, convertito nella legge 29 gennaio 1982, n. 19: Modificazioni al regime fiscale sullo zucchero e finanziamento degli aiuti nazionali previsti dalla normativa comunitaria nel settore bieticolo-saccarifero (cap. 4542).....	310.000	310.000	310.000
Legge 12 agosto 1982, n. 531: Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di rias-			

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
setto del settore autostradale (cap.7798/p.).....	120.000	120.000	120.000
Legge 14 agosto 1982,n.610: Rior- dinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (capp.4531 e 4532/p.).....	1.225.500	1.270.000	1.310.000
Legge 27 dicembre 1983,n.730: Di- sposizioni per la formazione del bi- lancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984):			
-Art.18 -Fondo rotativo istituito presso la SACE (cap.8186).....	195.000	220.000	230.000
Legge 28 febbraio 1986,n.41 -Di- sposizioni per la formazione del bi- lancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986):			
-Art.32, comma 1, Fondo di cui al l'art.25 della legge 27 dicembre 1977,n.968 -Istituto nazionale di biologia della selvaggina (cap.4546)	3.160	3.160	3.160
=====			
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA			
Legge 16 maggio 1970,n.281: Prov- vedimenti finanziari per l'attuazio- ne delle regioni a statuto ordina- rio (art.9) (cap.7081/p.).....	922.200	980.000	1.040.000
Legge 19 ottobre 1984,n.701: Au- mento del contributo ordinario del- lo Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) (cap.1354).....	5.000	5.100	5.300
=====			
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI			
Legge 26 ottobre 1962,n.1612: Ri- ordinamento dell'Istituto agronomi- co per l'oltremare, con sede in Fi- renze (cap.4620/p.).....	5.938	6.200	6.500
Legge 4 ottobre 1966,n.794: Rati-			

Seque: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
fica ed esecuzione della convenzione internazionale per la costituzione dell'Istituto italo-latino-americano (cap.3117).....	3.200	3.300	3.400
Decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n.18, modificato dalla legge 3 giugno 1977, n.322: Ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri (Fondo di anticipazione per le spese urgenti) (cap.1685).....	10.000	10.000	10.000
Legge 9 giugno 1977, n.,358: Ratifica ed esecuzione della convenzione istitutiva di una Agenzia spaziale europea (ASE) (cap. 8251)	232.200	245.000	260.000
Legge 7 novembre 1977, n.883: Approvazione ed esecuzione dell'accordo relativo ad un programma internazionale per l'energia (cap. 3138).....	854	880	900
Legge 31 marzo 1980, n.140: Partecipazione italiana al Fondo europeo per la gioventù (cap. 3146)	275	275	275
Legge 3 gennaio 1981, n.7: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4620/p. e 8301).....	919.332	951.000	1.001.000
Legge 22 dicembre 1982, n. 960: Rifinanziamento della legge 14 marzo 1977, n.73, concernente la ratifica degli accordi di Osimo tra l'Italia e la Jugoslavia (capp.2569 e 2681).....	2.315	2.400	2.500
Legge 28 dicembre 1982, n. 948: Norme per l'erogazione di contributi statali agli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (cap.3177).....	3.925	3.925	3.925

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE			
Legge 28 giugno 1977, n.394: Potenziamento dell'attività sportiva universitaria (cap.4122).....	7.615	7.900	8.200
MINISTERO DELL'INTERNO			
Legge 15 giugno 1959, n.451: Istituzione del capitolo "Fondo scorta per il personale della Polizia di Stato" (cap.2841).....	3.000	3.000	3.000
Legge 2 dicembre 1969, n.968: Istituzione del capitolo "Fondo scorta per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco" (cap.3281)	3.000	3.000	3.000
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI			
Decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n.1090: Norme delegate concernenti il piano regolatore generale degli acquedotti (cap.8881).....	10.000	10.000	10.000
MINISTERO DELLA DIFESA			
Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263: Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, art.17 (Fondo scorta):			
- Esercito, Marina ed Aeronautica (cap.1180).....	77.175	77.200	77.200
- Arma dei carabinieri (cap.4791)	27.562	27.600	27.600
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE			
Legge 15 ottobre 1981, n.590: Nup			

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
ve norme per il fondo di solidarietà nazionale (cap.7451).....	134.000	140.000	145.000
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE			
Legge 29 aprile 1949,n.264: Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati (cap.3579).....	100	100	100
Legge 17 ottobre 1961,n.1038: Modifiche al testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari e la determinazione del contributo per la Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria (cap.3578).....	11.380	11.380	11.380
Legge 3 giugno 1975,n.160: Norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale (capp. 3591/p. e 3604).....	570.000	570.000	570.000
Decreto-legge 22 dicembre 1981,n. 791, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982,n.54:			
-Art. 12 -Finanziamento delle attività di formazione professionale (capp.8055 e 8056).....	30.000	30.000	30.000
Legge 21 dicembre 1978,n.843: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1979):			
-Art.27 -Concorso dello Stato al finanziamento delle gestioni speciali pensionistiche degli artigiani (miliardi 50) e degli esercenti attività commerciali (miliardi 50) (cap.3591/p.).....	105.000	105.000	105.000

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO			
Legge 31 maggio 1975, n. 185: Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione delle esportazioni italiane (capp. 1606 e 1610).....	170.535	180.000	190.000
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE			
Regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito in legge 9 gennaio 1936, n. 147, e successive modificazioni, e legge 27 dicembre 1973, n. 878: Provvidenze per l'industria cantieristica navale. Sistemazioni difensive su navi mercantili (cap. 1556).....	8	8	8
Legge 6 agosto 1954, n. 721: Momentanee deficienze di fondi delle Capitanerie di porto (cap. 2181)	700	700	700
Legge 17 febbraio 1982, n. 41: Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima:			
-Art. 9 - Contributo ordinario per il funzionamento dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima (cap. 3571).....	1.300	1.300	1.300
MINISTERO DELLA SANITA'			
Legge 21 aprile 1977, n. 164: Modifiche alla legge 2 ottobre 1967, n. 947, concernente contributo dell'Italia al Centro internazionale di ricerche per il cancro (cap. 2593).	1.150	1.200	1.250
Legge 11 luglio 1980, n. 312: Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato:			

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
-Art.25 (ottavo comma) -Compenso particolare al personale dell'Istituto superiore di sanità (cap.4509)	3.200	3.200	3.200
Legge 22 dicembre 1980, n. 927: Contributo all'Ufficio internazionale delle epizootie, con sede a Parigi (cap.1226).....	135	140	145
Legge 18 marzo 1982,n.88: Incremento del contributo statale a favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori (cap.2588)..	1.700	1.750	1.800
=====			
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO			
Legge 14 novembre 1981,n.648:Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (cap.1563)	50.000	52.000	54.000
=====			
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI			
Legge 27 maggio 1975,n.190: Norme relative al funzionamento della Biblioteca nazionale centrale "Vittorio Emanuele II" di Roma (cap.1538).....	2.000	2.100	2.200
Decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n.805: Organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali (assegnazioni per il funzionamento degli Istituti centrali per il catalogo e la documentazione, per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; per la patologia del libro; per il restauro) (capp. 1543, 1544, 2039 e 2042).....	3.600	3.950	4.200
Legge 2 aprile 1980,n.123: Norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali (cap.1605).	14.000	14.000	14.000
=====			

Su questo articolo sono stati presentati il seguente ordine del giorno e i seguenti emendamenti:

Il Senato,
impegna il Governo

a seguire i seguenti criteri nella formulazione delle misure per la finanza locale:

1) quanto all'anno 1987

a) assicurare a ciascun Ente locale il contributo ordinario 1985 incrementato del tasso di inflazione programmato per gli anni 1986 e 1987;

b) incrementare nella misura del 10 per cento lo stanziamento a copertura dei mutui per investimenti rispetto a quella erogata nel 1985 per i mutui contratti nel 1984;

c) finanziare il rinnovo contrattuale dei dipendenti degli Enti locali con un contributo dello Stato per la parte eccedente gli aumenti oltre il 4 per cento;

d) prorogare la normativa dell'articolo 31, comma 17, della legge 28 febbraio 1986, n. 41;

e) integrare l'eventuale minor gettito dell'Invim rispetto al 1985 incrementato del tasso di inflazione;

f) risanare il debito sommerso, con misure a carico dello Stato, quando non dipenda da responsabilità degli amministratori locali, ed a carico degli enti interessati, negli altri casi;

2) per l'autonomia impositiva, da adottare anche con delega al Governo ed in coerenza con una revisione complessiva del sistema tributario:

a) invarianza della pressione tributaria;

b) forme di limitata e facoltativa partecipazione al gettito di alcuni tributi erariali;

c) area tributaria propria mediante attribuzione diretta ai comuni del conseguente gettito riguardante gli immobili nel

quadro di un'imposta patrimoniale a bassa aliquota;

d) riordino e razionalizzazione degli attuali tributi locali.

9.2051.2. BONAZZI, VITALE, POLLASTRELLI, SEGA, POLLINI, GIURA LONGO, CANNATA, CALICE

Al comma 2, sopprimere le parole: « nonchè le emissioni effettuate per la sostituzione dei buoni ordinari del tesoro in scadenza con titoli di media e lunga durata, nei limiti del valore di emissione dei titoli in scadenza, e quelle destinate alla estinzione anticipata dei debiti esteri ».

1.2 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANO, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 5, nella tabella A richiamata, alla voce: « Legge n. 41 del 1986 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986: - Art. 11, comma 24 - potenziamento e qualificazione dell'offerta turistica (Turismo: capitolo 7540) », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 350.000; 1988: 50.000; 1989: — ».

1 - Tab. A. 1 BAIARDI, CALICE, FELICETTI, POLLIDORO, ALICI, PETRARA

Al comma 5, nella tabella A richiamata, alla voce: « Legge n. 64 del 1986 - Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (Tesoro: capitolo 7759) »,

sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 5.000.000; 1988: 7.877.300; 1989: 10.500.000 ».

1 - Tab. A. 2 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero di grazia e giustizia », alla voce: « Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale », sopprimere la lettera (a) e la relativa nota (a) a pie' di pagina;

sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », alla voce: « Legge quadro di riforma dell'assistenza » sopprimere la lettera (a) e la relativa nota (a) a pie' di pagina;

sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », alla voce: « Fondo per ulteriori interventi di riorganizzazione del settore del pubblico impiego », sopprimere la lettera (b) e la relativa nota (b) a pie' di pagina;

negli accantonamenti di riduzione della spesa o per maggiori entrate, sotto la rubrica: « Presidenza del Consiglio dei ministri », alla voce: « Norme per l'incremento dell'efficienza e della produttività della pubblica amministrazione e per la riforma del reclutamento », sopprimere la lettera (b) e la relativa nota (b) a pie' di pagina;

sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », alla voce: « Revisione del finanziamento pubblico ad associazioni », sopprimere la lettera (a) e la relativa nota (a) a pie' di pagina.

1 - Tab. B. 1

BOLLINI, CALICE

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Presidenza del Consiglio dei ministri », alla voce: « Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 30.000; 1988: 60.000; 1989: 80.000 ».

1 - Tab. B. 2 FLAMIGNI, CALICE, DE SABBATA, MAFFIOLETTI, TARAMELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Presidenza del Consiglio dei ministri », aggiungere, in fine, la voce: « Attuazione del rapporto della Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia (programmi, strutture, personale): 1987: 700.000; 1988: 1.500.000; 1989: 2.000.000 ».

1 - Tab. B. 3 URBANI, CALICE, FELICETTI, GIANNOTTI, BAIARDI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », sopprimere la voce: « Cessate gestioni agricolo-alimentari condotte per conto dello Stato. Regolazione finanziaria (di cui miliardi 28 per interessi e spese): 1987: 2.035.000; 1988: 580.000; 1989: 514.000 ».

1 - Tab. B. 4

BOLLINI, CALICE

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la voce: « Fiscalizzazione dei contributi al Servizio sanitario nazionale e abrogazione dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (tassa sulla salute) (c) », con i seguenti importi: « 1987: —; 1988: 13.000.000; 1989: 20.000.000 »

con la relativa nota a pie' di pagina:

« (c) accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, agli accantonamenti negativi contrassegnati dalla medesima lettera ».

Consequentemente, nella stessa tabella B, negli accantonamenti di riduzioni di spesa o per maggiori entrate inserire la rubrica: « Ministero delle finanze », con le seguenti voci ed i relativi importi:

« Introduzione di una imposta regionale sui consumi finali e attribuzione alle Regioni dell'onere del finanziamento del Servizio sanitario (c); 1987: —; 1988: — 10.000.000; 1989: — 15.000.000 »;

« Riforma dell'imposizione indiretta (c): 1987: —; 1988: — 3.000.000; 1989: — 5.000.000 ».

1 - Tab. B. 5 CAVAZZUTI, RIVA Massimo

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », sostituire la voce: « Nuova disciplina della finanza regionale », con la seguente: « Nuova disciplina della finanza regionale e attribuzione alle Regioni dell'onere del finanziamento del Servizio sanitario nazionale: 1987: 22.000; 1988: — 8.500.000; 1989: — 13.500.000 ».

Sempre nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze » aggiungere, in fine, la voce: « Riforma dell'imposizione indiretta: 1987: —; 1988: — 3.000.000; 1989: — 5.000.000 ».

Consequentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la voce: « Fiscalizzazione dei contributi al Servizio sanitario nazionale; abrogazione dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, 'Tassa sulla salute'; soppressione del fondo sanita-

rio nazionale ed istituzione di un fondo per la perequazione delle risorse regionali per il finanziamento delle prestazioni sanitarie: 1987: —; 1988: 12.963.000; 1989: 19.965.000 ».

1 - Tab. B. 6 ROSSANDA, RANALLI, BELLAFIORE Vito, CALI, MERIGGI, CALICE, IMBRIACO, LIPPI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », aggiungere la voce: « Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie (A.S. n. 795): 1987: 500.000; 1988: 1.000.000; 1989: 2.000.000 ».

1 - Tab. B. 7 DE SABBATA, CALICE, DE TOFFOL

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », aggiungere, in fine, le voci:

« Introduzione dell'imposta ordinaria sul patrimonio a bassa aliquota; abolizione dell'ILOR e dell'INVIM e riduzione dell'imposta di registro sugli immobili: 1987: —; 1988: — 3.000.000; 1989: — 5.000.000 ».

« Riforma dell'imposizione diretta, riduzione degli scaglioni e delle aliquote, adeguamento, detrazioni e compensazione delle imposte dovute con i rimborsi richiesti e del credito di imposta con l'imposta dovuta: 1987: 3.500.000; 1988: 4.000.000; 1989: 6.000.000 ».

« Razionalizzazione dell'imposizione sui redditi da capitale: 1987: — 500.000; 1988: — 500.000; 1989: — 500.000 ».

« Perequazione dei meccanismi di autotassazione: 1987: — 500.000; 1988: — 500.000; 1989: — 500.000 ».

1 - Tab. B. 8 POLLASTRELLI, CALICE, VITALE, BONAZZI, CANNATA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », aggiungere, in fine, la voce: « Adeguamento

delle aliquote e degli scaglioni dell'IRPEF, e adeguamento deduzioni ILOR: 1987: 1.500.000; 1988: 1.500.000; 1989: 1.500.000 ».

1 - Tab. B. 39 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », aggiungere, in fine, la voce: « Adeguamento delle aliquote e degli scaglioni dell'IRPEF e adeguamento riduzioni ILOR: 1987: 1.500.000; 1988: 1.500.000; 1989: 1.500.000 ».

1 - Tab. B. 9 POLLASTRELLI, CALICE, CANNATA, VITALE

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », aggiungere, in fine, la voce: « Esonero ILOR per artigiani e agenti di commercio, adeguamento riduzioni ILOR: 1987: 500.000; 1988: 500.000; 1989: 500.000 ».

1 - Tab. B. 10 POLLASTRELLI, CALICE, SEGA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », aggiungere la voce: « Aggiornamento e ricostruzione del catasto urbano e del catasto terreni: 1987: 50.000; 1988: 50.000; 1989: — ».

1 - Tab. B. 11 GIURA LONGO, CALICE, POLLASTRELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero di grazia e giustizia », alla voce: « Revisione della normativa in materia di patrocinio gratuito », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 200.000 ».

1 - Tab. B. 12 RICCI, CALICE, BATTELO

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero di grazia e giustizia », alla voce: « Riparazione per l'ingiusta detenzione », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 100.000; 1988: 80.000; 1989: 80.000 ».

1 - Tab. B. 13 RICCI, CALICE, BATTELO, SALVATO

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero di grazia e giustizia », alla voce: « Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 100.000; 1988: 200.000; 1989: 219.900 ».

1 - Tab. B. 14 RICCI, CALICE, SALVATO

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero di grazia e giustizia », alla voce: « Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 250.000; 1988: 300.000; 1989: 300.000 ».

1 - Tab. B. 15 RICCI, CALICE, SALVATO

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero degli affari esteri », aggiungere, in fine, la voce: « Provvidenze per la minoranza italiana in Jugoslavia: 1987: 4.000; 1988: 6.000; 1989: 8.000 ».

1 - Tab. B. 16 GHERBEZ, CALICE, TARAMELLI, ALICI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere, in fine, la voce: « Fondo per il finanziamento degli oneri conseguenti alla istituzione degli insegnamenti alternativi per gli alunni che non hanno optato per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche » con i seguenti importi: « 1987: 30.000; 1988: 40.000; 1989: 50.000 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », alla voce: « Nuovi ordinamenti della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 233.800; 1988: 183.100; 1989: 267.400 ».

1 - Tab. B. 17 RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere, in fine, la voce: « Copertura oneri conseguenti alla sentenza della Corte costituzionale n. 249 del 1986 - incostituzionalità degli articoli 35, 37, 38 e 57 della legge n. 270 del 1982 ed effetti connessi all'applicazione della legge n. 326 del 1984: 1987: 63.800; 1988: 23.100; 1989: 17.400 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », alla voce: « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti », sostituire gli importi con i seguenti: 1987: 200.000; 1988: 200.000; 1989: 200.000 ».

1 - Tab. B. 44 MITROTTI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere, in fine, la voce: « Contributi agli IRRSAE » con i seguenti importi: « 1987: 8.000; 1988: 8.000; 1989: 8.000 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica

istruzione », alla voce: « Nuovi ordinamenti della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti » ridurre gli importi in pari misura.

1 - Tab. B. 45 RIVA Massimo, ULIANICH, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere la voce: « Interpretazione autentica dell'articolo 38, comma 1, della legge n. 270 del 1980 in materia di precariato scolastico: 1987: 20.000; 1988: 20.000; 1989: 20.000 ».

1 - Tab. B. 40 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere la voce: « Trasferimento del personale addetto ai servizi di assistenza integrativa dalle amministrazioni comunali ai ruoli degli insegnanti delle scuole statali » con i seguenti importi: « 1987: 20.000; 1988: 20.000; 1989: 20.000 ».

1 - Tab. B. 41 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere, in fine, la voce: « Programma straordinario di aggiornamento del personale insegnante della scuola del-

l'obbligo e della secondaria superiore: 1987: 300.000; 1988: 300.000; 1989: 300.000 ».

1 - Tab. B. 18 NESPOLO, VALENZA, CHIARANTE, BERLINGUER, CANETTI, PUPPI, CALICE, MASCAGNI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere, in fine, le seguenti voci:

« Introduzione della lingua straniera nelle scuole secondarie superiori dove tale insegnamento non è attuato: 1987: 20.000; 1988: 50.000; 1989: 50.000 ».

« Istituzione di corsi di informatica nelle scuole secondarie e superiori: 1987: 25.000; 1988: 75.000; 1989: 75.000 ».

« Stanziamenti per attività innovative ai consigli e circoli di istituto: 1987: 35.000; 1988: 50.000; 1989: 50.000 ».

1 - Tab. B. 19 NESPOLO, VALENZA, ARGAN, PUPPI, MASCAGNI, CANETTI, CALICE

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere, in fine, le seguenti voci:

« Ordinamenti didattici e autonomia universitaria; funzionamento del CUN: 1987: 30.000; 1988: 30.000; 1989: 30.000 ».

« Legge quadro sul diritto allo studio universitario: 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 100.000 ».

« Studenti stranieri: 1987: 10.000; 1988: 10.000; 1989: 10.000 ».

« Reclutamento docenza e ricercatori universitari: 1987: 70.000; 1988: 70.000; 1989: 70.000 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », sopprimere le voci:

« Università non statali legalmente riconosciute: 1987: 60.000; 1988: 60.000; 1989: 60.000 »;

« Norme per il personale tecnico e amministrativo: 1987: 100.000; 1988: 150.000; 1989: 150.000 ».

1 - Tab. B. 20 VALENZA, CHIARANTE, BERLINGUER, PUPPI, MASCAGNI, ARGAN, CANETTI, NESPOLO, CALICE

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », sostituire la voce: « Provvidenze per la minoranza slovena e per la minoranza italiana in Jugoslavia » con la voce: « Provvidenze per la minoranza slovena » e sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 10.000; 1988: 13.000; 1989: 14.000 ».

1 - Tab. B. 21 GHERBEZ, CALICE, TARAMELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », modificare la modulazione di spesa alla voce: « Potenziamento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » come segue: « 1987: 50.150; 1988: 100.550; 1989: 125.000 ».

Nella stessa rubrica aggiungere, inoltre, la voce: « Potenziamento strutture tecnologiche, sedi di equipaggiamento per il Corpo dei vigili del fuoco: 1987: 25.000; 1988: 25.000; 1989: 25.000 ».

1 - Tab. B. 22 TARAMELLI, CALICE, DE SABBATA, MAFFIOLETTI, CROCETTA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », alla voce: « Disposizioni finanziarie per i Comuni e le Province (comprese comunità montane) », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 22.759.000; 1988: 23.337.000; 1989: 24.138.000 ».

Inoltre, nella stessa rubrica, sopprimere la voce: « Contributo aggiuntivo in favore degli enti locali » con il relativo importo.

1 - Tab. B. 23 BONAZZI, CALICE, CROCETTA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », aggiungere la voce: « Legge-quadro di riordino della pensionistica degli invalidi civili: 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 200.000 ».

1 - Tab. B. 24 CALICE, TARAMELLI, MAFFIOLETTI, DE SABBATA, CROCETTA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei lavori pubblici », sopprimere la voce: « Esigenze finanziarie Ente autonomo acquedotto pugliese: 1987: 48.000; 1988: 48.000; 1989: 48.000 ».

1 - Tab. B. 25 CALICE, CONSOLI, CANNATA, ALICI, CROCETTA, BOLLINI, DI CORATO, PETRARA, GIURA LONGO

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della difesa », aggiungere la voce: « Aumento della paga giornaliera dei militari di truppa: 1987: 500.000; 1988: 500.000; 1989: 500.000 ».

1 - Tab. B. 26 GIACCHÈ, CALICE, FERRARA Maurizio, BOLDRINI, GRAZIANI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della difesa », aggiungere, in fine, la voce: « Programmi di ammodernamento, rinnovamento e completamento dei mezzi e dei materiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica militare », con i seguenti importi: « 1987: 800; 1988: 800; 1989: 800 ».

1 - Tab. B. 27 FIORI, MILANI Eliseo, RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste », alla voce: « Contributo alle associazioni venatorie », sostituire le cifre indicate con le seguenti: « 1987: 2.000; 1988: 1.000; 1989: 500 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero per i beni culturali ed ambientali », alla voce: « Rifinan-

ziamento della legge n. 123 del 1980, concernente norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali », sostituire le cifre indicate con le seguenti: « 1987: 4.000; 1988: 6.500; 1989: 7.000 ».

1 - Tab. B. 28 ANDERLINI, RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », sostituire la voce: « Promozione e coordinamento delle politiche per il risparmio energetico », con la seguente: « Fondo per la promozione e coordinamento delle politiche per il risparmio energetico e per l'istituzione di una Agenzia per l'uso controllato dell'energia e delle materie prime: 1987: 100.000; 1988: 100.000; 1989: 100.000 ».

1 - Tab. B. 42 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », sostituire la voce: « Promozione e coordinamento delle politiche per il risparmio energetico », con la seguente: « Fondo per la promozione e il coordinamento delle politiche per il risparmio energetico e per l'istituzione di una Agenzia per l'uso controllato dell'energia e delle materie prime: 1987: 100.000; 1988: 100.000; 1989: 100.000 ».

1 - Tab. B. 29 CALICE, MARGHERI, FELICETTI, BAIARDI, URBANI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », sostituire la voce: « Proroga del regime di prepensionamento per il settore siderurgico e per quello dell'alluminio: 1987: 224.000; 1988:

100.000; 1989: 100.000 », con la voce: « Finanziamento a provvedimenti di prepensionamento: 1987: 500.000; 1988: 500.000; 1989: 500.000 ».

1 - Tab. B. 30 ANTONIAZZI, CALICE, DI CORATO, VECCHI, SALVATO, CROCETTA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », alla voce: « Pro-ruga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio », sostituire gli importi di spesa con seguenti: « 1987: 7.410.000; 1988: 7.700.000; 1989: 8.000.000 ».

1 - Tab. B. 31 BONAZZI, CALICE

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », aggiungere la voce: « Norme sul collocamento obbligatorio: 1987: 100.000; 1988: 200.000; 1989: 300.000 ».

1 - Tab. B. 32 TORRI, CALICE, DI CORATO, IANNONE, VECCHI, ANTONIAZZI, SALVATO, CROCETTA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », aggiungere la voce: « Provvedimenti per il superamento del caporalato in alcune regioni meridionali: 1987: 30.000; 1988: 70.000; 1989: 90.000 ».

1 - Tab. B. 33 ANTONIAZZI, CALICE, DI CORATO, IANNONE, VECCHI, BIRARDI, GIGLI, MONTALBANO, SALVATO, CROCETTA, TEDESCO TATÒ

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », aggiungere la voce: « Istituzione dei centri di parità in materia di lavoro: 1987: 20.000; 1988: 20.000; 1989: 20.000 ».

1 - Tab. B. 34 SALVATO, CALICE, ANTONIAZZI, VECCHI, TEDESCO TATÒ, NESPOLO, GHERBEZ

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », aggiungere la voce: « Norme per la realizzazione di pari opportunità e per la promozione di azioni positive: 1987: 400.000; 1988: 300.000; 1989: 200.000 ».

1 - Tab. B. 35 TEDESCO TATÒ, CALICE, SALVATO, ANTONIAZZI, VECCHI, GHERBEZ

Al comma 6, nella tabella B richiamata, inserire la rubrica: « Ministero delle partecipazioni statali », con la voce: « Interventi a ripiano di perdite di gestione di EFIM ed Ente cinema » con i seguenti importi: « 1987: 260.000; 1988: 100.000; 1989: 50.000 ».

1 - Tab. B. 36 RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della sanità », aggiungere, in fine, la voce: « Revisione delle quote di partecipazione a carico dell'assistito sulle prestazioni farmaceutiche, sulle prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale e di laboratorio (c): 1987: 1.170.000; 1988: 1.200.000; 1989: 1.220.000 ».

con la relativa nota a pie' di pagina:

« (c) accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera ».

Conseguentemente, nella stessa tabella, negli accantonamenti di riduzione della spesa o per maggiori entrate inserire la rubrica: « Ministero della sanità » con la seguente voce ed i relativi importi: « Ristrutturazione del prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale e misure per la razionalizzazione dei ricoveri ospedalieri e delle prestazioni specialistiche e di diagnostica strumen-

tale e di laboratorio (c) »: 1987: — 1.170.000; 1988: — 1.200.000; 1989: — 1.220.000 ».

1 - Tab. B. 43 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'ambiente », alla voce: « Nuove norme in materia di tutela dall'inquinamento, di smaltimento dei rifiuti e di controlli ambientali », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 150.000; 1988: 200.000; 1989: 200.000 ».

1 - Tab. B. 37 URBANI, CALICE, FELICETTI, BAIARDI, MARGHERI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », alla voce: « Integrazione dei trasferimenti agli enti locali ed al sistema sanitario per la riparametrazione di alcuni livelli funzionali », sostituire gli importi di spesa della sottovoce: « Enti locali » con i seguenti: « 1987: 405.000; 1988: 250.000; 1989: 250.000 ».

1 - Tab. B. 38 BONAZZI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », aggiungere la voce: « Partecipazione dell'Italia ai programmi di cooperazione europea per la ricerca e lo sviluppo (EUREKA): 1987: 100.000; 1988: 200.000; 1989: 200.000 ».

Conseguentemente, nella stessa rubrica, alla voce: « Riforma della legge n. 46 del 1982 e partecipazione a programmi internazionali di ricerca e innovazione », ridurre gli stanziamenti dell'importo corrispondente per ciascuno degli esercizi dal 1987 al 1989.

1 - Tab. C. 1 URBANI, CALICE, MARGHERI, FELICETTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, inserire la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione » con la voce: « Interventi urgenti volti al ripristino dell'agibilità degli edifici che ospitano scuole pubbliche di ogni ordine e grado: 1987: 200.000; 1988: 150.000; 1989: 150.000 ».

1 - Tab. C. 2 VALENZA, NESPOLO, SALVATO, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, inserire la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione » con la voce: « Piano quadriennale per le università: 1987: 300.000; 1988: 300.000; 1989: 300.000 ».

1 - Tab. C. 3 NESPOLO, VALENZA, CANNATA, MORANDI, BAIARDI, POLLIDORO, PUPPI, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », alla voce: « Potenziamento delle forze di polizia nelle regioni Campania, Calabria e Sicilia », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 60.000; 1988: 90.000; 1989: 100.000 ».

1 - Tab. C. 4 FLAMIGNI, CALICE, DE SABBATA, MAFFIOLETTI, TARAMELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », alla voce: « Concorso statale per mutui contratti dagli enti locali per finalità di investimento », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 750.000; 1988: 1.655.000; 1989: 3.107.000 ».

1 - Tab. C. 5 BONAZZI, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », aggiungere la voce: « Fondo aggiuntivo ai Comuni per estendere interventi a carattere so-

ziale verso i settori materno-infantile e anziani: 1987: 200.000; 1988: 200.000; 1989: 1.000.000 ».

1 - Tab. C. 6 SALVATO, CALICE, MERIGGI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei lavori pubblici », sopprimere la voce: « Interventi infrastrutturali per la riqualificazione e ammodernamento del sistema portuale », con i relativi importi di spesa.

1 - Tab. C. 8 BISSO, CALICE, LOTTI Maurizio, ANGELIN, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei lavori pubblici », aggiungere la voce: « Conservazione e recupero del patrimonio storico e artistico della città di Noto: 1987: 15.000; 1988: 40.000; 1989: 60.000 ».

1 - Tab. C. 43 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei lavori pubblici », aggiungere la voce: « Opere di sistemazione del fiume Arno: 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 200.000 ».

1 - Tab. C. 9 PIERALLI, CALICE, LIPPI, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », sostituire la voce: « Prolungamento della linea A della metropolitana di Roma fino a Tor Vergata e fino alla Circonvallazione

Cornelia », con la voce: « Attuazione del protocollo d'intesa tra il Ministro dei trasporti, l'Azienda F.S., la Regione Lazio e il Comune di Roma per la realizzazione di un sistema integrato da trasporto pubblico nell'area metropolitana di Roma: 1987: 30.000; 1988: 200.000; 1989: 300.000 ».

1 - Tab. C. 10 BERLINGUER, CALICE, LOTTI Maurizio, LIBERTINI, RASIMELLI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », alla voce: « Finanziamento per la realizzazione di linee metropolitane nei grandi centri urbani », sostituire gli importi di spesa per il 1988 e il 1989 con i seguenti: « 1988: 250.000; 1989: 300.000 ».

1 - Tab. C. 11 LIBERTINI, CALICE, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Legge per la promozione dell'alta velocità sulla linea ferroviaria Battipaglia-Milano: 1987: 700.000; 1988: 1.000.000; 1989: 2.300.000 »,

Conseguentemente sopprimere, nell'articolo 2, il comma 6.

1 - Tab. C. 7 RIVA Massimo

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Ampliamento e ammodernamento degli aeroporti e realizzazione delle infrastrutture e dei collegamenti veloci con le aree metropolitane: 1987: 200.000; 1988: 1.500.000; 1989: 3.300.000 ».

1 - Tab. C. 12 LIBERTINI, CALICE, LOTTI Maurizio, RASIMELLI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Raccordo ferroviario tra il porto di Civitavecchia e la linea tirrenica Roma-Genova: 1987: 5.000; 1988: 10.000; 1989: 10.000 ».

1 - Tab. C. 13 RANALLI, CALICE, POLLASTRELLI, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Ferrovia Civitavecchia-Capranica-Orte; lavori di ripristino e ammodernamento del primo e secondo tratto: 1987: 10.000; 1988: 20.000; 1989: 20.000 ».

1 - Tab. C. 14 POLLASTRELLI, CALICE, RANALLI, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Ammodernamento della ferrovia Viterbo-Bracciano-Roma: 1987: 30.000; 1988: 50.000; 1989: 50.000 ».

1 - Tab. C. 15 RANALLI, CALICE, POLLASTRELLI, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Realizzazione del Centro intermodale di Orte: 1987: 10.000; 1988: 20.000; 1989: 20.000 ».

1 - Tab. C. 16 POLLASTRELLI, RANALLI, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste », aggiungere la voce: « Attuazione di nuovi interventi programmati in agricoltura: 1987: —; 1988: 1.000.000; 1989: 1.500.000 ».

1 - Tab. C. 17 MARGHERITI, DE TOFFOL, CASCIA, GIOINO, COMASTRI, CARMENO, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste », aggiungere la voce: « Programma straordinario della forestazione produttiva: 1987: 300.000; 1988: 400.000; 1989: 500.000 ».

1 - Tab. C. 18 GUARASCIO, CASCIA, DE TOFFOL, COMASTRI, CARMENO, MARGHERITI, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste », aggiungere la voce: « Quote nazionali in attuazione del regolamento CEE n. 2088/85 (PIM): 1987: 300.000; 1988: 300.000; 1989: 300.000 ».

1 - Tab. C. 19 COMASTRI, CASCIA, DE TOFFOL, GIOINO, CARMENO, MARGHERITI, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste », aggiungere la voce: « Attuazione del regolamento CEE 1401/86 che istituisce un'azione comune per il miglioramento dell'agricoltura in alcune zone svantaggiate dell'Italia settentrionale: 1987: 60.000; 1988: 60.000; 1989: 48.000 ».

1 - Tab. C. 20 DE TOFFOL, CALICE, CASCIA, TORRI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », alla voce: « Interventi per le piccole e medie imprese », sostituire gli importi di spesa con i seguenti: « 1987: 400.000; 1988: 400.000; 1989: 400.000 ».

1 - Tab. C. 21 BAIARDI, CALICE, FELICETTI, PETRARÀ

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », alla voce:

« **Provvedimenti di sostegno e di riforma per l'artigianato ed il commercio** », *sostituire gli importi di spesa con i seguenti*: « 1987: 300.000; 1988: 500.000; 1989: 700.000 ».

1 - Tab. C. 22 FELICETTI, CALICE, POLLIDORO, BAIARDI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », aggiungere le voci:

« Fondo per un programma straordinario di incentivazione degli usi civili del metano nelle grandi città in sostituzione dell'energia elettrica e degli altri idrocarburi: 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 150.000 ».

« Fondo per la produzione di energia e calore: 1987: 100.000; 1988: 100.000; 1989: 100.000 ».

« Fondo per la trasformazione di impianti, per l'uso e la realizzazione di impianti per la produzione di miscele combustibili acqua-carbone: 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 150.000 ».

« Fondo per l'adeguamento infrastrutturale ed ambientale dei territori ove hanno sede grossi impianti energetici: 1987: 150.000; 1988: 350.000; 1989: 500.000 ».

1 - Tab. C. 23 FELICETTI, CALICE, URBANI, MARGHERI, GIANOTTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », aggiungere la voce: « Fondo straordinario per la razionalizzazione della rete distributiva nei grandi centri (capoluoghi di provincia): 1987: 100.000; 1988: 300.000; 1989: 300.000 ».

1 - Tab. C. 24 MARGHERI, CALICE, FELICETTI, URBANI, BAIARDI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », aggiungere la voce: « Per il completamento della rete metanifera nelle aree del Centro-Nord che ne sono sprovviste: 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 100.000 ».

1 - Tab. C. 25 BAIARDI, CALICE, FELICETTI, URBANI, MARGHERI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », aggiungere la voce: « Istituzione del Fondo regionale per l'attuazione della legge-quadro per l'artigianato: 1987: 300.000; 1988: 350.000; 1989: 350.000 ».

1 - Tab. C. 26 PETRARA, CALICE, FELICETTI, BAIARDI, POLLIDORO

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », aggiungere la voce: « Fondo per l'innovazione tecnologica e per gli accordi di programma con le imprese pubbliche e private: 1987: 400.000; 1988: 1.000.000; 1989: 1.100.000 ».

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 4, sostituire le parole: « per ciascuno degli anni dal 1987 al 1989 » con le altre: « per l'anno 1987 ».

1 - Tab. C. 27 FELICETTI, CALICE, MARGHERI, BAIARDI, GIANOTTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », aggiungere la voce: « Fondo per la ristrutturazio-

ne degli impianti di produzione di energia elettrica: 1987: 370.000; 1988: 25.000; 1989: 25.000 ».

1 - Tab. C. 44 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », sostituire la voce: « Incentivi all'apprendistato e alla ristrutturazione del tempo di lavoro e fondo per la promozione del lavoro giovanile nel Mezzogiorno », con i relativi importi, con le seguenti voci:

« Incentivi alla sperimentazione della riduzione e della flessibilità del tempo di lavoro nel settore privato e allungamento e ristrutturazione delle fasce orarie di utenza dei servizi pubblici essenziali: 1987: 400.000; 1988: 600.000; 1989: 800.000 ».

« Incentivi all'apprendistato e fondo per la promozione del lavoro giovanile nel Mezzogiorno: 1987: 300.000; 1988: 400.000; 1989: 400.000 ».

« Modifica dell'indennità di disoccupazione e introduzione di un assegno temporaneo ai giovani inoccupati da oltre 1 anno: 1987: 2.000.000; 1988: 2.500.000; 1989: 3.000.000 ».

1 - Tab. C. 28 VECCHI, CALICE, ANTONIAZZI, SALVATO, ANDRIANI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle partecipazioni statali », sopprimere la voce: « In-

terventi a sostegno dei programmi delle partecipazioni statali », con i relativi importi di spesa.

1 - Tab. C. 41 BASTIANINI, FIOCCHI, PALUMBO, VALITUTTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle partecipazioni statali », sostituire la voce: « Interventi a sostegno dei programmi delle partecipazioni statali » con la seguente: « Piano di ricapitalizzazione e di riassetto di IRI, ENI, EFIM ed Ente cinema: 1987: 710.000; 1988: 850.000; 1989: 650.000 ».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », alla voce: « Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 6.500.000; 1988 7.000.000; 1989: 7.300.000 ».

1 - Tab. C. 29 RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle partecipazioni statali », alla voce: « Interventi a sostegno dei programmi delle partecipazioni statali », sostituire gli importi di spesa con i seguenti: « 1987: 410.000; 1988: 600.000; 1989: 350.000 ».

1 - Tab. C. 40 FOSSON

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle partecipazioni statali », aggiungere la voce: « Piano decennale delle telecomunicazioni e piano per i nuovi servizi telematici: 1987: 500.000; 1988: 500.000; 1989: 800.000 ».

1 - Tab. C. 30 GIUSTINELLI, CALICE, LOTTI Maurizio, RASIMELLI, LIBERTINI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero per i beni culturali ed ambientali », alla voce: « Iniziative per la tutela, la valorizzazione ed il restauro di beni culturali, compreso il rifinanziamento dell'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 », sostituire la modulazione di spesa con la seguente: « 1987: 100.000; 1988: 200.000; 1989: 300.000 ».

1 - Tab. C. 42 BASTIANINI, FIOCCHI, PALUMBO, VALITUTTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'ambiente », alla voce: « Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali », sostituire gli importi di spesa con i seguenti: « 1987: 50.000; 1988: 50.000; 1989: 50.000 ».

Nella stessa rubrica aggiungere la voce: « Tutela dell'ambiente: 1987: 570.000; 1988: 1.000.000; 1989: 1.000.000 » e sopprimere le voci: « Giacimenti ambientali » e « Fondo per gli interventi destinati alla tutela dell'ambiente », con i relativi importi di spesa.

1 - Tab. C. 31 CASCIA, DE TOFFOL, COMASTRI, GUARASCIO, CARMENO, MARGHERITI, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'ambiente », alle voci: « Giacimenti ambientali » e « Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale », sostituire gli importi di spesa per il 1987, rispettivamente, con i seguenti: « 225.000 » e « 245.000 ».

Nella stessa tabella, sotto la rubrica: « Ministero delle partecipazioni statali », alla voce: « Interventi a sostegno dei programmi delle partecipazioni statali », sostituire l'importo di spesa per il 1987 con il seguente: « 160.000 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », alla voce: « Interventi a favore della regione Calabria », sostituire l'importo di spesa per il 1987 con il seguente: « 1.000.000 ».

1 - Tab. C. 45 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'ambiente », sostituire la voce: « Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale », con i relativi importi di spesa, con la seguente: « Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale e per il disinquinamento del fiume Po: 1987: 500.000; 1988: 600.000; 1989: 700.000 ».

1 - Tab. C. 33 SEGA, MIANA, VECCHI, CALICE, ALICI, LOTTI Maurizio

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'ambiente », aggiungere la voce: « Norme per la prevenzione, il controllo e la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato da impianti industriali: 1987: 80.000; 1988: 150.000; 1989: 200.000 ».

1 - Tab. C. 32 FELICETTI, CALICE, URBANI, GIANNOTTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », alla voce: « Ulteriore finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno », sostituire la modulazione di

spesa con la seguente: « 1987: 280.000; 1988: 280.000; 1989: 444.000 ».

1 - Tab. C. 34 CALICE, CANNATA, URBANI, CROCCETTA, ALICI, ANDRIANI, BOLLINI, DI CORATO, PETRARA

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », alla voce: « Opere infrastrutturali nelle aree metropolitane e recupero delle aree urbane degradate », sostituire gli importi di spesa con i seguenti: « 1987: 310.000; 1988: 1.000.000; 1989: 2.000.000 ».

1 - Tab. C. 35 VISCONTI, CALICE, LOTTI Maurizio, LIBERTINI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », aggiungere la voce: « Piano per il recupero ambientale e territoriale delle aree interessate dal condono edilizio: 1987: 100.000; 1988: 2.000.000; 1989: 2.000.000 ».

1 - Tab. C. 36 LOTTI Maurizio, CALICE, LIBERTINI, VISCONTI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », aggiungere la voce: « Adeguamento infrastrutture dei sistemi portuali previsti dal PGT e delle relative bretelle ferroviarie e stradali: 1987: 200.000; 1988: 500.000; 1989: 1.300.000 ».

1 - Tab. C. 37 BISSO, CALICE, LOTTI Maurizio, LIBERTINI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », aggiungere la voce: « Interventi per la realizzazione di opere sulla rete e nei porti del sistema idroviario padano-veneto: 1987: 100.000; 1988: 150.000; 1989: 200.000 ».

1 - Tab. C. 38 LOTTI Maurizio, CALICE, RASIMELLI, VISCONTI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », aggiungere la voce: « Concorso statale per mutui contratti dagli enti locali per fronteggiare i maggiori oneri derivanti dagli indennizzi per espropriazioni e per occupazioni di pubblica utilità: 1987: 300.000; 1988: 300.000; 1989: 200.000 ».

1 - Tab. C. 39 LOTTI Maurizio, CALICE, LIBERTINI, GIUSTINELLI

Al comma 8, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del bilancio e della programmazione economica », alla voce: « Legge 16 maggio 1970, n. 281: provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario (articolo 9) (capitolo 7081/p) », sostituire le modulazioni di spesa con le seguenti: « 1987: 1.922.200; 1988: 1.980.000; 1989: 2.040.000 ».

1 - Tab. D. 1 STEFANI, CALICE, DE SABBATA, MAFFIOLETTI, TARAMELLI

Al comma 8, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: « Ministero degli affari esteri », alla voce: « Legge 3 gennaio 1981, n. 7: stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capitoli 4620/p e 8301) », sostituire la modulazione di spesa con la seguente: « 1987: 1.419.332; 1988: 2.019.000; 1989: 2.719.000 ».

1 - Tab. D. 2 PASQUINI, PIERALLI, CALICE, MILANI Armelino, MERIGGI

Al comma 8, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della difesa », alle voci: « Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263: approvazione del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, articolo 17 (fon-

di di scorta) » - « Esercito, Marina ed Aeronautica (capitolo 1180) » - « Arma dei carabinieri (capitolo 4791) », *sostituire gli importi di spesa con l'indicazione « per memoria ».*

1 - Tab. D. 3 FIORI, MILANI Eliseo, RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 10, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Uno stanziamento di lire 500 miliardi per ciascuno degli esercizi 1987, 1988 e 1989 sarà ripartito tra gli enti di cui alla legge sopracitata, esterni al settore statale, in sede di emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica di attuazione degli accordi di comparto relativi al rinnovo dei contratti di lavoro ».

1.1 LIPPI, IMBRIACO, MERIGGI, RANALLI

Invito il senatore Sega a svolgere l'ordine del giorno da lui presentato insieme ad altri senatori.

* SEGA. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la situazione dei comuni, delle province e delle regioni tende sempre più a porsi in rotta di collisione rispetto alla politica economica perseguita dal Governo in questo ultimo anno, per cui si pone l'esigenza di un indirizzo di politica per la finanza locale tale che non sia affidato alla pura improvvisazione e alla pura discrezionalità. Soprattutto il 1987 diventa un anno cruciale per le autonomie locali sempre di più esposte ad una situazione di crisi, all'emergere di problemi drammatici (quali quello del traffico, dell'inquinamento, della disoccupazione), soprattutto di fronte all'aggravarsi e all'acutizzarsi della crisi della gestione dei servizi sociali rispetto ai quali è stata perseguita una politica di permanente restrizione.

Questo quadro impone l'esigenza che per il 1987 sia incrementato il contributo ordinario ad ogni ente locale in rapporto al tasso di inflazione programmato per gli anni 1986 e 1987.

Sarebbe inconcepibile prevedere un contributo ordinario per i comuni al di sotto del tasso d'inflazione programmato, soprattutto in relazione al fatto che la spesa dei comuni, delle province e delle regioni tende a dilatarsi, a farsi sempre più impellente e non rinviabile, incontenibile dal punto di vista della pura normativa di bilancio e di quella contabile.

La seconda richiesta che sosteniamo con l'ordine del giorno da noi presentato è quella di incrementare nella misura del 10 per cento lo stanziamento a copertura dei mutui per investimenti rispetto a quello erogato nel 1985 per i mutui contratti nel 1984.

Voi sapete bene, onorevoli colleghi, per l'esperienza che quasi ognuno di noi ha della vita dei comuni, delle province e delle regioni, che la disponibilità dei mutui è sempre insufficiente rispetto alle richieste, che gli enti locali sono spesso costretti a ricorrere ad istituti di credito privato, che vi è un contenimento e che soprattutto vi è un aumento delle spese per opere pubbliche, per i servizi che i comuni devono realizzare. Per questo noi chiediamo un incremento del 10 per cento dello stanziamento previsto.

In terzo luogo, chiediamo di finanziare il rinnovo contrattuale dei dipendenti locali con un contributo dello Stato per la parte eccedente gli aumenti oltre il 4 per cento.

Credo che, come ognuno di noi, anche lei, onorevole Ministro, sia perfettamente a conoscenza dello stato di agitazione in cui si trova il pubblico impiego in questi giorni, per il quale il problema si pone in termini gravi, drammatici: si rischia di creare una frattura tra pubblico impiego ed istituzioni pubbliche, una frattura tra dipendenti degli enti locali e amministrazioni locali.

Pertanto, è necessario affrontare i contratti senza la strozzatura di una impostazione della legge finanziaria che limita la possibilità degli enti locali di stabilire contratti rispondenti alle moderne e nuove esigenze che l'attività dei comuni impone.

È necessario, inoltre, prorogare la normativa di cui all'articolo 31 del comma 17 della legge n. 41 del 28 febbraio 1986.

Occorre integrare l'eventuale minor gettito dell'INVIM, rispetto al 1985, in rapporto al-

l'incremento del tasso di inflazione. Voi sapete, onorevoli colleghi che il gettito dell'INVIM, rispetto alle previsioni, tende a non raggiungere gli obiettivi che sono stati prefissati. Per questo è necessario integrare il gettito dell'INVIM, ma soprattutto bisogna tener conto del tasso d'inflazione programmato, poichè altrimenti si tratterebbe di una decurtazione drastica delle entrate dei comuni.

Bisogna poi risanare il debito sommerso con misure a carico dello Stato, quando non dipenda da responsabilità degli amministratori locali, a carico degli enti interessati negli altri casi.

Onorevole Ministro, onorevoli colleghi, l'aumentare del debito sommerso in molti comuni non è responsabilità diretta degli amministratori locali: è la conseguenza delle imprevidenze, della mancanza di certezze per i comuni, è la conseguenza dell'obbligo per i comuni, per le regioni e per le province di farsi carico di oneri e di responsabilità che non sono loro proprie, di impellenze che sono insorte e che stanno insorgendo drammaticamente. Vorrei citare anche la recente questione dell'inquinamento del fiume Po, che ha visto i comuni in prima persona chiamati a rispondere a condizioni di emergenza, ai drammatici problemi di migliaia e migliaia di cittadini privati improvvisamente della possibilità di usare l'acqua degli acquedotti. I comuni sono stati chiamati a far fronte e a provvedere al rifornimento dell'acqua, ad attuare progetti urgenti di interventi per alleviare le condizioni nelle quali si sono venute a trovare le popolazioni. Queste situazioni danno luogo all'incremento di un debito sommerso, al quale non sempre i comuni riescono a far fronte con le proprie capacità finanziarie. Si impone allora come un'esigenza la trasparenza, nell'intero bilancio dello Stato, della situazione degli enti locali, perchè non si può parlare di trasparenza, di correttezza del bilancio dello Stato, se non si tiene conto del fatto che si vanno accumulando debiti sommersi da parte degli enti locali, debiti che devono essere portati alla luce, che devono essere portati con chiarezza nei bilanci, nel quadro generale del-

l'amministrazione dello Stato, nel quadro generale della legge finanziaria.

È necessario, per l'autonomia impositiva, adottare, anche con delega del Governo e in coerenza con una revisione complessiva del sistema tributario, una linea che segua determinati principi, in primo luogo l'invarianza della pressione tributaria. La questione dell'invarianza della pressione tributaria è stata assunta dal Presidente del Consiglio, dai vari Ministri come uno dei principi sui quali si agganciava la manovra di politica finanziaria del Governo. Ebbene, nel momento in cui si parla di invarianza della pressione tributaria si propone, al tempo stesso, l'avvio di un sistema di imposizione da parte degli enti locali, si avvia, cioè, l'autonomia impositiva da parte degli enti locali; così però si determina la dilatazione dell'imposizione fiscale, una dilatazione che va a carico delle collettività in generale. Quindi, non si può parlare di invarianza della pressione tributaria se, realizzando un sistema di autonomia impositiva da parte dei comuni, questa non rientra in una manovra complessiva, che garantisca seriamente l'invarianza, altrimenti si determinerà una beffa, una penalizzazione delle situazioni più esasperate e più drammatiche, dei comuni nei quali le realtà locali impediscono la realizzazione di un sistema impositivo equo e corretto, senza che ciò gravi in modo inaccettabile e iniquo nei confronti delle amministrazioni e dei cittadini.

Per quanto riguarda sempre l'autonomia impositiva, ritengo che si debba seguire il criterio delle forme di limitata e facoltativa partecipazione al gettito di alcuni tributi erariali, che vi sia ancora un'area tributaria propria, mediante attribuzione diretta ai comuni del conseguente gettito riguardante gli immobili, nel quadro di un'imposta patrimoniale a bassa aliquota.

Chiediamo infine il riordino e la razionalizzazione degli attuali tributi locali.

Questa di una politica per le amministrazioni locali, per le autonomie locali è uno dei pilastri, uno dei punti principali con i quali ci si scontra, ai quali il Governo deve far fronte. Ma soprattutto per quanto riguarda il

sistema dell'autonomia impositiva, il Governo deve assumere una politica univoca, non può parlare con due linguaggi, non vi può essere la linea del Ministro del tesoro e quella del Ministro delle finanze.

Per quanto riguarda l'autonomia impositiva, in una recente riunione della Commissione finanze, il presidente dell'ANCI, senatore Triglia, è giunto in pratica e in modo esplicito a dire al Ministro delle finanze che o si applica la cosiddetta TASCOS, cioè un surrogato di essa, oppure il Ministro delle finanze deve dimettersi. È necessario che queste contraddizioni emergano ed è necessario che di fronte a queste contraddizioni vi sia un'assunzione, da parte del Governo, di una politica univoca, di una scelta che corrisponda alle esigenze e ai bisogni delle autonomie locali, alle capacità dei comuni, delle province e delle regioni, di far fronte ai drammatici problemi che si pongono, di contribuire allo sviluppo del paese, di contribuire al perseguimento di una politica di risanamento, ma anche di sviluppo per il nostro paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Segà, lei deve ancora illustrare gli emendamenti 1-Tab. B.10 e 1-Tab. C.33?

SEGÀ. Sì signor Presidente illustrerò anche i due emendamenti in questione.

Per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab. B.10, si tratta della tabella richiamata nella rubrica «Ministero delle finanze» e propone di aggiungere la voce «Esonero ILOR per artigiani e agenti di commercio, adeguamento riduzioni ILOR». Noi chiediamo, con questo emendamento, una applicazione delle riduzioni ILOR anche per gli artigiani e gli agenti di commercio, applicazione di riduzioni che sono state conquistate e sono state concesse ai liberi professionisti attraverso una sentenza della Corte costituzionale. A noi sembra inconcepibile che artigiani ed agenti di commercio, che realizzano i propri redditi prevalentemente — se non esclusivamente — con il proprio lavoro, siano chiamati a pagare l'ILOR. Non si capisce che differenza vi sia fra un lavoratore dipendente, il quale realizza con il proprio lavoro

il proprio reddito e quindi non è soggetto a pagare il contributo dell'ILOR e gli artigiani ed agenti di commercio, che sono fra le categorie produttive che in pratica realizzano il proprio reddito prevalentemente (e per gli agenti di commercio esclusivamente) con il proprio lavoro, i quali sono chiamati invece a pagare l'ILOR. Noi chiediamo, con questo emendamento, di apportare variazioni in modo tale da applicare le riduzioni dell'ILOR per il 1987, per il 1988 e per il 1989, e l'onere che prevediamo è nell'ordine di 500 miliardi di lire.

Per quanto riguarda, signor Presidente, l'emendamento 1-Tab. C.33, si tratta di una proposta che abbiamo deciso di presentare in Commissione a seguito dei drammatici avvenimenti che ho richiamato anche parlando della situazione degli enti locali. Si tratta di drammatici avvenimenti che hanno imposto l'adozione di un provvedimento di emergenza che ha vietato l'uso dell'acqua potabile in otto comuni del basso ferrarese il giorno 25 novembre. In questi otto comuni del basso ferrarese si è scoperto che gli acquedotti erogavano oltre all'acqua, che doveva essere potabile, anche quote di atrazina superiori a quelle consentite dai decreti ministeriali. Con tempestività, in quei comuni si è proceduto al divieto di utilizzazione dell'acqua potabile provvedendo all'erogazione attraverso autobotti acquisite dai comuni e dalle autorità della protezione civile. Voi sapete, onorevoli colleghi, che il fiume Po nel suo basso corso bagna le province di Ferrara e di Rovigo.

Nel basso corso del fiume Po vi sono acquedotti, a destra e a sinistra, che prelevano acqua per le popolazioni. Ebbene, mentre nel basso ferrarese c'è stato il tempestivo provvedimento che ha vietato alle popolazioni l'uso dell'acqua potabile, in provincia di Rovigo le autorità, soprattutto le autorità di Governo, hanno lasciato che 60.000 cittadini bevessero la stessa acqua inquinata vietata nella provincia di Ferrara.

Di fronte a una situazione come questa abbiamo chiesto provvedimenti drastici nei confronti dei responsabili di tale comportamento che ha avuto conseguenze drammatiche sulle popolazioni, conseguenze che pos-

sono aver pesato e potranno pesare decisamente sulle condizioni di salute di migliaia e migliaia di cittadini.

La situazione del Po, il suo processo di avvelenamento generale, ha origini lontane, soprattutto ha origini a monte. Il Po è sempre più inquinato a seguito dello scarico in questo grande fiume di sostanze nocive da parte delle industrie, ma anche da parte del settore agricolo. L'atrazina e la simazina sono sostanze contenute nei diserbanti; l'uso indiscriminato e irresponsabile dei diserbanti da monte a valle ha provocato questo graduale e crescente processo di avvelenamento del fiume.

Ebbene, a fronte di questa situazione, si impone la necessità di adottare misure di bonifica, misure di risanamento, misure di disinquinamento; si impongono soprattutto norme severe, il divieto di usare il Po come una cloaca, come una fogna che sta rovinando l'intera Valle Padana. Di recente uno studioso, parlando del Po, lungo il quale vivono 15 milioni di abitanti, ha affermato che attraverso le attività produttive di carattere industriale e le attività produttive di carattere agricolo, si scaricano rifiuti per 120 milioni di abitanti: lo ha detto lo scienziato Marchetti nel suo recente scritto sul «Corriere della Sera».

Questo fiume, che ha rappresentato l'arteria lungo la quale si sono insediati milioni e milioni di abitanti, che ha consentito al nostro paese di concentrare in quell'area il maggiore aggregato di sviluppo umano, industriale, scientifico e agricolo, da amico dell'uomo oggi rischia di diventare un nemico mortale per quelle popolazioni, una palla al piede per l'intera economia nazionale oltre che per la Valle Padana.

Molti ricordano questo fiume per essere stato nemico dell'uomo, soprattutto nel Polesine, nel 1951, quando la grande alluvione costrinse quasi tutta la popolazione a trasferirsi e a subire, così, conseguenze drammatiche. Oggi questo fiume è diventato nemico dell'uomo per l'acqua che vi scorre che è stata inquinata e che viene inquinata sempre più dalle attività produttive. L'esigenza che si pone è in primo luogo quella di cambiare tipo di produzione, di intervenire sulle forme

di produzione che non possono e non debbono essere più inquinanti, che non possono e non debbono essere più nemiche dell'ambiente e dell'uomo: questa è la necessità prioritaria.

Di conseguenza bisognerà uscire dalla spirale perversa inquinamento-depurazione: non si può sempre rispondere solo ed esclusivamente, a fronte dell'inquinamento e dell'avvelenamento, con l'aumento delle forme e degli strumenti di depurazione. È una spirale perversa, perchè fa in modo che le stesse forze produttive, gli stessi produttori che determinano l'inquinamento molto spesso si presentino anche come i proponenti, i fautori, i realizzatori, coloro che speculano sugli impianti di depurazione.

Bisogna uscire da questa spirale, bisogna assumere provvedimenti e norme tali che salvaguardino questa grande risorsa nazionale e che la riportino a condizioni tali da rappresentare un elemento di garanzia, un fattore di sviluppo: la civiltà del fiume, la civiltà nella quale si incontrano regioni diverse, il Veneto e l'Emilia, il Piemonte e la Lombardia; bisogna agire ed operare in modo che le norme siano rigide e severe; bisogna fare in modo che si esca dalla spirale perversa delle leggi e poi delle azioni per derogare alle leggi, e mi riferisco alle tante deroghe che in questi anni sono state introdotte rispetto alla legge Merli e rispetto a tutti i provvedimenti che tendevano e che tendono a salvaguardare il nostro territorio dall'inquinamento.

Ebbene, di fronte alla situazione in cui ci troviamo, onorevoli colleghi, vi faccio però presente che l'inquinamento e le sue conseguenze sul fiume Po sono di una portata tale per cui sono necessarie anche profonde e radicali opere di bonifica e di risanamento. Ecco perchè riteniamo che gli stanziamenti previsti nel fondo per gli interventi destinati alla tutela dell'ambiente siano insufficienti e proponiamo, quindi, di integrare questa voce con la dizione «e per il disinquinamento del fiume Po». Gli stanziamenti prevedono per il 1987 320 miliardi, noi chiediamo che siano portati a 500; per il 1988 sono previsti 320 miliardi, noi chiediamo che siano aumentati a 600; per il 1989 sono previsti 320 miliardi,

chiediamo che siano portati a 700. Mi sembra che si tratti di stanziamenti minimi per affrontare una situazione come questa, di cui è necessario che l'intero paese, e non solo la Val Padana, le regioni che vivono sul fiume Po, si faccia carico, così come il Parlamento ed il Governo.

Onorevoli colleghi, signor Presidente, onorevole Ministro, sono nato sul fiume Po e fino a 25 anni fa, fino agli anni '60, bevevo l'acqua da esso direttamente prelevata da mia madre che con i secchi andava ad attingerla. Di tale acqua facevano uso migliaia e migliaia di famiglie che potevano allora berla senza rischiare l'avvelenamento. In questi giorni, a casa mia, mia moglie ha dovuto preparare da mangiare usando le bottiglie dell'acqua minerale, in quanto l'acqua dei rubinetti era avvelenata. I comuni hanno fatto fronte alla situazione allestendo un servizio di autobotti e cisterne, sicchè fino a questi ultimi giorni si andava con i secchi a prelevare acqua potabile, dal momento che quella del fiume Po era avvelenata.

Allora, credo sia dovere di tutti farsi carico di questa drammatica situazione e rendersi conto che, da un lato, sono necessarie leggi severe che vietino i prodotti inquinanti, che cambino il modo di produrre e salvaguardino il fiume Po dalle diverse forme di inquinamento e dagli scarichi nocivi, dall'altro lato, sono necessari anche stanziamenti per risanare, per bonificare, per consentire che al più presto possibile queste acque diventino nuovamente potabili e possano essere usate dalla popolazione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito i presentatori ad illustrare gli altri emendamenti all'articolo 1.

Ricordo che l'emendamento 1-Tab. B.5 è stato ritirato.

* RASTRELLI. Signor Presidente, prendo la parola per illustrare l'emendamento 1.2. Esso, signor Presidente, si pone come adempimento di una soluzione logica che è stata adottata pochi minuti fa da quest'Aula, poichè il principio in base al quale si è voluta fare chiarezza nei conti dello Stato è stato quello di fissare in modo definitivo ed in

partenza le due grandi entità macroscopiche che chiamerò, per facilità di esposizione, le colonne d'Ercole dell'economia italiana: da un lato il limite del saldo netto da finanziare, dall'altro il massimo livello del ricorso al mercato finanziario. La stessa logica parlamentare, oltre all'emendabilità delle tabelle connesse all'articolo 1, sostiene che, una volta stabilite queste colonne d'Ercole, nessuna barca, grande o piccola che sia, può andare oltre. L'emendamento 1.2 tende a porre la medesima condizione anche al Ministro del tesoro.

Signor Presidente, se lei consente, l'argomento che sto trattando è di particolare importanza; vorrei pertanto che i colleghi prestassero attenzione alla delicatezza di questo passaggio. Ebbene, una volta stabilito questo principio che regola l'andamento dei lavori attraverso il voto dell'Assemblea, appare, a mio avviso, logico prevedere che nel primo comma dell'articolo 1 si precisino questi due valori e che si dica anche che nell'ambito di essi devono essere ricomprese tutte le regolazioni debitorie. Mi sembra che ciò sia molto chiaro.

Invece, il secondo comma dell'articolo 1, del quale chiedo la modifica, costituisce una deroga alle disposizioni contenute nel primo comma, nel senso che si consente ad alcune barchette di oltrepassare le colonne d'Ercole. Alcuni passaggi sono peraltro consentiti dalla legge n. 468 del 1978: quelli di cui al sesto e al settimo comma dell'articolo 10 e quelli di cui al terzo comma dell'articolo 17. Quando invece il Ministro, oltre a queste due eccezioni, introduce anche la piena libertà della regolazione *infra anno* delle scadenze dei titoli — con la possibilità, a fronte di una scadenza, poniamo di due miliardi, di emettere titoli di rinnovazione per quattro miliardi — altera, come appare chiaro, i termini del ricorso al mercato finanziario, creando quella valvola di sicurezza per il Governo che è da sempre uno strumento del Ministero del tesoro.

Vogliamo che sia fatta chiarezza. Come è dimostrato dalla sua stessa formulazione, il secondo comma dell'articolo 1 costituisce una deroga al comma precedente. Tale deroga deve essere strettissima. Il Parlamento si

è limitato, con il voto di stamane, ad emendare la parte sostitutiva; non si può consentire al Ministro del tesoro una facoltà di azione così illimitata, altrimenti ogni qual volta scadesse una *tranche* di buoni ordinari del tesoro da rinnovare a lungo termine il Ministro del tesoro stesso non avrebbe limiti d'impegno e potrebbe arrivare a quelle operazioni che ritenesse più opportune. Chiediamo, pertanto, la pari condizione.

In Commissione ebbi il conforto del voto a favore di questo emendamento da parte dei rappresentanti del Gruppo comunista. Mi sembra che la questione debba essere considerata con grande attenzione; bisogna stabilire regole per tutti e fare chiarezza. Siamo infatti in presenza, lo ripeto, di una contraddizione tra le previsioni contenute nel primo e nel secondo comma dell'articolo 1. Nel primo comma, nel quale si fissano le colonne d'Ercole, si precisa che le stesse sono al netto di tutte le regolazioni debitorie, di quelle esistenti e di quelle dovute per titoli. A questo punto, credo sia opportuno, per chiarezza legislativa e per non consentire deroghe che non ci piacciono, eliminare parte del secondo comma dell'articolo 1 come proposto con l'emendamento 1.2, di cui raccomando all'Aula l'accoglimento.

PETRARA. Illustrerò gli emendamenti 1-Tab. A.1 e 1-Tab. C.26.

Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, riteniamo gli stanziamenti proposti per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica del tutto inadeguati ed insufficienti per dare risposte concrete ad un comparto che attende dal Parlamento una particolare attenzione ed una diversa considerazione. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad una previsione finanziaria rituale e burocratica, che non tiene conto nè delle difficoltà in cui il settore si dibatte, nè dei profondi mutamenti in atto nello scenario del turismo italiano ed internazionale.

A guardare le cifre della legge finanziaria 1987, non riusciamo francamente a cogliere alcun rapporto tra le aspettative ed i programmi degli operatori turistici e le concrete possibilità di attuazione, nè riusciamo a ca-

pire come il comparto turistico, un settore in forte espansione a livello nazionale ed internazionale, possa essere messo nella condizione pratica ed ottimale di compiere il necessario sforzo organizzativo, culturale e tecnico per qualificarsi e favorire il suo decollo, soprattutto dopo un anno complesso e difficile, caratterizzato da grandi incertezze e da ampie zone d'ombra per il futuro.

Naturalmente in ogni occasione non si sprecano i riconoscimenti sull'apporto piuttosto consistente che viene dal turismo alla nostra economia. Da più parti si riconosce che il turismo, se opportunamente aiutato e sostenuto, può divenire un volano per la nostra economia; ma quando si tratta di passare dai riconoscimenti e dai bei discorsi ad atti concreti, a precise azioni strategiche, a scelte e ad indirizzi di programmazione e di investimento, il Governo viene meno e si limita a proporci una gestione di ordinaria amministrazione.

Eppure le cifre parlano da sole. Il valore aggiunto prodotto dalle attività legate al turismo ammonta a 28.072 miliardi, il 4,8 per cento del prodotto interno lordo, superiore a quello dell'intero comparto tessile e dell'abbigliamento e di poco inferiore al valore aggiunto dell'agricoltura. Cosa ancora più importante è che il 42,2 per cento di tale somma è concentrato nel commercio, negli alberghi e nei pubblici esercizi, mentre il rimanente 57,8 per cento si dirama in altri settori, come i trasporti, le locazioni dei fabbricati, l'agricoltura e le trasformazioni industriali. L'attivo della bilancia valutaria nel settore turistico ha raggiunto i 13.000 miliardi con un incremento del 12 per cento rispetto al 1985. Nel sistema turistico sono confluiti nel 1985 — purtroppo mancano ancora i dati relativi al 1986 — quasi 48.000 miliardi di consumi turistici. Gli occupati raggiungono la cifra di 1.200.000 tra addetti diretti e indiretti e probabilmente toccano i 3.000.000 di addetti se si considerano le attività sommerse, le quali fruttano oltre 7.000 miliardi.

Sono tutti elementi che giustificherebbero ampiamente, signor Presidente e onorevoli colleghi, l'opportunità di maggiori investimenti finanziari da parte dello Stato. Non si

tratta di finanziare un comparto improduttivo o addirittura di assisterlo. Tuttavia, a fronte di questi risultati, la finanziaria destina risorse di poche centinaia di miliardi (appena 200 miliardi) a tale settore e si sa benissimo che 200 miliardi l'anno sono chiaramente insufficienti, soprattutto se si tiene conto del fatto che il 72 per cento di detto stanziamento va via per spese correnti destinate al personale e agli affari generali. Come pure sono insufficienti i 50 miliardi destinati all'Enit, la cui riforma a breve sarà discussa ed approvata da quest'Aula.

Il problema di fondo dunque è quello di mettere a disposizione del comparto risorse adeguate perchè il turismo divenga davvero un settore strategico per l'economia nazionale, una componente essenziale dello sviluppo economico italiano. Il problema è quello di dare in concreto al comparto la possibilità di compiere un salto di qualità e quindi di offrire un prodotto turistico capace di soddisfare la nuova domanda, di fornire cioè un prodotto competitivo alle esigenze di un turismo sempre più organizzato e diffuso.

D'altronde senza risorse come è possibile elevare il livello qualitativo delle migliaia di microimprese che operano nel settore turistico, rendere ottimale l'uso delle risorse stesse, stimolare il complesso sistema dei fattori di tale comparto, puntare a progetti di difesa e di riqualificazione dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale, procedere all'ammodernamento dei servizi e dei trasporti per renderli efficienti? Come è possibile, ci domandiamo, fare tutto questo con un approccio di tipo imprenditoriale, così come si è detto nel Convegno di Taormina promosso dalla Confindustria, con gli spiccioli della finanziaria 1987? D'altra parte la crisi del settore è divenuta strutturale e molto pesante nel corso della stagione turistica 1986 in conseguenza della sensibile flessione delle presenze dei turisti stranieri, soprattutto americani, e in conseguenza di un insieme di fattori che sono sempre meno rispondenti alla nuova domanda turistica. Essa richiede misure urgenti ed indifferibili per superare le strozzature che, da una parte, impediscono alle imprese turistiche un effettivo salto di qualità a causa di un sistema creditizio

inefficace, della inesistenza del credito agevolato, dell'asfittica fiscalizzazione sociale, dei gravami derivanti dal fisco e dalle locazioni, dall'altra, non favoriscono un sostanziale decollo del turismo per i ritardi accumulati nella realizzazione delle infrastrutture, nella organizzazione del territorio, nella salvaguardia dell'ambiente, nel recupero del patrimonio storico-artistico.

Anzi, proprio l'assenza di indirizzi programmatori nell'attività turistica e la mancanza, soprattutto, di risorse possono solo alimentare i tentativi di strumentalizzazione del turismo, antagonismi e primogeniture, soprattutto possono alimentare astiose polemiche e affrettati giudizi sulla mancanza di spirito e metodologia imprenditoriale da parte di chi ha positivamente operato fino ad oggi nel settore nonostante i tanti difetti e le tante carenze.

Devo essere ben chiaro, non si tratta da parte nostra di difendere l'esistente. I dati che ho innanzi richiamato dicono che l'esistente, per il modo come si è creata la nostra ricettività, ha svolto una funzione importante e dunque non è opportuno alzare steccati. Certo è un bene che la Confindustria si interessi di turismo e che si allarghi l'area della gestione manageriale nell'attività turistica; d'altra parte nel turismo c'è molto da fare in termini di innovazione, di organizzazione e di promozione, e quindi c'è spazio per tutti. Qualcuno pretende deleghe per una nuova politica turistica: si spiegano solo così le polemiche tra Confindustria e Confcommercio. Qui a nostro avviso si misura soprattutto l'iniziativa del Governo nel raccordare e coordinare le attività promozionali che devono venire dai diversi comparti i quali devono essere armati solo di proposte, di esperienza, di capitali e capacità imprenditoriale.

C'è poi un altro elemento su cui vorrei soffermarmi, ed è lo stato del turismo italiano. Dobbiamo partire dalla consapevolezza che qualcosa di profondo è avvenuto nello scenario del turismo italiano dal 1979 al 1984 a prescindere dai dati che hanno caratterizzato la stagione turistica del 1986, peraltro non ancora conclusa e tuttavia, nonostante il calo delle presenze, abbastanza buona. Dal 1979 al 1984 la presenza media dei

turisti italiani è scesa da 7,31 a 6,54 giorni e quella degli stranieri da 5,76 a 4,94 giorni. Ci si è trovati di fronte ad una crescente diversificazione della domanda, nei tempi e nei gruppi sociali di riferimento e nel largo affermarsi di nuove forme di vacanza. Il sistema turistico italiano non è stato in grado di rispondere adeguatamente alla nuova domanda anche per la sua struttura polverizzata e rigida, capace più di guardare al momento terminale dell'offerta che non ai segmenti di processo.

Un altro elemento emerge, ed è quello del patrimonio ambientale e dei beni culturali. Nel breve periodo un numero grande di persone può ancora sopportare condizioni disagiate per godere di vacanze, ma, nel lungo periodo, modificandosi il carattere di tali beni, gli effetti negativi si faranno sentire. Anche qui è inutile attardarsi nella ricerca dei mali del turismo italiano, sono ben noti e individuati nell'isolamento in cui oggi è posta l'impresa turistica, nella mancanza di integrazione turismo-trasporti, nella stagionalità, nel sistema di formazione, nella frantumazione delle competenze pubbliche. Tutte cose sacrosante e vere.

Ora, purtroppo, la realizzazione di un patto per la qualità deve anche scontrarsi con questa finanziaria e quindi, se lo si vuole realizzare, bisogna fare un grande sforzo per reperire risorse finanziarie da mettere a disposizione delle imprese turistiche.

Nessuno può chiudere gli occhi di fronte alle strozzature, vecchie e nuove, determinatesi nel tessuto delle attività turistiche e alle difficoltà che incontrano gli operatori e le imprese turistiche nel procedere agli opportuni adattamenti e alle necessarie ristrutturazioni conseguenti ai mutamenti intervenuti e alle nuove logiche del mercato.

Però, in passato, di fronte ai graduali mutamenti, la piccola struttura è stata posta in grado di adeguarsi, e proprio in questo sta la sua capacità e la sua forza.

Ora, se non si operano correzioni, il meccanismo rischia di incepparsi. Allora, il punto è assicurare incentivi e crediti per le strutture ricettive, per l'innovazione tecnologica, per l'effettivo processo di informatizzazione dei servizi turistici per incentivare forme mature di associazionismo.

Per queste ragioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, occorre mettere in campo, secondo noi, iniziative e finanziamenti tesi ad un'effettiva manovra di consolidamento e di sviluppo, che invece anche i documenti finanziari e di bilancio per il 1987 palesemente contraddicono.

Occorre esplorare forme nuove di penetrazione turistica nel Mezzogiorno e nelle Isole, adottare tutte quelle iniziative capaci di rimuovere gli ostacoli che si frappongono ad una puntuale attuazione degli itinerari turistico-culturali, procedere al riordino della materia creditizia, oggi confusa e macchinosa, rimuovere gli ostacoli che hanno fino ad oggi impedito la formulazione del nuovo statuto della sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero-turistico presso la Banca nazionale del lavoro, così come stabilito dalla legge 18 luglio 1984, n. 360.

Occorre cioè perseguire un'oculata politica nel campo dei trasporti, delle attrezzature sportive, dei parcheggi, della viabilità, grande e piccola, del recupero del patrimonio storico-artistico, dei grandi impianti a vocazione culturale, nella consapevolezza che credito e infrastrutture rappresentano fattori essenziali e punti cardine dello sviluppo turistico.

Questa finanziaria, così come è articolata, tutto ciò non può assicurare. Parte di qui la richiesta di apportare le dovute correzioni ed integrazioni ai documenti contabili; parte di qui la richiesta di incrementare di 150 miliardi lo stanziamento per il 1987.

Sappiamo che si tratta comunque di uno stanziamento modesto. Tuttavia, riteniamo che con una dotazione di 350 miliardi sia possibile affrontare da subito la problematica turistica con maggiore respiro, con maggiore determinazione.

Sono queste, signor Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni per le quali chiediamo all'Aula di accogliere questo nostro emendamento.

Può essere questa l'occasione per lanciare un messaggio tangibile di una nuova maggiore attenzione di questo Parlamento nei confronti di un comparto che si è conquistato uno spazio vitale nel sistema produttivo italiano.

Passo ora, signor Presidente, all'illustrazio-

ne dell'emendamento 1-Tab. C.26. Esso deriva dalla necessità di porre l'artigianato nella condizione di esercitare un ruolo propulsivo nel sistema produttivo italiano. Ovviamente, il primo obiettivo è quello di destinare più risorse in modo da stimolare e promuovere il progetto di qualificazione e sviluppo dell'artigianato.

Il secondo obiettivo, strettamente legato al primo, è quello di definire con organicità e sistematicità un preciso quadro normativo che accompagni lo sviluppo, la crescita di organismi e attività per la promozione e la diffusione dell'innovazione produttiva, organizzativa e commerciale dell'artigianato e delle piccole e medie industrie.

Ora, è indubbio che con l'approvazione della legge-quadro per l'artigianato sono stati assegnati alle regioni obiettivi precisi, finalizzati allo sviluppo dell'azienda artigiana, attraverso la formazione professionale e l'accesso al credito delle imprese artigiane. Tuttavia, a me sembra che, senza l'attribuzione alle regioni anche degli strumenti economici e delle risorse necessarie, sarà assai difficile realizzare concretamente gli obiettivi fissati dalla legge-quadro. Si impone perciò uno sforzo dell'Assemblea per colmare un grave vuoto presente nella legge finanziaria, un vuoto che si è tentato di colmare alla Camera attraverso un emendamento concordato dalle varie forze politiche in Commissione industria, senza tuttavia approdare ad un sostanziale risultato per la decisa opposizione del Ministro del tesoro, nonostante la pressante sollecitazione venuta unitariamente dalle associazioni di categoria, dalle regioni, dai Gruppi politici e dallo stesso sottosegretario, onorevole Melillo. Il veto ministeriale, assurdo e incomprensibile, è prevalso anche nella Commissione bilancio del Senato, pur motivato dalla necessità di non poter modificare il testo della legge finanziaria per non ricorrere all'esercizio provvisorio: un modo meno indolore di affrontare la questione. Noi comunisti riteniamo che, se c'è un motivo in più per modificare e correggere la legge finanziaria, è proprio la constatazione che il settore dell'artigianato non può continuare a rimanere emarginato rispetto ad altri settori produttivi, soprattutto rispetto

alla grande industria, nonostante il Parlamento, dopo anni di ostruzionismo e di insabbiamento, abbia varato uno strumento legislativo di promozione e di sviluppo dell'artigianato.

È un atto di coerenza quello che chiediamo ai nostri colleghi, a quest'Aula, con quanto abbiamo stabilito nella legge-quadro, con quanto abbiamo più volte ribadito rispetto alle potenzialità insite nel comparto artigiano, con impegni assunti con l'insieme delle associazioni e delle regioni. Scaturisce da qui, signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra proposta di istituire un Fondo regionale di almeno mille miliardi, per l'attuazione della legge-quadro, dando in tal modo alle regioni le risorse necessarie per finanziare leggi, programmi e progetti per l'artigianato, per lo sviluppo di un comparto che è sempre stato penalizzato. So bene che si obietterà che in prima lettura lo stanziamento del fondo globale per il 1987 è stato incrementato di 220 miliardi, distribuiti in tre anni sotto la voce generica di provvedimenti di sostegno e di riforma per l'artigianato e il commercio e che, quindi, all'occorrenza, si potrà attingere a tale fondo per i provvedimenti di legge in favore dell'artigianato. Intanto si tratta di un modesto recupero, rispetto alla drastica riduzione di 410 miliardi dell'impegno finanziario dello Stato nel 1986 presso l'Artigiancassa. Inoltre, dal fondo globale possono attingere tutti, e quindi nutriamo moltissime riserve che qualcosa possa essere utilizzato in favore della promozione e dello sviluppo dell'artigianato; di certo non potranno attingere, a nostro avviso, le regioni, se non si accoglierà il nostro emendamento, regioni che continueranno a disattendere l'attuazione della legge-quadro, con grave danno per le imprese artigiane.

Lanciamo un appello accorato all'Aula affinché comprenda tutta la rilevanza non solo produttiva, ma sociale e politica della questione da noi sollevata, dando un segno tangibile agli artigiani di una diversa attenzione del Parlamento rispetto al passato, di una volontà di perseguire una politica nuova nei confronti delle imprese artigianali, se è vero, come è vero, che esse rappresentano un comparto tra i più importanti, rilevanti e trai-

nanti della nostra economia. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

DEL PRETE. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 1-Tab. A.2, cioè l'emendamento che reca la firma del senatore Rastrelli ed altri e che attiene al comma 5 della Tabella A della legge n. 64 del 1986, capitolo del tesoro 7759. In definitiva, reiteriamo, signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, la richiesta che già il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale aveva avanzato in sede di discussione alla Camera dei deputati. Mi corre l'obbligo di chiarire la motivazione di questa reiterazione della richiesta perchè in realtà l'onorevole Parlato, che sostenne questa tesi alla Camera dei deputati, insistette perchè questo stanziamento di 3.000 miliardi venisse ripristinato anche perchè il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno aveva rilasciato una dichiarazione sconcertante secondo la quale le amministrazioni ordinarie dello Stato, a suo giudizio, non avevano fatto e non stavano facendo il proprio dovere. Mancavano i dati, il che l'onorevole Parlato lamentò, e lamentò altresì la confusione che determinava la mancanza di quell'effetto sinergico che l'intervento ordinario e l'intervento straordinario avrebbero congiuntamente dovuto determinare.

Per la verità l'onorevole ministro del tesoro Gorla, puntualmente attento alle richieste, dette atto all'onorevole Parlato della giustezza della richiesta avanzata e lo rassicurò dicendo che il Governo in sostanza non aveva problemi ad impegnarsi utilizzando — cito testualmente — «tutta la strumentazione disponibile qualora questioni di disponibilità di cassa dovessero farsi pressanti e quindi provvedere a che l'azione degli organi preposti all'intervento straordinario nel Mezzogiorno non abbia mai alcuna interruzione». Questo, sotto un certo profilo, sembra *ictu oculi* poterci in qualche modo tranquillizzare. Però mi corre l'obbligo di stigmatizzare, di puntualizzare il fatto che, in definitiva, ci troveremo non di fronte ad un impegno preciso del Governo ma ad un provvedimento che, come il collega senatore Giangregorio mi insegna essendo avvocato come me,

è soggetto a condizione sospensiva potestativa, il che non ci lascia molto tranquilli. L'accorato intervento dell'altro giorno, — in cui forse sono stato eccessivo ed ho usato un tono eccessivamente polemico, forse comiziale, e me ne scuso con i colleghi senatori — era determinato da un moto dell'anima che affiorava dal profondo della mia coscienza, sicuro come ero e come sono di voler indicare all'attenzione, all'intelligenza e alla sensibilità degli onorevoli colleghi del Senato un problema del Mezzogiorno che forse è tanto grande, tanto ponderoso e tanto amaro da non avere bisogno di commenti. Vorrei, a chiarimento di questa iniziativa, specificare che, in definitiva, nel nostro emendamento non chiediamo altro che una diversa modulazione dell'intervento straordinario, perchè se vengono stabiliti 2.000 miliardi per il 1987, noi chiediamo l'investimento di 5.000 miliardi lasciando inalterato l'investimento del 1988 e naturalmente riducendo in proporzione da 13.500 miliardi a 10.500 miliardi quello del 1989. In definitiva è una manovra che non richiede eccessivo impegno, se non una dimostrazione di buona volontà che consenta al Mezzogiorno di poter guardare con serenità al proprio avvenire.

Mi viene in mente, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, una battuta della felice memoria del giornalista Longanesi, il quale diceva che per tarpare le ali a qualsiasi volo pindarico, per smorzare la fiamma pur ardente della più accesa polemica, per stroncare qualunque appassionata argomentazione, basta dire: «Va bene, mi faccia un esempio». In effetti, con una interruzione di questo genere la tensione può cadere.

Un esempio emblematico io ho da portare all'attenzione del Senato, per chiarire quanto sia di disagio, quanto sia di sofferenza la situazione che il Mezzogiorno patisce e che potrebbe in qualche modo, se non proprio essere guarita, essere migliorata, affinché si possa sopravvivere, con una terapia d'urto in tempi brevi. In occasione della celebrazione dei 40 anni di vita dello SVIMEZ (che significa Sviluppo del Mezzogiorno), sono stati forniti dati che in realtà non danno alcuna certezza nè speranza di sviluppo. I dati sono allarmanti: se per l'Italia centro-meridionale

si registrano un milione e 650.000 disoccupati circa, per il solo Mezzogiorno siamo alla soglia di un milione e 200.000 disoccupati. Gli interventi finora offerti al Mezzogiorno sono stati determinati quasi con un sistema di grandi elemosinieri: hanno fatto trarre vantaggio agli industriali che molto spesso hanno tradito le pur legittime aspettative del Mezzogiorno stesso.

Faccio un esempio, dal quale avevo preso le mosse di questo mio intervento, uno per tutti: la situazione dei lavoratori dell'industria Superga a Triggiano, nella sua provincia di Bari, senatore Giangregorio. Da circa un anno e mezzo tali lavoratori sono allo sbando, nella strada, nonostante le mille assicurazioni, nonostante la Superga avesse fruito di faraonici interventi dello Stato e nonostante la Superga si fosse impegnata a produrre a Triggiano, per le forze armate dello Stato, almeno il 30 per cento dei suoi prodotti. Dopo aver fruito degli interventi e dei massicci aiuti ha chiuso e ha potenziato i propri impianti al Nord.

Ecco la denuncia di un sistema che secondo noi va modificato.

Al Sud si è determinato un altro pericolosissimo fenomeno. Onorevoli colleghi del Senato, la disoccupazione a lungo termine porta la dequalificazione, porta a quei corsi di riqualificazione professionale che in Puglia hanno dato miserando spettacolo di sé finendo sui tavoli dei procuratori della Repubblica e nelle aule dei tribunali.

Allora, per il riscatto di questo Mezzogiorno, pur dovendo dare leale atto dell'impegno testimoniato dall'onorevole ministro Gorla, noi del Movimento sociale italiano-Destra nazionale vi rinnoviamo, mio tramite, una istanza che vuole essere anche una speranza: aiutateci a guardare con maggiore serenità al futuro del Mezzogiorno. Proponiamo la nostra richiesta all'intera Aula perchè al di là degli schieramenti politici, al di là delle colorature o delle sfumature, valga il vero: e il vero è che il Mezzogiorno è parte integrante di questa nostra Italia e che non può vedersi negato il proprio diritto al futuro. (*Applausi dall'estrema destra.*)

BOLLINI. Signor Presidente, l'emendamento che ho presentato, 1-Tab. B.1, si riferi-

sce a materia che è stata disciplinata, a mio modo di vedere, in maniera molto corretta dal documento che la Camera e il Senato hanno approvato quando hanno dato avvio alla procedura sperimentale. E tuttavia l'applicazione di questa norma, che si riferisce ai cosiddetti fondi globali negativi, non è stata fatta propria dal Governo, ma è stata introdotta, sia pure in via sperimentale, per iniziativa della Camera dei deputati.

Come ho già detto in Commissione, ritengo che la soluzione adottata dalla Camera sia in contrasto con la lettera e con lo spirito della nostra risoluzione. Naturalmente la modifica che propongo non ha alcun effetto di carattere finanziario, è soltanto un elemento di verifica circa gli indirizzi che ci siamo dati e circa la fedeltà a questi indirizzi, che ritengo — quale che sia l'opinione della maggioranza — di dover riaffermare, anche perchè nell'intesa di natura politica, sia pure patrocinata dai Presidenti delle due Camere, noi ci siamo ritrovati e non vorremmo che in quell'accordo di natura politica noi si abbia soltanto il danno e non l'utilità. Infatti, per le parti sulle quali ci troviamo d'accordo non c'è l'applicazione, mentre le parti per le quali abbiamo in qualche modo sopportato certe tensioni interpretative vengono addirittura forzate nella applicazione. Quindi la modifica che propongo, pur senza avere riferimento finanziario, ha, dal punto di vista del merito, come correzione di storture interpretative, un'importanza non secondaria.

Poichè il nostro Presidente nell'affrontare l'argomento di quella intesa ha fatto riferimento ad un impegno di natura costituzionale, mi permetterò di dire che la nascita dei cosiddetti fondi speciali, degli accantonamenti deliberati in sede di legge di bilancio, che avrebbero dovuto servire, e che in realtà sono serviti, a finanziare delle leggi, ha una sua storia piuttosto complessa. È sufficiente ricordare che sono nati senza una disciplina giuridica. Hanno dato luogo ad una interpretazione, ad una contestazione di carattere costituzionale di grande rilievo, nel senso che costituzionalisti di grande valore hanno sostenuto che il bilancio non poteva in realtà stabilire se non determinazioni e stanziamenti certi, non accantonamenti, fondi a cui

attingere in deroga a precise determinazioni assunte in sede parlamentare.

La vicenda è stata lunga, controversa, alla fine però gli stessi interpreti hanno trovato una soluzione di equilibrio, che è stata prospettata nel senso di attribuire alle determinazioni di bilancio il nodo essenziale dell'equilibrio del bilancio medesimo. Alla domanda, quindi, se il fondo speciale accantonato per finanziare altri provvedimenti alterava o meno l'equilibrio del bilancio, la risposta è stata, onorevole Presidente, che — poiché l'accantonamento rispettava l'equilibrio del bilancio — la sua diversa distribuzione per finanziare nuove spese, non apportando squilibri, in realtà non contrastava il principio su cui si fonda l'articolo 81 della Costituzione.

Soluzione consegnata a pregevoli studi, tra cui mi piace ricordare quello di Valerio Onida che diede una soluzione organica e coerente a questo argomento. Rimase tuttavia sempre aperta la questione di come attingere a questo fondo, di quali fossero il valore e il significato del vincolo delle cosiddette voci accantonate e se queste potessero essere modificate in corso di esercizio, se dovessero avere una valenza e un peso sull'esercizio corrente oppure su quelli a venire, ed infine la questione, non ancora risolta, relativa agli oneri per gli esercizi successivi.

La Corte costituzionale nella sentenza n. 1 del 1966 sentenziò che per quanto riguarda gli oneri sugli esercizi successivi occorre avere una ragionevole previsione delle possibilità economiche del bilancio per affrontare quegli oneri, cosa che la legge del 1978 ha cercato di risolvere senza tuttavia ancora riuscirci in assenza di quel bilancio pluriennale e programmatico al quale ho sempre fatto riferimento. Però, nello svolgersi di un processo economico che negli anni passati ha visto crescere costantemente le dimensioni del bilancio dello Stato, aumentando le spese, il problema dei fondi globali ha trovato soluzione nella riforma del 1978. Tuttavia il processo evolutivo delle vicende economiche ha posto una nuova questione: l'eventualità cioè che il bilancio dello Stato possa prevedere non solo un aumento di spese, ma anche un contenimento o una riduzione delle spese, una revisione degli oneri fiscali e quindi un contenimento delle erogazioni.

Ebbene, queste minori erogazioni dovevano essere decise tutte immediatamente, insieme alla legge di bilancio o nel corso dell'esercizio finanziario, e non potevano invece far parte di appositi accantonamenti per i quali il Governo, nel suo programma legislativo, poteva trovare lo spazio ed il tempo per proporre adeguati disegni di legge? Il quesito è stato posto e la Corte dei conti ha indicato che accanto ad accantonamenti di tipo positivo per alimentare nuove spese sarebbe stato forse opportuno prevedere anche accantonamenti di tipo negativo ai fini di una riduzione delle entrate o di minori spese.

Nelle iniziative adottate a seguito del suo intervento, signor Presidente, come pure negli elaborati che la Commissione ha presentato, è stata presa in esame una proposta, formulata dopo lunghe discussioni, che colmava effettivamente una lacuna della disciplina contabile. Bisognava quindi trovare una soluzione che salvaguardasse un criterio informatore che in realtà, signor Presidente, ha salvaguardato i fondi speciali dall'accusa di violazione della Costituzione, secondo il principio dell'equilibrio di bilancio.

Se esistono accantonamenti che saranno poi erogati a seguito della approvazione dei disegni di legge, potranno esserci anche accantonamenti negativi che, prima ancora che i provvedimenti vengano approvati, sanzionino un equilibrio di bilancio ad un livello più basso. L'equilibrio di bilancio è pertanto l'elemento centrale che consente l'esistenza — non contro la Costituzione — di questi fondi.

Nella proposta della Commissione si dice che, accanto ad uno stanziamento positivo, ce ne sarà uno negativo. Il differenziale di queste due voci rappresenta l'equilibrio che la determinazione di bilancio deve garantire: dieci meno uno uguale nove, e solo nove è la parte che deve essere iscritta in bilancio, per cui al di là di questo limite non potranno esserci erogazioni. Cosa significa tutto ciò? Che certe spese potranno essere effettivamente autorizzate dal Parlamento soltanto a condizione che le economie vengano approvate. I tempi ed i modi dell'approvazione di queste due diverse procedure di gestione della legislazione dovranno essere consegnati

all'iniziativa del Parlamento e alle sue decisioni.

Abbiamo sostenuto, signor Presidente, e difendiamo la tesi contenuta nel punto C del documento che costituisce la base della nuova procedura di bilancio, laddove si afferma che per la determinazione degli accantonamenti dei fondi speciali di copertura, nonché del loro importo complessivo, di cui alle tabelle B e C (è questo che deve essere determinato in sede di presentazione dei documenti), verrà sperimentata, in particolare, l'introduzione del fondo speciale negativo. In sostanza, si afferma in quel testo che il valore di competenza da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro per il fondo speciale di parte corrente dovrebbe essere pari al saldo risultante dalla contrapposizione tra le finalizzazioni di spesa e gli interventi correttivi da adottare sul versante dell'entrata ovvero della minore spesa. Da questa dizione estremamente precisa si ricava che la contrapposizione tra la spesa e l'economia avviene tra le finalizzazioni complessive e quindi le finalizzazioni complessive o correttive dell'entrata. Dice infatti il testo: «Il predetto meccanismo consentirebbe di sanzionare con un vincolo giuridico l'equilibrio di bilancio desiderato, liberando eventualmente nuove disponibilità utilizzabili come copertura solo nella misura in cui si perfezioneranno i provvedimenti settoriali che articolano la manovra di bilancio».

Signor Presidente, potrà sembrare cosa di non grande rilievo, ma mi permetto di rilevare che la questione che negli anni scorsi ha acceso contrasti e conflitti all'interno del Parlamento, quando si è trovato di fronte a provvedimenti riduttivi della spesa e di riduzione dell'entrata, è stata appunto questa. Infatti si è detto — e anche quest'anno qualcuno lo ha ripetuto — che bisogna fare in modo che le leggi che accompagnano il bilancio dello Stato possano predeterminare delle economie, così da essere certi che, accanto ad una autorizzazione di spesa di un certo livello, le economie già scontino, nella loro realizzazione, un equilibrio di bilancio a un livello più basso.

Eraavamo d'accordo su questo punto. Eravamo talmente d'accordo che avevamo noi

stessi proposto una soluzione di questo genere la quale, oltretutto, consente di far registrare in bilancio una riduzione effettiva di spesa prima ancora che le leggi vengano approvate, prima ancora che il Parlamento sanziona nella misura concreta la riduzione di spesa. Mi sembrava una soluzione ben misurata. Viceversa la Camera ha voluto abborracciare una soluzione — ed uso volutamente il termine «abborracciare» —, non avendo il Governo, sotto il profilo politico ed economico, ritenuto di dover affrontare il tema. La soluzione adottata è stata che, invece di contrapporre il totale dei fondi globali positivi al totale dei fondi globali negativi e di ricavarne un saldo da inserire in bilancio per salvaguardare un certo tipo di equilibrio, si è contrapposta una voce ad altre voci. Da ciò risulta — ed è per questo che presentiamo l'emendamento — una situazione a dir poco imbarazzante.

Per esempio, se si osservano i documenti, si constata che soltanto quando il Parlamento avrà deliberato una legge per ridurre o rivedere i contributi stanziati per decine e decine di associazioni e avrà realizzato un'economia di spesa rispetto a tali erogazioni, soltanto allora potrà essere preso in esame l'avvio di un processo di riforma dell'assistenza pubblica; oppure si potrà addirittura rendere possibile il finanziamento a parte della delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale.

Non mi sembra che si possa contrapporre la delega per l'emanazione del codice di procedura penale o l'avvio della legge di riforma del sistema assistenziale italiano all'attuazione di una norma riduttiva di spesa, tanto più che, così facendo, non si introducono maggiori garanzie per l'equilibrio del bilancio. La soluzione che i documenti del Senato e della Camera hanno proposto garantisce invece *a priori* che l'equilibrio di bilancio sarà salvaguardato.

Alle nostre osservazioni si obietta che non ci sarebbero garanzie assolute che l'economia proposta venga realizzata. Io penso che nel momento in cui abbiamo autorizzato, per quanto riguarda i fondi speciali positivi o negativi, una certa somma, essa rappresenta il limite non valicabile dell'erogazione della

spesa, al di là del quale non mi sembra nè giusto nè opportuno andare. Se il Governo e la maggioranza ritengono che l'iter di certi provvedimenti debba essere accelerato, sta a loro fare in modo che l'accelerazione avvenga, presentando i disegni di legge ed impegnandosi a far fronte alle questioni che eventualmente si prospetteranno, ben sapendo che qualunque tipo di ritardo possa essere invocato rispetto a provvedimenti di spesa, essi non modificherebbero in alcun modo l'equilibrio di bilancio che è già sancito dalla legge.

Signor Presidente, per ragioni quindi di merito, per difendere una scelta di carattere innovativo per quanto riguarda la contabilità pubblica e per manifestare apertamente la mia preoccupazione e il mio dissenso rispetto ad una interpretazione di parte sostengo che la strada scelta dalla Camera non sia felice e debba essere rivista, revocata, corretta, modificata.

Per un fatto di natura politica e pregiudiziale, nessuna modifica, anche di una virgola, pare possa essere introdotta in questa legge finanziaria, altrimenti cade il pentapartito. Fuori di questo non mi pare ci sia francamente alcun argomento serio per respingere un emendamento che non induce ad alcuna spesa e corregge una norma così palesemente in contrasto con la mozione che abbiamo approvato.

Per queste ragioni, per affermare il nostro consenso al documento che abbiamo votato, abbiamo presentato l'emendamento 1-Tab. B.1 che purtroppo anche in Commissione è stato bocciato, sia pure con un riconoscimento che qualche volta non manca alle proposte che la mia parte presenta.

Sono anche presentatore di un altro emendamento, 1-Tab. B.4, che riguarda la questione delle cessate gestioni agricolo-alimentari condotte per conto dello Stato; una cosiddetta regolazione finanziaria che riguarda, per il 1987, la cifra di 2.035 miliardi. Signor Presidente, anche qui la memoria delle vicende politiche del nostro paese mi induce a ritenere che, al di là dell'onere che viene ora concretamente addossato al bilancio dello Stato, e per la quota aggiuntiva di interessi

che deve essere pagata per sanare una situazione, questo emendamento evoca una questione di correttezza nella gestione dei quattrini dello Stato.

Quello del controllo delle gestioni agricolo-alimentari nelle mani della Federconsorzi fu uno degli elementi che più intensamente preoccupò e impegnò Ernesto Rossi nella sua battaglia per fare pulizia nelle gestioni dello Stato. A tanti anni di distanza siamo ancora una volta qui a prospettare una sanatoria che prima ancora di essere di carattere finanziario è di carattere morale e che non possiamo in alcun modo concedere. I colleghi sanno che negli anni appena successivi la guerra le gestioni agricolo-alimentari furono amministrate dalla Federconsorzi. Non voglio entrare nel merito, ma dico soltanto che la situazione, ad oggi, si presenta così: la Corte dei conti a tanti anni di distanza è ancora in attesa di avere nelle proprie mani il rendiconto di queste gestioni. Se i rendiconti saranno presentati, è chiaro che la sanatoria dovrà essere concessa; ma finché questi non vengono presentati, la Corte dei conti non può autorizzare la spesa, e quindi nel corso di questi anni si sono fatte operazioni che definire spericolate è dire cosa di scarso significato. I 1.000 e più miliardi stimati come resa del conto in realtà si sono trasformati e moltiplicati prima in giacenze presso le banche, successivamente in cambiali, poi in depositi alla Banca d'Italia.

Ebbene, il punto centrale da risolvere è quello di carattere giuridico-formale: se coloro che hanno condotto le gestioni agricolo-alimentari presentano i loro conti, e l'amministrazione contabile dichiarerà la regolarità delle operazioni, allora potremo decidere cosa fare. Se questi conti non vengono presentati, se non sono regolari, che senso ha un accantonamento, già iscritto nel bilancio dello scorso anno e rimasto inutilizzato?

Quindi, con la nostra proposta, che soltanto formalmente tocca la questione di merito, ma solleva un problema di corretta gestione del pubblico denaro, chiediamo che si cassi questo accantonamento, ma naturalmente non ci opponiamo alla sanatoria di una situazione che ormai si perde nella notte dei

tempi. Deve però essere assolutamente chiaro che qualunque sanatoria deve avere l'ausilio tecnico, giuridico, contabile della magistratura contabile; altrimenti, perchè avremmo creato la Corte dei conti se, in assenza di rendiconti corretti, si ricorre a espedienti giuridico-formali?

È per queste ragioni che la mia parte politica — come ha già fatto l'anno scorso — sostiene che questa appostazione deve essere cancellata dalla finanziaria. Ci opponiamo in nome di tutto un movimento di opinione pubblica, di intellettuali, di uomini che hanno lavorato per rendere chiari, precisi e trasparenti i conti dello Stato.

È un contributo che ci sentiamo di dare a una coerente battaglia: noi vogliamo che i conti dello Stato siano chiari e possano essere, in tutta tranquillità e coscienza, votati dal Parlamento, assicurato dalla certezza contabile, dalla regolarità di conti effettivamente verificata.

Senza questa verifica, senza questa certezza, non ci sentiamo di dare la nostra approvazione all'accantonamento proposto. È per questo, signor Presidente, con una coerenza che vogliamo quando ci è possibile, difendere, che chiediamo che il Senato non accetti questo accantonamento e lo cassi dal disegno di legge finanziaria per il 1987. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

FLAMIGNI. Signor Presidente, vorrei illustrare sia l'emendamento 1-Tab. B.2 che l'emendamento 1-Tab. C.4.

Con il primo emendamento, volto ad aumentare gli stanziamenti relativi all'istituzione del Servizio nazionale della protezione civile, si intende assicurare la pratica attuazione di un disegno di legge già approvato dalla Commissione competente della Camera dei deputati, e che si prevede verrà approvato in via definitiva anche dal Parlamento.

Vorrei far notare che questa spesa è destinata a tramutarsi in un notevole vantaggio economico per lo Stato, se si considera che il Servizio nazionale della protezione civile ha il compito di prevenire, oltre che di fronteggiare, le calamità naturali.

Sappiamo tutti che il nostro paese è colpito, purtroppo, da frequenti calamità naturali, che quando si sono verificate hanno recato molti danni e assai gravi sia in termini umani che economici, danni che in certi casi potevano essere evitati, se fossero state predisposte le misure di prevenzione. Mi riferisco a danni derivanti da alcune alluvioni, da incendi di boschi, da crolli e dissesti edilizi, da altre calamità naturali più gravi, che hanno provocato danni, in parte evitabili e contenibili con una oculata azione di prevenzione, che nel nostro sistema purtroppo è in gran parte mancata. Vi sarebbero da valutare i danni che si sono aggiunti o si potrebbero aggiungere a quelli arrecati o arrecabili a seguito delle notevoli carenze e disfunzioni dell'attuale sistema dei soccorsi per fronteggiare eventi calamitosi, e sarebbe necessario considerare i notevoli sprechi che si sono verificati e si potrebbero verificare per la mancanza di coordinamento nella fase di soccorso alle popolazioni o per la disorganizzazione dell'attuale sistema nella fase dell'avvio della ripresa, che ha assorbito tanta spesa straordinaria: basterebbe ricordare quanto è avvenuto dopo il terremoto in Irpinia e nelle zone limitrofe della Campania e della Lucania. Basti rilevare che, a sei anni dal terremoto, si continuano ad erogare spese cosiddette di primo intervento, mentre manca tuttora un rendiconto delle spese effettuate, nonostante vi siano stati in merito gravissimi rilievi critici da parte della Corte dei conti. Voglio sottolineare che dal 1980, di tutte le spese che sono state stanziare per la ricostruzione nelle zone terremotate, non vi è ancora un solo rendiconto, e giustamente la Corte dei conti rileva che questo è inammissibile.

PERNA. La Corte dei conti ha il dovere di dirlo.

FLAMIGNI. Naturalmente; faccio però presente che, nonostante la Corte dei conti lo dica e lo ripeta, il Governo resta sordo e i rendiconti non vengono presentati.

Si deve anche rilevare una grossa irregolarità proprio nella tenuta di cassa di queste contabilità e quindi non si può trascurare la

necessità di un intervento da parte del Governo e non è sufficiente, così come è avvenuto durante la discussione del bilancio del Ministero dell'interno alla Commissione affari costituzionali, che il rappresentante del Governo, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Amato, dica che abbiamo ragione, che è giusto: bisogna intervenire e cercare di rimediare a queste irregolarità. Non si può trascurare che, nella situazione confusa per la mancanza di coordinamento, per la disorganizzazione amministrativa, è stata notevolmente avvantaggiata l'azione della camorra, che si è appropriata di una parte cospicua di quegli stanziamenti pubblici decisi dal Parlamento per la ricostruzione delle zone terremotate.

I tragici avvenimenti del novembre 1980 posero all'attenzione del paese e dei suoi organi rappresentativi le gravi carenze nel campo della previsione e della prevenzione nella protezione civile, posero in evidenza le disfunzioni amministrative e l'inadeguatezza del sistema vigente, anche per fronteggiare l'emergenza delle calamità naturali. Vi fu da parte di tutta l'opinione pubblica e della stampa una presa di posizione contro l'inadeguatezza del sistema della protezione civile. Allora sembrava fosse maturata la convinzione, in tutte le forze politiche e nel Governo, della necessità di arrivare alla istituzione di un servizio nazionale di protezione civile efficiente, che non provvedesse soltanto ad intervenire nel momento dell'emergenza quando la calamità naturale era già avvenuta; e già per quell'aspetto si ponevano tanti problemi: necessità di mobilitazione coordinata di tutte le forze che potevano intervenire, dai vigili del fuoco alle forze armate, dai volontari alle amministrazioni locali. E tutti in quel momento sottolinearono le gravissime carenze. Sono passati sei anni e ancora, dopo aver adottato alcuni provvedimenti legislativi straordinari, sembra quasi che ci si accontenti di quelli e che si voglia rinunciare all'istituzione del servizio nazionale di protezione civile. Attenzione: potremmo ritornare a dovercene ricordare soltanto alla prossima calamità naturale. Sarebbe un triste spettacolo dover constatare che il Governo e certe forze politiche si ricordano della necessità di

un efficiente servizio di protezione civile solo di fronte ad una nuova calamità naturale, mentre sarebbe indispensabile cercare di evitare le calamità, prevenirle avendo a disposizione una strumentazione di pronto intervento adeguata ad evitare sprechi, basata su forme efficienti di coordinamento. E a questo sarebbe necessario provvedere già fin da questo momento.

Il collega Sega accennava, nell'illustrazione di un suo emendamento, ad una situazione gravissima che si sta determinando a seguito dell'inquinamento del Po. Anche per questo problema si debbono valutare tutte le implicazioni e vi è qualcosa che attiene all'intervento della protezione civile. Non riteniamo che ci si debba accontentare della situazione attuale, che ci si debba accontentare del fatto che è stato nominato un Ministro per la protezione civile; dobbiamo constatare che egli è lasciato senza strumenti per attuare la necessaria azione di prevenzione e lo stesso coordinamento tra le varie amministrazioni dello Stato che si occupano della materia. Presso il Ministero dell'interno vi è una direzione generale della protezione civile diretta dai prefetti, che però male accetta l'esistenza del Ministro della protezione civile. Presso il Ministero della difesa vi sono uffici per quanto attiene alla possibile mobilitazione delle forze armate per la protezione civile. Nel campo d'azione del Ministero dell'ambiente vi sono delle materie e funzioni connesse alla protezione civile. Così dicasi per quanto attiene al Ministero dell'agricoltura.

Ebbene, indiscutibilmente l'attuale sistema così confuso e scoordinato non può andare e dimostra estrema inadeguatezza, per cui è necessaria l'istituzione di un servizio di protezione civile, dotato di propri strumenti fondamentali, che deve fare affidamento prima di tutto nella mobilitazione del corpo dei vigili del fuoco, nella sua specializzazione, poi nella mobilitazione delle forze armate, nella predisposizione di un'adeguata e articolata organizzazione del volontariato, delle associazioni del volontariato; e poi ancora nella mobilitazione e nel decentramento delle funzioni che in questo campo vanno date e riconosciute agli enti locali, che sono poi gli

enti in grado di mobilitare il meglio di tutte le popolazioni. Dobbiamo anche sottolineare che le esperienze ci dimostrano che le tante lacune dell'amministrazione statale sono state in parte rimediate grazie allo spirito di sacrificio delle pubbliche amministrazioni locali, ai compiti che quelle amministrazioni si sono accollate, alla capacità di mobilitazione delle popolazioni; molti vuoti del sistema di protezione civile sono stati coperti in quella maniera.

Ecco, le esperienze ci dimostrano quindi come va organizzato il sistema di protezione civile. Il nostro emendamento tende a darne pratica attuazione.

Passo adesso, signor Presidente, ad illustrare l'altro emendamento, 1-Tab. C.4, relativo agli stanziamenti per il potenziamento delle forze di polizia nelle regioni della Campania, della Calabria, della Sicilia.

In queste regioni vi è una inadeguatezza notevole dell'intervento delle forze di polizia per combattere la criminalità organizzata; gli operatori di polizia stessi, insieme alle forze sindacali, agli specialisti, a volte unitamente ai magistrati e alle stesse autorità, hanno elaborato dei piani per la sicurezza pubblica. Esistono dei piani formulati, discussi in pubbliche assemblee, in conferenze della pubblica sicurezza, sulla necessità dell'intervento in queste regioni che sono colpite dalla calamità della mafia, della 'ndrangheta e della camorra.

Abbiamo in queste regioni delle situazioni eccezionali che ancora lo Stato non sembra voler fronteggiare. Nella sola provincia di Reggio Calabria, a tutt'oggi, siamo a 107 morti ammazzati nella guerra della 'ndrangheta, in una sola provincia di quelle colpite da questo triste fenomeno.

Perchè avviene tutto questo? Avviene anche per la mancanza o per la inadeguatezza del controllo del territorio da parte delle forze di polizia. L'emendamento intende mettere così a disposizione delle forze di polizia i fondi necessari per l'attuazione di quei piani della sicurezza di cui ho parlato. Si propone appunto di risolvere questo problema del controllo del territorio con l'istituzione di nuovi posti di polizia, con l'istituzione dei commissariati di quartiere nelle grandi città, come Napoli e Palermo.

E bisogna rispondere alla sfida della mafia non con la passività. Quando l'allora alto commissario antimafia, prefetto Di Francesco, decise di istituire in uno dei quartieri di Palermo più colpiti dalla mafia, più soggetti al potere mafioso, il quartiere Brancaccio, un commissariato, la mafia rispose con un attentato dinamitardo, teso a distruggere quel commissariato e che comunque ebbe l'effetto di danneggiarlo. Bene, vi era un piano per l'istituzione di commissariati di quartiere in altre zone della città di Palermo, ma dopo quell'attentato dinamitardo lo Stato si è fermato. Anzichè rispondere con la pronta istituzione anche degli altri commissariati di quartiere non si è fatto più nulla, e spazio è stato così concesso all'azione della criminalità organizzata.

Abbiamo una crescita preoccupante sia a Palermo, sia a Napoli, sia a Reggio Calabria, sia in altre città di quelle regioni, della microcriminalità, che è quella che poi molto incide nella fiducia dei cittadini verso lo Stato, che crea situazioni favorevoli allo stesso reclutamento dei giovani nell'industria della criminalità organizzata. Proprio l'assenza dello Stato nel controllo del territorio favorisce la crescita di tanti reati. Come Commissione antimafia la settimana scorsa ci siamo recati ancora una volta in Sicilia, abbiamo visitato la città di Caltanissetta, abbiamo preso contatto con le autorità a Trapani; ebbene, abbiamo avuto notizia che, in una sola domenica, nella città di Marsala vi sono stati 70 scippi, per lo più compiuti dinanzi alle chiese, all'uscita dei fedeli dopo la messa.

È certo che tutto questo crea sfiducia nella possibilità di combattere la criminalità. E dobbiamo qui denunciare un'insensibilità da parte del Governo, giacchè dopo il ripetersi di fenomeni del genere, sembra che tutto debba essere lasciato alla normale amministrazione. Abbiamo le squadre mobili di quelle questure che sono in gran parte sotto organico, lasciate a se stesse, scarsamente dotate di mezzi, ed anche qui constatiamo un confronto impari con la criminalità nella disponibilità dei mezzi, di mezzi moderni. Abbiamo sì deciso con apposite leggi gli aumenti degli organici; per la polizia è stato deliberato un aumento di 13.500 unità, di

8.000 per l'Arma dei carabinieri, ma si tratta ora di garantire la distribuzione di tali organici sul territorio. Abbiamo sottolineato la necessità che questi organici debbano essere assegnati in via prioritaria alle zone che sono maggiormente colpite dalla criminalità organizzata, quindi alle tre regioni che ho menzionato. In esse, in gran parte con insufficiente organico, non si riesce a provvedere, a volte, per la mancanza di strutture adeguate. Mancano caserme dei carabinieri, sono carenti le sedi dei commissariati e dei posti di polizia.

Vi è poi la necessità — una volta provveduto alla qualificazione professionale, alla preparazione di specialisti da far intervenire contro la mafia o la camorra — di specialisti per un'azione di repressione del traffico della droga, e mi riferisco qui al grande commercio della droga, al commercio internazionale, poichè trascurandolo non si evitano i danni derivanti dall'aumento delle tossicodipendenze. Non possiamo non sottolineare che ci troviamo di fronte ad un preoccupante fenomeno di ripresa delle morti per droga. Ebbene, una volta preparati gli specialisti, una volta assolto il compito fondamentale della loro formazione professionale, per averli presenti in quelle città bisognerà provvedere innanzitutto agli alloggi, sia per loro che per le loro famiglie. Spesso infatti trasferimenti ed assegnazioni di sede non possono aver luogo a causa della carenza di alloggi per le forze di polizia, siano essi di servizio o privati.

Tutto ciò richiede quei necessari stanziamenti che solo in minima parte si tende ad erogare attraverso l'emendamento da noi presentato.

Vi è poi il problema del rafforzamento della polizia giudiziaria. Aumentano le richieste dei giudici di disporre di nuclei di polizia giudiziaria e vi è anche l'esigenza di provvedere, in quelle zone, all'istituzione di nuclei interforze.

Vorrei ricordare, signor Presidente, l'impegno che il Ministro dell'interno di allora, l'onorevole Rognoni, ebbe ad assumere nel momento della famosa discussione tra il generale Dalla Chiesa, prefetto di Palermo, che

chiedeva certi poteri, e l'amministrazione centrale del Ministero dell'interno. Testimoniando al maxiprocesso, il Ministro dell'interno ha ricordato che si era allora addivenuti alla decisione di istituire i nuclei interforze, quegli stessi nuclei di cui il generale Dalla Chiesa chiedeva la costituzione mutuando la sua importante esperienza nella lotta contro il terrorismo. Non vi è dubbio che per combattere la criminalità organizzata sia necessario un coordinamento tra tutte le forze di polizia. Per renderlo concreto, il generale Dalla Chiesa suggeriva appunto l'istituzione di particolari nuclei interforze composti da elementi provenienti dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza; quei nuclei dovevano essere costituiti in otto o nove province, le più importanti tra quelle colpite dal fenomeno mafioso.

Ebbene, a distanza di tanto tempo quell'impegno non è ancora stato assolto e ad esso si fa riferimento ogni tanto, come quando, dopo la strage di Porto Empedocle, — una strage che ha visto otto morti nella pace di una domenica nella provincia di Agrigento — si sono immediatamente recati in quella zona il Ministro dell'interno, la Commissione antimafia ed altre autorità. In quella occasione è stata nuovamente sottolineata da ogni parte la necessità di istituire nuclei interforze; ancora una volta si è tornata a ribadire l'esigenza di un controllo del territorio; ancora una volta, infine, è stato spiegato che occorre rafforzare la polizia giudiziaria. In quella occasione si è avuta la testimonianza concreta dell'importanza dell'attuazione di quel piano di sicurezza elaborato dagli stessi sindacati della polizia, dagli stessi magistrati e dagli stessi operatori impegnati nella battaglia contro il fenomeno mafioso. Tuttavia, passata la strage, sembra che si ritorni, dopo il momento eccezionale, all'ordinaria amministrazione, senza provvedere a nulla. Sembra pure che questo Governo non si ponga tale problema, nonostante la concordanza di tutte le forze politiche, perchè nella Commissione antimafia tutte le forze politiche convengono nel richiamare il Ministro dell'interno ai suoi obblighi. Quando ci siamo trovati nella prefettura di Agri-

gento a discutere di queste cose, le richieste che faccio io adesso, signor Presidente, venivano avanzate anche dai colleghi della Democrazia cristiana...

PRESIDENTE. Onorevole collega, guardi che non stiamo discutendo della fiducia al Governo per il programma di governo del paese, ma del suo emendamento.

FLAMIGNI. Esatto.

PRESIDENTE. Quindi non se lo dimentichi, perchè altrimenti inondiamo l'Aula di argomentazioni bellissime, di rievocazioni tristissime, ma non arriviamo alla conclusione.

FLAMIGNI. Questo emendamento mette a disposizione i fondi necessari per attuare quel programma.

PRESIDENTE. L'ho letto e ho talmente capito che la esorto a non insistere perchè credo che abbiano capito tutti. L'unico che non capirà sarà il Governo, ma più lei allunga l'intervento e meno capirà. Cerchi di non intristire tutti, abbia pazienza.

Glielo dico con un intento di collaborazione, perchè, mentre lei parlava, ho fatto il calcolo per stabilire quando terminerebbe la fase di illustrazione di tutti gli emendamenti qualora si seguisse la sua cadenza: posso dirle che finiremmo martedì, lavorando anche di domenica. Se questa è la prospettiva andiamo pure avanti così, ma per me è una pena fare simili rilievi. Innanzitutto è una pena verso di lei e in secondo luogo lo è verso tutti, perchè l'ultimo a dire che bisogna sintetizzare dovrei essere io, per facilitare il dibattito. Cercate però di collaborare.

FLAMIGNI. Accolgo l'invito ad essere più sintetico, signor Presidente. Al tempo stesso però, me lo deve permettere, non posso rinunciare ad esprimere la mia richiesta e a sottolineare la validità di quest'emendamento di fronte al Governo. E qui faccio una critica politica severa alla sordità manifestata nell'impegno contro la criminalità orga-

nizzata in quelle zone. Assolvo un mio dovere.

CROCETTA. Il Governo è sordo.

PRESIDENTE. La esorto ad usare parole severissime, ma il più concise possibile, lapidarie.

FLAMIGNI. Accetto questo suo invito.

Abbiamo potuto constatare che a Marsala, per poter istituire la sola volante esistente (e sottolineo che Marsala è la quinta città per importanza urbanistica e per popolazione in tutta la Sicilia), si è dovuti ricorrere a dimezzare la scorta del giudice Borsellino il quale ha assunto ultimamente la responsabilità di procuratore della Repubblica di Trapani ed, essendo uno di quei giudici che si è impegnato nella preparazione del maxiprocesso di Palermo, è ritenuto come uno dei magistrati da sopprimere da parte della mafia. Ebbene, quando vediamo che si dimezza la scorta di un giudice così impegnato, non possiamo non constatare tale fatto con estrema preoccupazione.

Trapani inoltre è la provincia forse più trascurata dallo Stato, dal Ministro dell'interno e dagli altri Ministri per quanto riguarda la predisposizione di forze contro la criminalità organizzata. Trapani è trascurata dal Ministro di grazia e giustizia, dal Ministro della difesa e da quello delle finanze che pure hanno il compito di garantire la presenza di carabinieri e di finanzieri in misura adeguata.

Dico questo, signor Presidente, perchè quando si parla della mafia di Trapani non si deve intendere una mafia collegata all'organizzazione di «Cosa nostra», perchè la mafia di Trapani è «Cosa nostra», perchè «Cosa nostra» è nata a Trapani, perchè le famiglie più importanti che dirigono questa grossa organizzazione criminale negli Stati Uniti provengono da Castellammare del Golfo, da Alcamo, da Trapani, da Castelvetro, da Marsala. Quindi se vogliamo organizzare la battaglia contro «Cosa nostra» bisogna essere in prima linea a Trapani. E quando il Ministro dell'interno si impegna giustamente in un'azione internazionale e stipula un ac-

cordo bilaterale con gli Stati Uniti, questo mi sta bene ma potrebbe essere soltanto un'attività di facciata se poi, là dove «Cosa nostra» in casa nostra è bene organizzata non si opera. È ad Alcamo che è stata scoperta la più importante raffineria d'Europa, la più grande raffineria mai scoperta dalle forze di polizia, in grado di raffinare e produrre 80 chili d'eroina, pura al 90 per cento, la settimana; materiale che messo sul mercato ha un valore, dice il questore, di migliaia di miliardi.

Allora è anche da immaginare la capacità di inquinamento del mercato finanziario, ed ecco l'esigenza degli specialisti della Guardia di finanza, la necessità degli accertamenti bancari e patrimoniali e quindi di avere in quelle zone la presenza degli specialisti. Dobbiamo notare che la legge Rognoni-La Torre trova una scarsa applicazione proprio per la scarsità degli effettivi che debbono provvedere agli accertamenti bancari e patrimoniali.

Ebbene, cogliendo l'invito del Presidente, concludo invitando tutti i senatori a votare questo nostro emendamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Grazie, perchè stavo ricercando nel Regolamento cosa fare, non contro di lei, ma per accorciare e contenere nei limiti del tempo disponibile questa discussione. Mentre cercavo, non mi attendevo il dono che lei mi ha fatto e la ringrazio. Ricordavo una seduta della Camera, ero Ministro dell'agricoltura, quando la sera, alle 23,30, eravamo rimasti il presidente Gronchi, io come Ministro, quello che parlava e il suo compagno onorevole Pajetta. Il Presidente non riuscì a contenere il diluvio di quello che parlava, ma ci riuscì l'onorevole Pajetta che scendendo nell'emiciclo dal suo posto disse: «Collega, quando hai finito ricordati di spegnere la luce». (*Ilarità*).

Questo non lo dico per lei, ma per tener su il morale di tutti, considerando che la luce qui nemmeno si può spegnere.

MITROTTI. Non parli della luce in questi giorni, signor Presidente, per carità, perchè finanziarie più al buio di queste non le abbiamo mai viste.

PRESIDENTE. Che è successo?

MOLTISANTI. È venuta meno la luce nel palazzo.

PRESIDENTE. Per un'infiltrazione d'acqua. Dovrebbe rivolgere un ringraziamento a tutta l'Amministrazione che mesi fa introdusse anche un impianto sussidiario, ragione per cui noi non abbiamo continuato al buio. (*Commenti del senatore Moltisanti*).

URBANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustrerò gli emendamenti 1-Tab. B.37, 1-Tab. C.1 e 1-Tab. C.25, concernenti, rispettivamente, l'inquinamento, la legge n. 46 e la sua utilizzazione per i progetti EUREKA e il completamento della rete metanifera nel nord.

In particolare, il primo emendamento riguarda un aumento del finanziamento per il Ministero dell'ambiente, specificatamente alla voce: «Nuove norme in materia di tutela dall'inquinamento, di smaltimento dei rifiuti e di controlli ambientali».

Credo che tutti sappiate — e certamente lo sa il Presidente che, come me, ha dovuto, credo con rammarico, rinunciare questa mattina alla cerimonia in Campidoglio in cui è stato insediato ufficialmente il Consiglio nazionale dell'ambiente, alla presenza del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio. Con rammarico anche se l'importanza della materia al nostro esame, travalica quella dello stesso insediamento del Consiglio nazionale dell'ambiente, anche se certo se non ha la rilevanza, formale, di quella cerimonia.

Perchè ho fatto questo richiamo? Perchè se consideriamo gli stanziamenti previsti nella tabella B) relativa al Ministero dell'ambiente vediamo che complessivamente questo Ministero avrà 71 miliardi circa nel 1987, 93 miliardi nel 1988 e ancora 93 miliardi nel 1989. Pochi, troppo pochi non solo rispetto allo spettacolo della cerimonia di insediamento ma anche e soprattutto di fronte alla estrema drammaticità della crisi ambientale aperta nel paese.

Bisognerebbe certo sviluppare un'osservazione preliminare a questa stessa constatazione e cioè che anche in questo caso siamo

in presenza di una grave carenza politica del Governo che non ha assolto l'impegno politico assunto di presentare contestualmente o, comunque, in termini ravvicinati, leggi specifiche di supporto al bilancio 1987 e al bilancio triennale 1987-1989.

Nel momento in cui si è istituito il Ministero dell'ambiente — cioè la sesta o settima struttura statale che ha competenza su problemi ambientali, di inquinamento, di difesa e di riqualificazione dell'ambiente, di sicurezza dai rischi — il riordino di questa materia, cioè degli strumenti operativi attraverso i quali le somme vengono spese, si presenta con un'urgenza tale che esso dovrebbe essere posto tra le primissime misure legislative di quell'elenco che il Governo aveva genericamente preannunciato, senza dargli poi alcun seguito per nessuna materia e nemmeno per questa. Non mi soffermo su tale questione, anche se essa meriterebbe di essere affrontata con uno «sdegno» e una «passione» civili che purtroppo in questi anni sono andati ottundendosi, per come vanno le cose. Aprendo i giornali tutti i giorni abbiamo notizie drammatiche, per non dire tragiche, dello stato di sfacelo completo del paese sul fronte dell'inquinamento dell'impatto delle attività produttive sull'ambiente. È una situazione che emerge anche in altri paesi. Si tratta infatti di un problema europeo, mondiale: in realtà non si può dire che l'ipocrisia dei ricchi sia sempre meno dannosa, negli effetti, rispetto alla sciatteria dei poveri o di quelli che ricchi sono appena diventati: basti pensare al recente incidente di Basilea che ha provocato il massiccio inquinamento del Reno e a come in quella occasione si è comportata la grande multinazionale Ciba cogliendo l'occasione dell'avvenuto disastro ecologico per scaricare, in modo calcolato, tonnellate di altre sostanze inquinanti liberandosi così di grandi quantità di suoi rifiuti altamente inquinanti. Il problema esiste, dunque, nei paesi che funzionano come in quelli che non funzionano. E, tuttavia, non esiste un paese come il nostro dove l'incapacità di governare questi processi abbia creato una situazione così grave e deplorabile per cui — andando avanti così — si può prevedere che — a breve tempo — si giunge-

rà ad una crisi seria della stessa possibilità di sviluppo industriale ed economico. Si giungeva a un blocco non evitabile, dello sviluppo e della vita civile. Questa è la chiave di lettura concreta — secondo noi — di notizie come recentemente quelle riguardanti il Po, per fare solo l'ultimo esempio drammatico.

Se non si farà rapidamente qualcosa e non solo per «fare spettacolo», guardando solo alle opportunità elettorali e alla piccola politica di ogni giorno; se non si farà qualcosa di serio subito, e in modo concreto, ci troveremo di fronte ad una crisi ecologica forse senza ritorno, cioè ad una situazione di degrado in cui le «emergenze» si susseguiranno a ritmo sempre più accentuato.

Ebbene, in Italia, in questa situazione, abbiamo sei centri decisionali in materia ambientale, che non elencherò. A capo di questi centri vi sono personaggi più o meno autorevoli e dietro ai quali ci sono le relative strutture, la cui preoccupazione più grande è quella di non perdere competenze, di ostacolare — in ogni caso — il tentativo di unificare e di razionalizzare una struttura adatta a governare questi problemi.

Mi fermo qui. Su questo punto, che dovrà essere sviluppato ulteriormente in maniera approfondita, ora tuttavia, nonostante questo limite drammatico — siccome pensiamo che occorre mantenere un generale ottimismo della volontà che cerchiamo di conservare pur in tempi poco favorevoli — è nostra opinione che, se il Governo propone di dare delle risorse al Ministero dell'ambiente per l'azione antinquinamento — problema che di per se non trova grandi difficoltà tecnologiche, come invece avviene per il nucleare — allora è necessario che la dimensione di queste risorse sia adeguata alla complessità dei problemi che si presentano, che sono i problemi delle discariche, quelli della legge Merli, quelli dello smaltimento dei rifiuti nocivi. Si tratta di governare bene processi che sono conosciuti. Se lo vogliamo fare attraverso questa nuova struttura del Ministero dell'ambiente, solennemente insediata proprio oggi, allora anche l'entità delle risorse deve essere adeguata ed innescare una volontà politica effettiva. A me pare che le

risorse invece siano veramente limitate, per cui proponiamo, con realismo e senso di responsabilità, di raddoppiarle per il primo anno, come primo passo per aumentarle negli anni successivi.

Si dirà, signor Presidente, che queste mie parole sono inutili in un clima come questo che c'è in Aula, e che si potrebbe semplicemente dire che l'emendamento si illustra da sé. Io credo che non sia proprio così, perchè anche quello che non si può decidere immediatamente può avere un suo peso. Io credo che lei consentirà con me che le idee, nonostante tutto, hanno un loro peso. Guai se non credessimo a questo! Anche se il Governo, quindi, ha deciso di non ascoltarci oggi, esso sarà costretto domani in qualche modo ad ascoltarci, se le nostre proposte si presenteranno con il peso delle loro validità, e se la drammaticità delle condizioni reali sarà tale da imporre che ci si ascolti.

Il secondo emendamento che illustro, 1-Tab. C.1, riguarda la nostra proposta non di aumentare stanziamenti, ma di finalizzare una parte delle risorse già esistenti nella legge n. 46 del 1982, e ora aumentate con questa legge finanziaria ai progetti EUREKA. La legge n. 46 è una delle poche, o forse addirittura la sola legge, di finanziamento della ricerca applicata, di promozione e sviluppo scientifico e industriale che ha funzionato, se non bene, in modo decente. Quindi noi siamo d'accordo con l'aumento degli stanziamenti che è stato proposto dal Governo ma non relativamente all'entità di questo aumento che è ancora molto limitata. Tuttavia — e mi dispiace che non sia presente il ministro Granelli occupato in Commissione — urge che il Governo italiano si assuma la possibilità di finanziare o di sostenere il finanziamento di progetti legati al programma EUREKA a cui le aziende italiane intendano partecipare. In base alla legislazione presente, questo non è possibile. Stando così le cose che cosa ci si sarebbe aspettati? Ci si sarebbe aspettati che fosse istituito (e mi risulta che ciò in Consiglio dei ministri era stato proposto) un fondo *ad hoc* per contributi a programmi internazionali, particolarmente del tipo EUREKA, cui le aziende ita-

liane possono partecipare. Ma questo non si è fatto. Oppure si poteva pensare di dare — entro la legge n. 46 — destinazione specifica ad una quota parte delle risorse per consentire la soluzione al problema che al momento della redazione degli strumenti di bilancio per il 1987 era già matura. Ma neppure questo non si è fatto. A questo punto — e mi rivolgo a lei signor Presidente, che so custode attento degli aspetti procedurali delle nostre attività, che hanno poi una grande rilevanza anche politica — questa mattina ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale. Noi presentiamo l'emendamento che prevede di assegnare per il programma EUREKA una parte delle risorse e cioè di 300 miliardi nel triennio, con una corrispondente diminuzione dello stanziamento globale della legge n. 46. Ma essa — lo sappiamo — non sarà accolta dal Governo e dalla maggioranza. Ma contemporaneamente questo stesso Governo ci ha presentato un decreto per il quale sempre questa mattina esamineremo i presupposti di urgenza e costituzionalità. È un decreto che segnala l'utilizzo dei fondi della legge n. 46 del 1982 per consentire di finanziare progetti EUREKA. Grande è il nostro imbarazzo: siano d'accordo infatti che le aziende italiane partecipino al programma EUREKA. Tanto più la nostra parte è d'accordo, in quanto tale programma sostanzialmente sottolinea la volontà di autonomia dell'Europa nel mondo in questo settore e il carattere pacifico dell'iniziativa, soprattutto se paragoniamo l'EUREKA all'altro programma che è stato fin dall'inizio considerato in contrapposizione al progetto EUREKA. Mi riferisco alla SDI che pare interessi soprattutto una grande azienda italiana e che, in ogni caso, suscita riserve assai maggiori — per ragioni ben note — rispetto a quelle suscitate dal progetto EUREKA. Ma possiamo riconoscere i presupposti della necessità e urgenza a un decreto che reca misure di questo genere? È chiaro che no! La questione infatti avrebbe potuto e dovuto essere risolta in sede di esame della legge finanziaria e del bilancio per il 1987 già alla Camera. Perché il Governo non lo ha fatto? La risposta è chiara a tutti!

Ora siccome noi siamo contrari a questa

incredibile concenzione della legge finanziaria come una trappola, una prigione, dove valgono non tanto i contenuti delle proposte, gli argomenti che li sostengono, ma le date, i giorni, le ore, non possiamo e non potremo dare voto favorevole al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge di cui si chiede la conversione. Troppo palese è la contraddizione delle procedure che si è avuta al Senato. Ma è chiaro che il malgoverno suscita le più grandi contraddizioni, mentre il buongoverno è quello che sa sanare e superare in una sintesi razionale le contraddizioni del reale.

Ho citato questa vicenda, signor Presidente, ad esempio del fatto che ci troviamo di fronte, proceduralmente, a contraddizioni tali che si potrebbero ravvisare riserve di «compatibilità» o di «proponibilità». È abbastanza vergognoso, in ogni caso per questo Governo, presentare un decreto-legge che si giustifica solo alla luce delle inadempienze e negligenze del Governo stesso. Così facendo, oltre a tutto il Governo esprime un atteggiamento di spregio nei confronti del Parlamento, in modo particolare del Senato, che qualche mese fa ha approvato un documento sull'uso dei decreti-legge sovente eccessivo e immotivato. Il Governo tuttavia continua ad operare come se il Parlamento non si fosse pronunciato.

Io posso capire le difficoltà oggettive anche del Governo, ma non che si giunga fino a questo punto, che ci sia una così assoluta negligenza nell'evitare, laddove è possibile, di usare il decreto-legge che magari alla fine — come mera fattispecie — nei fatti ha finito per diventare urgente davvero! Infatti il ministro Granelli, come abbiamo letto dalla stampa, si è recato ad un incontro in sede europea nel quale appunto ha dovuto assumere impegni relativi al programma EUREKA.

Che dire? Forse è il caso di accogliere il suo suggerimento, signor Presidente, e almeno per questo emendamento chiudere.

Il terzo emendamento, 1-Tab. C.25, signor Presidente, riguarda uno stanziamento per il completamento della rete metanifera nelle aree del Centro-Nord che ne sono sprovviste. Abbiamo fatto tale proposta per due ragioni.

Le risorse e le strutture necessarie per gestirla, relative alla metanizzazione, costituiscono problema che interessa soprattutto il Mezzogiorno, perchè in quelle zone ha funzionato la regola assurda per cui il metano viene dall'Algeria, passa attraverso l'Italia meridionale, così bisognoso di stimoli ai fini del processo di industrializzazione ed anche di modernizzazione della vita civile, e finisce per essere usato soprattutto al Nord, cioè nelle zone forti del paese.

C'è una legge per la metanizzazione del Sud, altri ne parleranno, e ci sono anche delle nostre proposte. Tuttavia la metanizzazione del paese come obiettivo a medio termine, che sia «globale» ed anche «spinta», secondo noi è una scelta di grandissimo rilievo politico. Non capisco perchè il Governo in questo caso non la voglia compiere, dal momento che vi sarebbero tutte le condizioni favorevoli: una volta tanto anche quella di avere l'accordo dell'opposizione. Noi abbiamo sempre sostenuto che la «manna dal cielo», rappresentata dalla congiuntura favorevole del prezzo del petrolio e del più favorevole cambio del dollaro, avrebbe dovuto essere utilizzata in modo mirato e una procedura per ammodernare i grandi sistemi infrastrutturali (energetico, trasporti, eccetera), poteva essere proprio quella della metanizzazione integrale, spinta e accelerata del paese.

PRESIDENTE. Io credo che sull'argomento si sia fatta una grande confusione tra la manna di cui lei parlava e l'idea dei 15.000 miliardi risparmiati. Leggendo i giornali sembrava che da quel momento in poi ci avrebbero mandato dei bidoni pieni di dollari anzichè di benzina. Nella convinzione che sarebbero arrivati, nessuno si è preoccupato; ma non sono arrivati, bensì si è determinata una riduzione di oneri, con le conseguenze di cui lei parlava.

URBANI. È vero. Si tratta tuttavia di risorse che non si è più stati costretti a destinare per acquistare i beni occorrenti provenienti dall'estero e che quindi possono essere utilizzate in altro modo nel paese.

Noi abbiamo detto: utilizziamole anche a

questo fine specifico. Si tratta di un settore — tra l'altro — che, avrebbe potuto essere pilotato anche piuttosto facilmente, perchè esistono operanti, nel Nord, strutture che hanno funzionato abbastanza...

MITROTTI. Esistono già capitani di fre-gata.

URBANI. Esistono grandi gruppi e aziende quali l'ENI, la SNAM eccetera, che possono partecipare largamente ad un impegno di questo genere, con proprie risorse, data l'ampiezza della rendita metanifera a loro disposizione, che ha consentito al presidente dell'ENI di affermare orgogliosamente lo scorso anno — ma forse quest'anno non lo dirà più — di non avere più bisogno dei fondi di dotazione.

Perchè, allora, non si è fatta questa scelta? Il nostro emendamento va in questa direzione. Ci rendiamo conto che sarebbe necessaria una scelta complessiva che, in tempi definiti, con soggetti definiti da mobilitare, risolvesse al tempo stesso il problema della metanizzazione del Mezzogiorno e quello del completamento della rete metanifera nelle aree del Centro-Nord che ne sono sprovviste.

Gli stanziamenti che proponiamo sono limitati, in quanto il loro impiego dovrebbe essere finalizzato, in certe zone, ad interventi nel campo civile ed industriale. Si tratta di aree che interessano poco l'Italgas. Oggi l'Italgas è disposta a portare il metano, nelle zone forti del Nord, fino al rubinetto di casa pur di averne gratuitamente la gestione. A tanto arriva la rendita metanifera!

COVI, *relatore*. Perchè allora volete dar via dei quattrini?

URBANI. Senatore Covi prevediamo maggiori stanziamenti ma finalizzati per quelle zone più arretrate, che non interessano l'Italgas. Ecco perchè abbiamo presentato questo emendamento: per mettere insieme risorse pubbliche e private, per gestirle al meglio, senatore Covi. È questo il problema per quanto riguarda il Nord. Nel Sud invece è necessario soprattutto un intervento pubblico, perchè le aziende private — e comprensibilmente — vi sono meno interessate.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottolineare che vi è un motivo di carattere generale per il quale la metanizzazione di tutto il paese, oltre ad essere una scelta giusta dal punto di vista dei grandi investimenti strutturali ed energetici, è anche una scelta che deve consentire di bloccare il pericolo imminente di una politica energetica profondamente sbagliata di cui certe forze politiche hanno voluto farsi promotrici e di cui enti di Stato come l'ENI si fanno oggi *sponsor*, prospettando soluzioni che in sostanza mettono in gioco i rapporti di forza tra gli stessi enti energetici del paese. Perchè di questo si tratta! Mi riferisco, in particolare, all'ipotesi di utilizzare il metano non per ragioni industriali o civili, come è giusto che sia, o per motivazioni economiche od ecologico-ambientali — basti pensare alla situazione dei grandi centri metropolitani, alle cause del loro inquinamento e a come quelle stesse cause potrebbero essere radicalmente eliminate attraverso una metanizzazione integrale — ma soprattutto per massicci usi energetici. Il nucleare è in difficoltà ed il carbone è «nero», quindi «sporco», e allora, bruciamoci il metano nelle centrali! Ne abbiamo e ne importiamo tanto!

Di scorrettezze ne ho già denunciate in passato molte da parte dell'Enel. Ora tocca all'ENI. Ho letto, su una rivista specializzata, che l'ENI ha dato un miliardo ad un'illustre e del tutto apprezzabile organizzazione ambientalista che si farà promotrice dell'uso del metano. Che poi il metano sia una materia prima «nobile» che dovrebbe essere usata in tutt'altro modo, che bruciarlo nelle centrali sia uno spreco, è altro discorso che sembra non interessare molti, non noi per la verità. Infatti i nostri Gruppi parlamentari hanno parlato di uso «integrativo del metano», e «solo per determinate situazioni». Ad altri invece questi problemi reali non importano, importa solo il consenso a qualsiasi costo! E allora, il ministro De Michelis, per esempio, ha lanciato l'idea di bruciare il metano nelle centrali. Ce n'è tanto, sembrano dire. Che poi esso sia l'unica nostra riserva — perchè nel calcolo del metano disponibile è ricompreso anche quello che è nel sottosuolo — riserva che dovrebbe essere oculatamente gestita, sembra non avere al-

cuna importanza. L'ENI naturalmente vede in questa sua scelta l'occasione di profitto e di potere immediati («c'è questa congiuntura? L'azienda la utilizza»). Non so tuttavia in che misura una logica simile possa essere coerente con una politica energetica, economica e di sviluppo di un Governo che deve guardare ad una prospettiva di programmazione a lungo respiro.

La scorrettezza — lo voglio precisare — non riguarda gli ambientalisti che hanno ragione di cercare soldi: ne hanno pochi e quindi è giusto che si rivolgano a chi può dargliene. La scorrettezza è di chi i soldi li dà, trattandosi di un ente pubblico che ha il compito di attenersi e di obbedire — non di comandare — alle scelte politiche del Governo. Questo vale per l'Enel — l'ho detto in passato in tante occasioni — e vale anche oggi per l'ENI.

Certe cose, signor Presidente, vanno dette. Quando il Parlamento ha votato la desolfurazione delle centrali a carbone, l'Enel ha protestato violentemente, sia apertamente che, per così dire, sottobanco, attraverso autorevoli telefonate ad autorevoli personaggi della maggioranza e dell'opposizione, a riprova dell'arroganza di questo ente e del fatto che tale arroganza è uno degli elementi che ha messo in difficoltà la nostra politica energetica di fronte alla contestuale incapacità di gestire il consenso della popolazione.

MITROTTI. Bisognerebbe tagliare i viveri all'Enel.

URBANI. Ma oggi l'Enel di fronte all'aspra realtà dei fatti — fatti che purtroppo si chiamano Chernobyl — ha presentato un progetto ambiente che prevede appunto la desolfurazione. Questo significa che in assenza di una azione governativa autorevole, gli enti seguono una loro politica che i fatti indicano sbagliata ma che essi non sono disposti a cambiare se non ne sono obbligati dalla forza dei fatti. I grandi enti energetici invece, e quindi anche l'ENI, debbono attenersi — lo ripeto — alle indicazioni politiche del Parlamento e del Governo. Infatti il Governo ha l'obbligo di governare e quindi di dirigere tali enti a cui non si può delegare

un potere che, oltretutto, viene gestito male perchè viene gestito secondo un'ottica puramente aziendalistica.

GIANOTTI. Illustrerò gli emendamenti 1-Tab. B.3 e 1-Tab. C.32.

Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, chi interviene come chi ascolta, l'uno e l'altro non sfuggono alla monotonia che provocano gli atti rituali, soprattutto quando mancano i canti, i suoni e i fasti che hanno a volte i riti di Chiesa. E vi può essere anche chi tra i colleghi della maggioranza prova fastidio verso i senatori dell'opposizione che si diffondono sugli emendamenti. Lei, Presidente, poco fa si è fatto cortese e divertito interprete di questo stato d'animo.

PRESIDENTE. No, guardi, la maggioranza è assente e quindi non è stata in grado di manifestare niente...

MITROTTI. È assente come sempre.

PRESIDENTE... e io non posso interpretare gli assenti. Io pensavo che se si fosse prolungata troppo l'esposizione, lei avrebbe parlato verso le 15. Pensavo a lei.

GARIBALDI. Io sono presente e faccio parte della maggioranza: vuol dire che non sono assente.

PRESIDENTE. Volevo dire che degli assenti non posso farmi interprete; lei è presente e ci dica allora: le va bene che sia protratta la illustrazione degli emendamenti o è per la condensazione?

GARIBALDI. Dipende dall'interesse degli interventi.

PRESIDENTE. Allora, senatore Giannotti accenda l'atmosfera. Ci hanno detto che c'è il metano: che bruci.

GIANOTTI. Prendo proprio occasione dalla sua interruzione per chiederle, onorevole Presidente, se non crede che anche questo non sia conseguenza di almeno un paio di fatti precisi. Il primo, il fatto che il Governo

riserva a questo ramo del Parlamento solo il diritto alla parola e non quello alla decisione; al punto che c'è stato ieri sera il pasticcio arrogante del comunicato della Presidenza del Consiglio la cui prima interpretazione era che il Governo liberasse lei, onorevole Presidente, e noi dal fastidio di discutere. Sembrava fosse l'onorevole Craxi, in questo caso, che spegneva la luce prima ancora che prendesse la parola il primo illustratore, non l'ultimo, degli emendamenti. Forse il comunicato della Presidenza del Consiglio si poteva anche considerare, secondo un'interpretazione benevola, come l'accoglimento della proposta comunista a favore del monocameralismo.

PRESIDENTE. Preso strettamente e rigidamente, non aboliva soltanto una Camera ma dimezzava anche l'altra. (*ilarità*).

GIANOTTI. Il secondo motivo che sanno tutti, quelli che stanno qui, pochi, e quelli che stanno fuori, è che mentre recitiamo un rito, tuttavia costituzionale, in un'altra sede si sta trattando attorno ad alcune voci di entrata fiscale — mi riferisco evidentemente alla cosiddetta tassa sulla salute — e non sappiamo quando e se un emendamento sarà presentato dopo essere stato concordato al di fuori di quest'Assemblea.

Non crede, onorevole Presidente, mi consenta questa libertà, che insieme al richiamo alla brevità rivolto a chi parla qui stamane, magari domani o nei giorni successivi dovrebbe essere fatto un richiamo assai più solenne al Governo?

PRESIDENTE. Debbo chiederle di non dare l'interpretazione che lei ha dato al mio intervento. Non era un invito alla brevità ma alla concisione che è una cosa diversa.

GIANOTTI. Prendo atto e vengo all'illustrazione breve dei due emendamenti.

BONAZZI. ... e concisa.

GIANOTTI. Spero che sia l'una e l'altra cosa.

PRESIDENTE. Se è concisa: sulla brevità non ci conto. Mi preoccupo della concisione perchè può avere effetti più benefici.

GIANOTTI. La Presidenza del Consiglio a suo tempo ha istituito una commissione incaricata di studiare e riferire sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia. Anche chi non si occupa di questi problemi può immaginare a quali conclusioni sia giunta tale Commissione: le conclusioni sono state la denuncia di ritardi, di difficoltà, di disorganizzazione, di scoordinamento eccetera. Non è che l'Italia manchi di cervelli (forse non ha più grandi navigatori, quanto ai poeti non so dire, non sono esperto in materia e se ci fosse qui il collega Volponi sarebbe competente a rispondere), tuttavia nel campo delle scienze il conferimento negli ultimi anni del premio Nobel ad alcuni nostri eminenti connazionali indica che c'è una nostra forza; ma molti di questi connazionali hanno dovuto o debbono tuttora lavorare altrove.

A noi dunque sembra insensato che nella legge finanziaria non sia contenuto, nella misura che proponiamo nell'emendamento, uno stanziamento adeguato per finanziare l'attuazione delle indicazioni del rapporto.

L'entità della cifra che indichiamo è sicuramente elevata ma ampiamente motivata e non riteniamo che sia tale da provocare uno squilibrio o aprire nuove falle nel bilancio dello Stato.

Si tratta soltanto di manifestare intelligenza nel reggimento della cosa pubblica e, insieme ad intelligenza, anche lungimiranza, perchè tutti ormai riconoscono che questo è un punto critico: la capacità di lavorare sul futuro.

Non ho difficoltà a riconoscere che in questi anni il Ministro della ricerca scientifica — e mi spiace che non sia presente — si è mosso in maniera apprezzabile. Credo anche che l'impegno per l'EUREKA, di cui si è discusso poc'anzi sulla base di un emendamento da noi presentato, ne sia una testimonianza non irrilevante, anzi, spero francamente che l'impegno per l'EUREKA (progetto europeo), accanto alla crisi che si è abbattuta sui vertici dell'amministrazione ameri-

cana, faccia sì che l'intervento italiano nel progetto SDI, nel cosiddetto «scudo spaziale», resti marginale. Oggi credo vi siano seri motivi perchè questa speranza si realizzi.

Tuttavia, non possiamo nasconderci — e concludo su questo emendamento — che occorre soddisfare tre criteri che debbono presiedere ad una politica di ricerca. Anzitutto, occorre una partecipazione significativa ai programmi internazionali (ho già accennato ad EUREKA). Il secondo criterio — e su questo invece mi pare che sia lecito essere non ottimisti ma piuttosto pessimisti — è la scelta di campi di specializzazione che non siano ad imitazione di altri paesi ma consentano all'Italia di differenziarsi e di caratterizzarsi nel campo della ricerca scientifica e tecnologica. Il terzo criterio è la mole dei finanziamenti. Per questo insisto sull'emendamento da noi presentato.

Passo ora ad illustrare l'emendamento 1-Tab. C.32, relativo al Ministero dell'ambiente e che, in particolare, si riferisce all'introduzione della voce sulle norme per la prevenzione, il controllo e la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato da impianti industriali.

Sarò breve, essendosi prima diffuso ampiamente, per un emendamento analogo, il senatore Urbani. Mi limito pertanto a far presente che lo stesso Ministro dell'ambiente lamenta continuamente uno stato di impotenza, pure essendo di recente costituzione il suo Dicastero.

Ora, quando da parte del Governo, del Presidente del Consiglio come di altri Ministri si lamenta l'insufficienza dell'intervento dello Stato, spesso si gettano le responsabilità addosso ad un Parlamento che non fa, che rallenta, che blocca. Noi, invece, proponiamo uno stanziamento — non gigantesco peraltro — che dovrebbe contribuire all'intervento specifico nei confronti dell'inquinamento atmosferico.

Pertanto insistiamo anche su questo emendamento. Concludendo, onorevole Presidente, le faccio osservare che mi sono attenuto rigorosamente all'orario stabilito.

PRESIDENTE. Senatore Gianotti, stavo infatti pensando di indicare il suo comportamento come esemplare per la concisione del suo intervento.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito. Avverto che la seduta si protrarrà fino alle ore 21.

La seduta è tolta (*ore 14*).

DOTT. PIERFRANCESCO MICHELA ZUCCO

VICE SEGRETARIO GENERALE

Incaricato *ad interim* della direzione
del Servizio dei resoconti parlamentari